

**Riunione nella sede dell'associazione degli industriali per discutere del futuro**

# Tutti uniti per il porto di Gioia

**Confindustria e sindacati si ritrovano dalla stessa parte della barricata****Domenico Latino****GIOIA TAURO**

**Confindustria** ha incontrato i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e Ugl per discutere del porto di Gioia Tauro e del rapporto tra operatori attivi nello scalo e lavoratori. L'incontro, svoltosi nella sede di via del Torrione a Reggio, è stato presieduto dal presidente degli industriali reggini Giuseppe Nucera che, nel suo intervento iniziale, ha auspicato spirito di collaborazione tra le parti.

«Per favorire gli investimenti a Gioia Tauro – ha spiegato Nucera – occorre riportare le relazioni industriali a un livello tale da non creare nessun tipo di contrasto tra le parti. Per questo **Confindustria** Reggio sta portando avanti questo tavolo di confronto che, ad oggi, è l'unica sede operativa in cui discutere e rappresentare, an-

che in chiave istituzionale, le problematiche e le prospettive che riguardano Gioia Tauro».

I rappresentanti sindacali hanno espresso la volontà di instaurare un dialogo con gli industriali, con il comune obiettivo di favorire lo sviluppo del porto nell'interesse collettivo, migliorando le relazioni e garantendo allo stesso tempo i diritti dei lavoratori dell'area di Gioia Tauro. «Consideriamo il tavolo importante e strategico – ha detto Domenico Laganà segretario generale della Filt Cgil Piana di Gioia Tauro – come Cgil auspichiamo uno sviluppo del confronto al fine di creare nuove opportunità per i lavoratori collocati presso la Port Agency. Per questo motivo interverremo congiuntamente a **Confindustria** e alle forze sindacali presso le istituzioni che riterremo opportuno coinvolgere. Contestualmente si attiverà a breve un tavolo con le categorie territoriali e regionali per verificare lo stato ver-

tenziale sul territorio e la regolarità dell'applicazione di contratti e leggi nei siti produttivi». Rosi Perrone, segretaria generale Cisl Reggio Calabria ha rimarcato l'utilità del tavolo di confronto evidenziando però la necessità di coinvolgere anche altri soggetti quali l'Agenzia portuale e l'Authority, il sindaco metropolitano di Reggio Calabria e il governatore Mario Oliverio, fino ad arrivare al Governo. «Occorre salvaguardare l'occupazione a cominciare dai lavoratori dell'Agenzia portuale – ha aggiunto – e crediamo che serva un confronto sul tema, strategico, della formazione. Al contempo dobbiamo lavorare per rendere appetibile lo scalo attraverso il miglioramento delle relazioni industriali e concretizzando le grandi opportunità legate alla Zes». «Abbiamo la necessità – ha affermato Francesco Cozzucoli di Ugl – di creare le condizioni per nuove opportunità di lavoro guardando, tuttavia, alla tutela di quello che c'è già. È

necessario, in tal senso, coinvolgere tutti gli attori direttamente coinvolti e dare vita ad una sorta di vero e proprio patto sociale che riguardi in modo specifico l'area portuale». Infine, Giuseppe Rizzo della Uil: «Siamo disponibili al dialogo e al confronto – ha sottolineato – a patto che si discuta di questioni concrete che interessano il futuro dei lavoratori. Non è tempo di proclami, sappiamo bene che non esiste una questione assenteismo e sul tema della formazione chiediamo risposte concrete e immediate alla Regione». ◀

**«Per favorire gli investimenti occorre riportare le relazioni industriali a un livello di non contrasto»**

## L'auspicio

● Il presidente di **Confindustria RC** auspica altresì che «la Regione, che in questa partita è un attore di primo piano, possa mettere in atto tutte le azioni necessarie per sbloccare il tema cruciale delle governance al Corap (gestione aree industriali) e all'Autorità portuale, entrambe alle prese con una lunga fase di commissariamento che non consente di definire strategie e ipotesi di sviluppo».



**Tavolo per il futuro della Calabria.** Imprenditori e sindacalisti hanno discusso a lungo di strategie di sviluppo per il mega scalo



Peso: 34%



**INFRASTRUTTURE** Nucera ha auspicato spirito di collaborazione tra le parti

# «Per il porto servono risposte»

*Incontro tra Confindustria e gli esponenti territoriali dei sindacati confederali*

REGGIO CALABRIA - Si è tenuto nella sede di via del Torrione un incontro tra Confindustria Reggio Calabria e gli esponenti territoriali dei sindacati confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, presieduto dal presidente degli industriali reggini, Giuseppe Nucera. Al centro del confronto, l'area del porto di Gioia Tauro e il rapporto tra gli operatori attivi nello scalo e gli operai.

Nel suo intervento iniziale, il presidente di Confindustria Reggio ha auspicato spirito di collaborazione tra le parti: «Per favorire gli investimenti a Gioia Tauro - ha spiegato Nucera - occorre riportare le relazioni industriali a un livello tale da non creare nessun tipo di contrasto tra le parti. Per questo Confindustria Reggio Calabria sta portando avanti questo tavolo di confronto che, è bene ribadirlo, ad oggi è l'unica sede operativa in cui discutere e rappresentare anche in chiave istituzionale, le problematiche e le prospettive che riguardano Gioia Tauro. In questo contesto auspichiamo che la Regione, che è in questa partita un attore di primo piano, possa mettere in atto tutte le azioni necessarie per sbloccare il tema cruciale delle governance al Corap (gestione aree industriali) e all'Autorità portuale, entrambe alle prese con una lunga fase di commissariamento che non consente di definire strategie e ipotesi di sviluppo. Senza dimenticare che non si conoscono ancora piani e indirizzi da parte del nuovo governo nazionale che su questi



Il porto di Gioia Tauro

argomenti non ha ancora fornito alcuna chiara indicazione operativa».

I rappresentanti sindacali hanno espresso la volontà di instaurare un dialogo con gli industriali, con il comune obiettivo di favorire lo sviluppo del porto di Gioia Tauro nell'interesse collettivo, migliorando le relazioni e garantendo allo stesso tempo i diritti dei lavoratori dell'area di Gioia Tauro.

«Consideriamo il tavolo importante e strategico per tutta l'area di Gioia Tauro - ha detto Domenico Laganà segretario generale della Filt Ugl della Piana di Gioia Tauro - come Cgil auspichiamo uno sviluppo del confronto al fine di creare nuove opportunità per i lavoratori collocati presso la Port Agency. Per questo motivo interverremo congiuntamente a Confindustria Reggio Calabria e alle forze sindacali presso le istituzioni che riterremo oppor-

tuno coinvolgersi. Contestualmente si attiverà a breve un tavolo con le categorie territoriali e regionali per verificare lo stato vertenziale sul territorio e la regolarità dell'applicazione di contratti e leggi nei siti produttivi».

«Crediamo che il tavolo di confronto sia utile - ha detto Rosi Perrone, segretaria generale Cisl Reggio Calabria - ma che debba coinvolgere anche altri soggetti quali l'Agenzia portuale e l'Autorità portuale, il sindaco metropolitano di Reggio Calabria e il governatore Mario Oliverio fino ad arrivare al governo. È necessario salvaguardare l'occupazione a Gioia Tauro a cominciare dai lavoratori dell'Agenzia portuale e crediamo che serva un confronto sul tema, strategico, della formazione. Al contempo dobbiamo lavorare per rendere appetibile lo scalo attraverso il miglioramento delle relazioni industriali e concretiz-

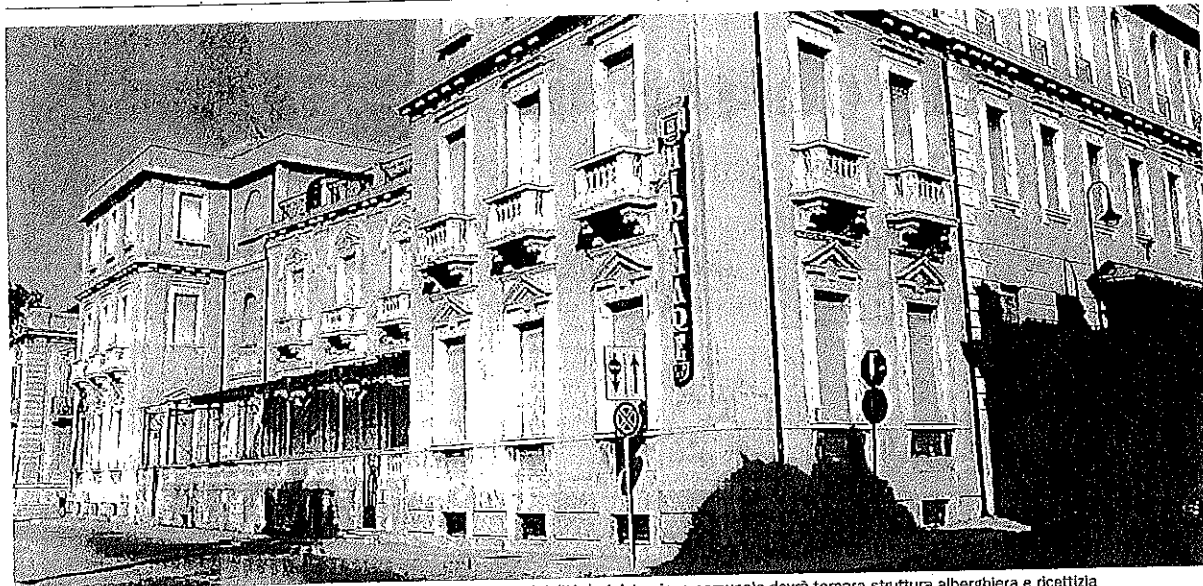
zando le grandi opportunità legate alla Zes e non solo. Nella consapevolezza che al centro di tutto ci sono i diritti e i doveri dei lavoratori debitamente formati ed incastonati in un programma di crescita delle attività produttive delle aziende, sia di quelle che già operano sul porto di Gioia Tauro sia di quelle che in un patto di sviluppo del porto stesso vorranno insediarsi».

«Abbiamo la necessità - ha affermato Francesco Cozzocci di Ugl - di creare le condizioni per nuove opportunità di lavoro guardando, tuttavia, alla tutela di quello che c'è già. È necessario in tal senso, coinvolgere tutti gli attori direttamente coinvolti su Gioia Tauro e dare vita ad una sorta di vero e proprio patto sociale che riguardi in modo specifico l'area portuale per il presente e per il futuro. Chiediamo regole chiare che valgano per tutti, lavoratori, sindacati, imprese e autorità portuale, nel quadro di un progetto di sviluppo economico e occupazionale di lungo respiro».

«Chiediamo chiarezza - ha detto Giuseppe Rizzo della Uil - a cominciare dalle relazioni industriali. Come Uil siamo disponibili al dialogo e al confronto a patto che si discuta di questioni concrete che interessano il futuro dei lavoratori. Non è tempo di proclami, sappiamo bene che non esiste una questione assenteismo e sul tema della formazione chiediamo risposte concrete e immediate alla Regione Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cronaca di Reggio



Il Grande Albergo Miramare. La struttura chiusa ormai da anni nei piani dell'Amministrazione comunale dovrà tornare struttura alberghiera e ricettizia

Dopo tre anni dall'atto di indirizzo arriva l'asta per la locazione della struttura ricettizia

# Finalmente il bando per il Miramare

Fissato in 300mila euro il canone di locazione. Previste agevolazioni

Eleonora Delfino

L'atto di indirizzo per destinare la gestione della struttura a fini turistico ricettivi è datata 2015. Dopo tre anni di polemiche e un'inchiesta giudiziaria con l'accusa di abuso d'ufficio e falso per gli amministratori di Palazzo San Giorgio, finalmente è stato pubblicato l'avviso d'asta pubblica per l'affidamento in locazione del Grande Albergo Miramare.

Il contratto ha una durata di 15 anni e si rinnova tacitamente per ulteriori 5. L'importo del canone di locazione annuo posto a base di gara, e soggetto al

rialzo è pari a 300mila euro.

Ma per rendere più appetibile l'operazione il bando prevede delle "misure incentivanti" per le imprese che volessero riaprire i battenti della struttura ricettiva.

In fatti il pagamento del canone è esentato nel periodo compreso tra la data di consegna e la data di ultimazione dei lavori di ristrutturazione e comunque non oltre 18 mesi. Non solo il pagamento del canone è abbattuto del 50% per i primi quattro anni dalla data di comunicazione dell'ultimazione dei lavori di ristrutturazione e adeguamento, comunque non

oltre i 18 mesi, in ragione dell'esigenza di compensare anche parzialmente i costi dei lavori che dovranno essere adeguatamente rendicontati al locatore. In ogni caso l'abbattimento del canone non potrà essere superiore all'ammontare dei costi rendicontati. Infatti l'immobile è concesso in loca-

**Il bene immobile è stato sottratto dall'elenco dei cespiti da alienare per fare cassa**

### L'inchiesta

La Procura ha notificato l'avviso di conclusione indagine nei confronti del sindaco Giuseppe Falcomatà e di tutta l'ex giunta (la prima, quella incaricata fino a dicembre del 2016 a eccezione di Mattia Netro) per la vicenda relativa all'affidamento a un'associazione cittadina dell'ex albergo comunale Miramare, posto nella via Marina alta. Si procede per abuso d'ufficio e per falso.

zione nello stato di fatto in cui si trova. Necessità di opere di ristrutturazione ed ammodernamento, l'adeguamento degli impianti di riscaldamento, climatizzazione, elettrico, antincendio in base alle norme vigenti. E naturalmente restano a carico del conduttore anche l'allestimento e l'arredamento e quanto necessario per l'esercizio delle attività ricettive, alberghiere e di ristorazione.

La volontà di riaprire quello che il sindaco Falcomatà definisce uno dei gioielli di famiglia è chiara. Il tre novembre del 2015 era stato il mandato al settore di definire il bando dopo che in precedenza il bene era stato sottratto all'elenco dei cespiti da alienare per fare cassa. Il Consiglio comunale aveva approvato l'inserimento del bene tra quelli da valorizzare secondo la destinazione turistico-ricettiva. Ci sono voluti tre anni per arrivare al bando che prevede che la gara sarà aggiudicata a favore dell'offerta che presenta il canone di locazione più elevato. Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida, sempre che sia ritenuta congrua e conveniente. All'esame e valutazione delle offerte pervenute è preposta una commissione di gara appositamente costituita. Sarà la volta buona per riaprire le porte di una struttura ormai chiusa che il tempo sta deteriorando? «

PROVVEDIMENTO ADOTTATO DALLA GIUNTA

## Al via il restyling del piano impianti pubblicitari

Una "revisione" del piano impianti pubblicitari. La Giunta Falcomatà su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Saverio Anghelone ha rivisitato alcuni aspetti delle regole con cui si disciplinano gli spazi pubblicitari in città. Un'operazione con cui rimettere ordine al settore e arginare il fenomeno dell'abusivismo. Un percorso condiviso dall'assessorato con la Soprintendenza e il settore lavori pubblici e urbanistica. All'insegna della sinergia si

sono apportate delle correzioni.

Si è deciso di "dismettere" il 10% dei vecchi impianti e sono state identificate nuove zone in cui installare i nuovi, delle tre diverse dimensioni dai più grandi sei per tre ai più piccoli.

Verranno messi a bando cinque diversi lotti (le tipologie base d'asta 80 mila euro) che riguarda l'affissione diretta. E nell'ottica della trasparenza non si possono aggiudicare più lotti alla stessa socie-



Saverio Anghelone, Assessore alle Attività produttive

tà a meno che non sia l'unica partecipante. Un bando che era andato deserto due anni addietro. Ma adesso l'Ente si impegna a rendere l'operazione più appetibile. Ma l'obiettivo chiave degli amministratori è quello di arginare l'abusivismo, attività in cui il Palazzo del Governo sta fornendo un contributo notevole.

Ma non solo si pensa anche all'ammodernamento delle strutture e degli impianti anche in chiave tecnologica. « (e.d.)

# Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223  
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication  
Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



**Circolo "Polimeni"**  
Postorino presidente  
Igino Postorino è stato confermato a larga maggioranza presidente del Ct Rocco Polimeni

L'Anas ha dato il via ai lavori per la messa in sicurezza dei 10 chilometri di strada da Campo Calabro all'ingresso della città

## Tangenziale, si lavorerà anche di notte

Si cerca di ridurre al minimo il disagio degli autisti. A luglio inizieranno gli interventi a Santa Caterina

Alfonso Naso

«Al fine di consentire le attività in corrispondenza dello svincolo di Gallico (sostituzione barriere e rifacimento dei cordoli), a partire da lunedì 11 giugno (ieri, ndr) e fino al prossimo 20 luglio, sarà in vigore il restringimento delle rampe di svincolo, in entrambe le direzioni, attraverso l'istituzione di un senso unico alternato gestito da movieri o impianto semaforico. Sarà in vigore inoltre, in esclusivo orario notturno dalle ore 22 alle ore 06 (sempre da ieri e fino al 20 luglio 2018), il restringimento delle carreggiate nord e sud dell'asse autostradale, con chiusura alternata della corsia di marcia e/o di sorpasso tra il km 437,559 e il km 438,102».

Questo il testo dell'ordinanza emessa dal capo compartimento di Anas. E questo vuol dire che i lavori di manutenzione straordinaria tra gli svincoli di Campo Calabro e Reggio Porto-Santa Caterina sono entrati nel vivo. Si tratta degli interventi da 55 milioni di euro che erano stati messi a bando nel 2015 e che serviranno a completare la parte finale di quell'arteria che oggi si chiama A2, stralciata dai complessi lavori di ammodernamento ormai più di dieci anni addietro.

Nei giorni scorsi erano stati completati gli interventi meno impattanti per il traffico e concentrati nella sistemazione delle mura di sostegno sotto lo svincolo di Gallico, adesso si passa alla carreggiata con l'installazione di nuove barriere di sicurezza e dei nuovi cordoli

e, come era stato anche anticipato, proprio dallo svincolo di Gallico, uno dei nodi più trafficati di questi dieci chilometri che diventeranno la nuova tangenziale cittadina. Anas intende ridurre i disagi per il traffico al minimo e per questo, visto anche il periodo estivo, si procederà a lavorare di notte per restringere le corsie che, come recita lo stesso provvedimento della società, saranno simmetriche in modo tale da non ingolfare l'afflusso dei veicoli. In poco più di un mese (tranne rinvii) le previsioni parlano della conclusione dei lavori che in questo primo periodo saranno concen-

**Il cronoprogramma prevede la conclusione dei lavori in poco più di un mese**

### Focus

#### Nel 2015 il bando da 55 milioni

● I lavori di manutenzione straordinaria tra gli svincoli di Campo Calabro e Reggio Porto-S. Caterina sono entrati nel vivo. Si tratta degli interventi da 55 milioni di euro che erano stati messi a bando nel 2015 e che serviranno a completare la parte finale dell'A2, stralciata dai complessi lavori di ammodernamento ormai più di 10 anni addietro. Nei giorni scorsi

trati esclusivamente in prossimità degli svincoli per poi espandersi alle corsie intermedie. Quindi Gallico, Catona, Reggio Santa Caterina e la rotatoria di immissione nella "vecchia" tangenziale.

Intanto nei giorni scorsi il sindaco metropolitana Giuseppe Falcomatà ha incontrato a Roma i vertici di Anas che hanno confermato che è previsto entro l'inizio del mese di luglio (ma è probabile di un ulteriore rinvio alla metà del mese prossimo) l'avvio dei cantieri anche nella viabilità cittadina e si procederà in senso inverso a quelli sulla tangenziale in modo tale da non creare situazioni di difficoltà alla viabilità. Dopo tanti mesi dall'avvio della gara con un contenzioso giudiziario infinito si entra nel vivo di questo intervento che consentirà alla città di avere la porta di ingresso più sicura e moderna e con qualche strada interna rifatta. \*



Lo svincolo di Gallico. È uno dei tratti più trafficati di tutti i dieci chilometri di tangenziale che

LE OPERE IN DETTAGLIO

**Asfalto, barriere, segnaletica: cambia tutto**

Nel dettaglio di procederà alla sostituzione delle barriere di sicurezza esistenti, nuova segnaletica orizzontale e verticale, nuovi impianti di illuminazione degli svincoli, rifacimento delle opere di regimentazione idraulica, risanamento della soletta degli impalcati e dei giunti, ripavimentazione della piattaforma stradale con asfalto drenante e nell'installazione di pannelli fonoassorbenti per la mitigazione acustica. Insomma interventi di miglioramento della sicurezza dell'arteria che presenta i segni del tempo e che non figura più come autostrada dopo la decisione di ormai 10 anni fa di procedere con lo stralcio dei lavori di ammodernamento della nuova A2.

Le risorse impiegate sono ingenti: oltre 55 milioni di euro e i lavori si sviluppano all'interno del tessuto urbano di Reggio con la presenza di numerose opere d'arte, tra cui 7 viadotti, 1 galleria naturale, 2 gallerie artificiali e 4 svincoli (Arghilla; Gallico; Reggio Calabria Porto e Santa Caterina). I viadotti e le gallerie sono realizzate con carreggiate separate, esclusa una delle due gal-

Disco verde dalla Commissione

## Il regolamento per la concessione dei beni comunali

Il documento dovrà passare al vaglio dell'aula del Consiglio

Promosso dalla Commissione Statuto e Regolamenti con 7 voti favorevoli e 2 astensioni, è stato approvato in commissione il "Regolamento concessioni e locazioni beni patrimonio comunale". Un documento frutto del lavoro della commissione coordinata dal presidente Demetrio Martino, consigliere delegato dal sindaco alla legalità e alla trasparenza, che adesso dovrà passare al vaglio del Consiglio Comunale per la convalida definitiva.

Il regolamento disciplina l'uso dei beni immobili di proprietà del Comune da parte di soggetti terzi, nel rispetto dei principi di economicità di gestione, di efficienza e di razionalizzazione delle risorse, «allo scopo di assicurare nel rispetto dei requisiti di legge - sottolinea Martino - la migliore fruibilità da parte dei cittadini, la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa, la valorizzazione e il più proficuo utilizzo del patrimonio immobiliare comunale».

Il regolamento individua le categorie dei beni immobiliari, fabbricati o terreni, appartenenti all'Ente e finalizzati per legge al soddisfacimento dei bisogni della collettività, suddividendoli in beni demaniali, beni patrimoniali indisponibili e disponibili. Tra i beni non appartenenti al patrimonio abitativo, ma utilizzati per fini istituzionali, rientrano: i beni in uso diretto e i beni di uso comune; i beni assegnati a soggetti terzi privati per lo svolgimento di attività e servizi comunali; i beni

assegnati a soggetti istituzionali; i beni assegnati a canone agevolato. Tra i beni destinati a finalità economiche, sono compresi, invece, gli immobili oggetto di concessione/locazione di valorizzazione e utilizzazione a fini economici.

L'amministrazione Falcomatà con il regolamento prevede tra l'altro le forme giuridiche per la gestione dei beni che può essere diretta da parte della Settore competente per materia; o su concessione e locazione onerosa a favore di terzi. È prevista l'assegnazione in concessione gratuita o in comodato solo nei soli casi previsti dal Regolamento.

«Attraverso il regolamento l'amministrazione procede all'individuazione del concessionario mediante procedura ad evidenza pubblica, tenendo conto, in particolare, del progetto per l'utilizzo dell'immobile e del maggior canone offerto, stimato dalla Commissione valutazioni immobiliari, costituita presso il Settore Patrimonio Immobiliare». Infine nel rispetto della delibera di consiglio comunale, il Regolamento impone il divieto di concessione di beni a organizzazioni o associazioni che richiamano l'ideologia, il linguaggio o la simbologia fascista e che propagandano la discriminazione razziale, etnica, religiosa, sessuale, di lingua o di opinioni politiche. »

**Martino: assicurata la trasparenza e la valorizzazione del patrimonio comunale**

## Palmi Porto di Taureana: i lavori a che punto sono?

Ivan Pugliese  
PALMI

È il porto di Taureana e i relativi lavori di completamento a fare da filo conduttore all'interpellanza che ieri è stata depositata a Palazzo San Nicola dal consigliere d'opposizione Antonino Randazzo e che sarà discussa nel prossimo Consiglio, già fissato per il prossimo 21 giugno (ore 17.30).

«Il porto di Taureana - scrive Randazzo - deve essere ancora completato mediante la realizzazione della banchina di riva unitamente alle opere di compensazione dovute. Per la realizzazione di tali opere nel bilancio dell'Autorità Portuale sono stati stanziati 4 milioni e 500 mila euro». All'interno del documento presentato alla conferenza del capigruppo che si è riunita ieri nella sede comunale, Randazzo ricostruisce i passaggi che hanno portato alla destinazione della somma in bilancio: «L'Autorità portuale, alcuni anni or sono, aveva arbitrariamente eliminato dal bilancio tali somme che, in seguito all'immediata contestazione mossa dai consiglieri di maggioranza della precedente amministrazione comunale, erano state immediatamente riassegnate».

Il fatto nuovo, che si starebbe verificando in questi giorni, è che ha portato Randazzo a depositare l'interpellanza riguardando la circostanza che «si sta provvedendo allo smantellamento della recinzione della zona di cantiere originariamente prevista per dare corso ai lavori di completamento delle infrastrutture e ciò potrebbe significare - sottolinea Randazzo - che l'Autorità portuale intenda rinunciare alla realizzazione delle opere di completamento, lasciando l'area portuale in uno stato di assoluto degrado e, se così fosse, costituendo un ingente danno alla nostra comunità».

Randazzo chiede quindi al sindaco Giuseppe Ranuccio e all'amministrazione di conoscere le iniziative in programma «per assicurare il completamento delle opere necessarie per la realizzazione della banchina di riva».

Circa un anno fa, il consigliere Randazzo unitamente al collega Natale Pace, indizzarono una missiva all'Autorità portuale, che aveva confermato il finanziamento destinato al porto di Taureana previsto a Bilancio, chiedendo «l'urgenza di celere affidamento dei lavori di Progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori».



Area di cantiere. Creata la strada che permetterà ai mezzi lo spostamento della sabbia dai fondali del molo all'arenile a Nord

## Villa San Giovanni guarda già al porticciolo turistico Molo sottoflutto, riprendono i lavori in località Croce Rossa

Cantiere fermo da 3 mesi per la verifica di compatibilità delle sabbie

Giulio Caminiti  
VILLA SAN GIOVANNI

Il "punteone" ieri mattina troneggiava in località Croce Rossa, nelle acque fronteggianti il cantiere del molo sottoflutto: e questa è una notizia per la città, perché la presenza del mezzo dimostra che si è davvero pronti per dare il via alle opere a mare, ultima fase per la conclusione dei lavori del molo.

Questo è quello che si aspetta da gennaio: il punteone, infatti, permetterà di mettere in mare le grandi gabbie che da mesi sono posizionate nell'area di cantiere e che dovranno essere insabbiate. In questi giorni, inoltre, è stata

creata la strada di cantiere che permetterà ai mezzi lo spostamento della sabbia dai fondali del molo all'arenile distante a Nord qualche centinaio di metri. È stata proprio l'obbligatoria verifica della compatibilità delle sabbie da spostare da un posto all'altro (sebbene si tratti di due siti di fatto confinanti) a bloccare per tre mesi il cantiere che avrebbe dovuto essere consegnato il 31 dicembre scorso.

Poi le lungaggini delle analisi Arpacal, l'invio dei dati alla Regione per la chiusura della procedura e dinanzi al silenzio (equivalente a silenzio assenso) dell'ente regionale la firma della facente funzioni Maria

### L'allarme

• La realizzazione della pista di cantiere sulla spiaggia ha creato un forte allarme tra i residenti, manifestato soprattutto sui social: la gente si è chiesta se si trattasse di una nuova strada, fin qui mai indicata in progetto. La paura è che possa essere trasformata definitivamente in stradina, così togliendo al quartiere un pezzo di arenile molto frequentato.

Grazia Richichi per il riavvio delle opere.

Due settimane orsono la ditta ha lavorato per le opere pedeutiche alla riapertura del cantiere. La scorsa settimana la pista di cantiere con mezzi e cassoni in azione. Sarà un'estate movimentata per i lavori a Croce Rossa soprattutto per i fruitori della spiaggia di Pezzo, ormai ridottasi a ben poco. Ma questo è un "movimento" che non viene percepito come un disagio, perché tutti aspettano la fine di questo molo per poter poi pensare alla trasformazione in porticciolo turistico. Una speranza che potrebbe diventare, finalmente, realtà.

## Scilla, non va giù lo scioglimento del Consiglio

### L'ex sindaco Ciccone presenta ricorso al Tar

Dito puntato: il paese registra una flessione in pulizia e c'è degrado

Tina Ferrara  
SCILLA

A distanza di tre mesi dallo scioglimento del Consiglio per ingerezze da parte della criminalità organizzata, l'ex sindaco Pasquale Ciccone presenta ricorso al Tar del Lazio.

«La decisione è stata presa perché dobbiamo avere la possibilità di difenderci - ha dichiarato Ciccone -. Abbiamo amministrato con trasparenza e dandole legalità al paese, per questo pensiamo di poter smontare le accuse che ci sono state mosse. In questi ultimi tre anni abbiamo dimostrato con i fatti di aver agito

con onestà per il bene del paese e lo scioglimento del comune è stata una spada di Damocle. Non è un momento facile e capisco che potrebbe risultare anche difficile, ma noi sappiamo di essere innocenti».

Non lascia spazio a incertezze Pasquale Ciccone in merito alla sua estraneità ai fatti che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale. E commenta: «Devo constatare che Scilla ha subito una flessione sulla pulizia e sul degrado. Noi abbiamo sempre puntato al decoro, in particolare nei mesi estivi. Con molto rammarico devo prendere atto che qualcosa è cambiato».

L'ex sindaco, dopo aver appreso le motivazioni che avevano portato allo scioglimento



Determinato. L'ex sindaco Pasquale Ciccone

aveva organizzato un incontro pubblico in piazza San Rocco per spiegare la sua estraneità dei fatti. In quell'occasione aveva anche ricordato tutte le opere portate a termine, dichiarando di non arrendersi all'evidenza ma di voler lottare per fare chiarezza. «Nessun sospetto di ingenerenza o collegamento con la mafia - aveva dichiarato - potrà cancellare quanto fatto per il bene del mio paese. Questi sono i fatti, indelebili, certi e a vantaggio dell'intera comunità, e su questo voglio essere giudicato». Nel ricorso che verrà presentato questa mattina sono state contestate tutte le accuse. Tra l'altro all'ex sindaco Pasquale Ciccone vengono anche attribuiti frequenti rapporti con soggetti controindicati e inoltre che nel 2011 avrebbe elargito denaro in favore di un esponente malavitoso detenuto. Di fatto l'etichetta della cittadina sciolta a causa delle infiltrazioni mafiose non giova all'immagine di Scilla, che sta vivendo uno dei periodi più difficili della sua storia.

# Gioiosa Jonica, dove l'accoglienza è vincente

**ANTONIO MARIA MIRA**

INVIATO A GIOIOSA JONICA (REGGIO CALABRIA)

**A**ccoglienza dei migranti e lotta alle cosche fanno vincere le elezioni. È successo a Gioiosa Jonica, cittadina della Locride in Calabria, dove il sindaco Salvatore Fuda, alla guida della lista civica "Gioiosa bene comune" è stato confermato col 63% dei voti, rispetto al 40% di cinque anni fa. Sindaco della legalità e dell'accoglienza, che usa efficacemente i beni confiscati alla 'ndrangheta e che è esempio di integrazione. Con uno Sprar diffuso e perfino due famiglie siriane giunte coi corridoi umanitari.

**I cittadini hanno scelto di nuovo lei. Come mai?**

Paga la voglia di vivere in una comunità consapevole e responsabile. È il messaggio che abbiamo cercato di mandare in questi cinque anni. Anche perché si è trasformata in una grande voglia di occuparsi della propria comunità.

**Gioiosa è anche un esempio di buona accoglienza dei migranti. In campagna elettorale motivo di polemiche, ma non vi ha fatto perdere consensi.**

Le comunità sono molto più mature di quello che noi pensiamo. Il fenomeno migratorio non deve essere visto solo come un problema di sicurezza, agitando paure. Nel nostro piccolo, abbiamo sperimentato un modello di accoglienza senza grandi clamori. Però c'è, è bello, capace di integrare, non

solo di accogliere. Ci sono tanti ragazzi integrati perfettamente, lavorano nelle nostre aziende, frequentano i nostri impianti sportivi.

**Qual è la vostra ricetta?**

In primo luogo numeri compatibili con una popolazione di 7mila abitanti. Abbiamo 75 richiedenti asilo ma anche altre comunità come gli indiani e i romeni. Bisogna trovare un equilibrio e la giusta metodologia. C'è spazio per tutti. Il problema è quando questi spazi non si contaminano. Se noi abbiamo la capacità di creare spazi comuni il problema dell'integrazione si risolve. Se invece pensiamo di gestire l'immigrazione marginalizzando queste persone, gestendoli come numeri, infilandoli nei ghetti, allora non funziona. È un esercizio faticoso, ma se accetti la sfida i risultati arrivano. E certo noi non facciamo affari sui migranti. Né chiudiamo le porte.

**Lei nel passato ha subito una serie di intimidazioni. Ne valeva la pena?**

Ne farei molto volentieri a meno ma ne è valsa la pena e ne varrà la pena perché essere riconosciuti come buoni amministratori lo dimostra. Vale la pena provarci e non abbandonarsi a un destino che segnato non è.

## Intervista

**Nel Comune calabrese  
confermato con il 63% dei voti  
il sindaco Fuda, in prima linea  
contro le cosche e per i profughi**



Peso: 11%

**PUBBLI Fast**  
Sede: Caserta - Tel. 081 565 9212  
Office: Caserta - Tel. 081 565 9214  
Piazza Italia - Tel. 081 565 2255  
Via Valletta - Tel. 081 565 4242

REDAZIONE: Via San Francesco da Paola, 14/C  
89100 Reggio Calabria  
Tel. 0965.518766 - Fax 0965.518787

reggio@quotidianodellsud.it

## AMMINISTRATIVE/1 Spoglio thrilling concluso all'alba, poi è gioia e commozone

# Iaria sindaco al fotofinish, Paino ko

### «Davide contro Golia e la differenza l'ha fatta Gesù Cristo: è stato un miracolo»

di GIUSEPPE CILIORE

CONDOLFURI - «Eravamo Davide contro Golia e la differenza l'ha fatta Gesù Cristo. Questo è un vero e proprio miracolo»: è emozionato il neosindaco di Condofuri, Tommaso Iaria, nel rilasciare le prime dichiarazioni dopo uno spoglio thrilling, conclusosi all'alba con una vittoria della lista "Rilanciamo Condofuri" proprio sul filo di lana. Diciassette appena i voti di differenza tra la lista vincente e la compagine "Insieme si può". Iaria della lista civica "Rilanciamo Condofuri" con 1.345 voti, pari al 50,31%, è il nuovo sindaco di Condofuri ed ha avuto la meglio su Domenico Paino, a capo della lista civica "Insieme Si Può" che ha ottenuto, invece, 1.328 voti pari al 49,68%. Nel centro sulle rive dell'Amendolea hanno votato 2.778 (64,54%) a fronte di 4.304 persone aventi diritto, con un'affluenza in lieve calo rispetto alle amministrative del 2012. Si contano poi 105 schede non valide e 23 schede bianche. «Ringrazio tutti gli elettori, anche coloro che non mi hanno votato - ha aggiunto Tommaso Iaria, 45 anni, laureato in Economia e commercio - Sarò il sindaco di tutti ed anche alla luce del voto presterò molta attenzione anche alle visioni diverse che ha espresso questa comunità con tanti elettori che hanno votato dall'altra parte e che io intendo rappresentare e, proprio per questo, li invito, sin da ora, a collaborare per il bene del nostro paese. Adesso si vedrà chi ci tiene veramente a Condofuri e chi lo diceva solo perché eravamo in campagna elettorale. Ancora il mio diretto avversario non mi ha telefonato, se non lo farà lui sarò io a complimentarmi con lui». Iaria primeggia a Condofuri Marina ed ad Amendolea mentre Paino è avanti a San Carlo, Gallicianò e Condofuri Centro. Più nel dettaglio,

Sindaco eletto		CONDOLFURI	
			
Tommaso Iaria - 50,31%	Domenico Paino - 49,68%		
Rilanciamo Condofuri - 1.345 voti	Insieme si può per... - 1.328 voti		
Pietro Clemensì 213	Antonio P. Casile 167		
Raffaella Errante 183	Carmelo Foli 111		
Ylenia Iaria 133	Carmelina Iofrida 387		
Leonardo Manti 403	Daniele Latella 229		
Carmelo Marino 52	Rosario Marino 50		
Carmelo Mesiano 256	Antonino Modaffari 217		
Giacomo Morabito 180	Fortunato Nucera 158		
Carolina Nucera 229	Maria Nucera 240		
Caterina Nucera 162	Sebastiano S. Nucera 112		
Sebastiano Nucera 86	Silvia Pizzi 104		
Maria Pontari 247	Antonla Scaramozzino 277		
Fortunata Nadia Spinelli 94	Antonio Zito 145		



I candidati della lista vincente in attesa della proclamazione degli eletti

questa la situazione dei vari seggi. A San Carlo, Paino ottiene 433 preferenze contro le 384 di Iaria che, addirittura riesce a mettere la ruota davanti in una delle due sezioni. La lista "Insieme si può" primeggia anche a Condofuri Centro (116 a 91) ed a Gallicianò (43 a 33). Il team

capitanato da Tommaso Iaria, invece, è primo ad Amendolea con 47 preferenze contro le 31 della lista guidata da Paino. Decisiva, però, si è rivelata la frazione rivierasca dove "Rilanciamo Condofuri" ha inanellato, complessivamente, 790 suffragi contro i 706 degli avversari.

All'esito finale, dopo una notte di tensione e trepidante attesa, ad alzare i pugni al cielo è stato Tommaso Iaria, il candidato che ha lavorato alla corposa composizione della lista per moltissimi mesi arrivando a presentare undici dodicesimi della compagine già due settimane prima rispet-

to alla data fissata per la presentazione di liste, simboli e programmi. La candidatura di Paino, invece, è maturata dalla sintesi di diverse aree politiche in cui si annoveravano gli appoggi esterni di diversi ex amministratori come Giovanni Nucera, Nino Caccamo e Bruno Maisano. Il

prossimo consiglio comunale dovrebbe essere composto oltre che dal sindaco, Tommaso Iaria, da 8 consiglieri della lista "Rilanciamo Condofuri", e da 4 esponenti della minoranza, ovvero Domenico Paino, Carmelina Iofrida, Antonia Scaramozzino e Maria Nucera.



## AMMINISTRATIVE/2 «Tendo la mano all'amico rivale»

# Per due voti Bellè perse la gara Pensabene vince al cardiopalma

di CONSOLATA MAESANO

FIUMARA - Incredibile notata elettorale quella che ieri ha tenuto col fiato sospeso fin quasi all'alba la cittadinanza del piccolo paese di Fiumara, alle pendici dell'Aspromonte. Il candidato Vincenzo Pensabene per la lista "Fiumara è VVVV.VA" ha superato di soli due voti il rivale Vincenzo Bellè, leader di "Insieme per Fiumara - futuro in comune". La quasi parità ha reso fino all'ultimo incerto il risultato elettorale, che all'esito del sofferto spoglio ha visto Pensabene ottenere la fascia tricolore con 307 voti,

contro i 305 del concorrente Bellè. Ed è proprio il neo eletto primo cittadino a raccontare, non senza emozione, questa notte indimenticabile: «Una vera e propria corsa al cardiopalma, con un risultato mai scontato fino all'ultimo voto. Adesso avanti tutta con grande impegno, al lavoro prima di tutto per la coesione sociale all'interno di questa splendida comunità. Anche se sono soddisfatto già da adesso per questa campagna elettorale, condotta con grande lealtà da tutti. Ringrazio e tendo la mano sin da ora alla minoranza: all'amico Bellè e alla sua squadra».

FIUMARA	
	
Vincenzo Bellè - 49,83%	Vincenzo Pensabene - 50,16%
Insieme per Fiumara	Fiumara è VVVV.VA
Futuro in comune - 305 voti	Fiumara è VVVV.VA - 307 voti
Giovanni Bucolla Fortunato Calabrò Domenico Emanuele Cuccè Fortunata Denisi Teresa Orlando Giuseppe Presterà Antonla Reitano Vincenzo Reitano Giuseppe Trombetta	Giuseppe Barberi Vincenzo Barresi Giovanni Calabrese Giuseppe Ianni Recco Imeri Marco Palermo Domenico Porpiglia Francesco Romeo Antonino Rossetti Domenico Santagati

## CAMPO CALABRO - «Un anno intenso ed entusiasmante»

il primo cittadino di Campo Calabro Sandro Repaci definisce così i primi 12 mesi intercorsi - esattamente ieri - dalla vittoria alle urne. Secondo il sindaco «è doveroso raccontare e condividere con la cittadinanza sia le difficoltà che i successi di quest'anno» e l'amministrazione ha scelto di farlo in una conferenza stampa ieri mattina presso la sala consiliare. Repaci, in sintonia con la sua squadra, ha rendicontato nel dettaglio l'azione amministrativa finora portata avanti, perché «noi non abbiamo la presunzione di dire se sia stato fatto poco o molto; questo dev'essere giudicato dai cittadini. Noi possiamo dire che non abbiamo fatto ciò che potevamo, ma del nostro meglio. E non ce ne vantiamo, perché abbiamo semplicemente

## CAMPO CALABRO - «Noi l'amministrazione dei diritti. Dopo vent'anni abbassate le tasse»

# Un anno di successi e difficoltà, Repaci racconta i primi dodici mesi «intensi ed entusiasmanti»

svolto il nostro dovere. In generale non possiamo ancora dire di essere completamente soddisfatti. Non possiamo farcela da soli, ci serve il contributo di tutti. Ci hanno spesso descritto come "l'amministrazione delle regole", ma noi preferiamo venir definiti come quella dei diritti, che hanno rappresentato la bussola del nostro agire. Vogliamo iniziare a far capire ai cittadini che non devono considerare gli interventi come privilegi e favori, ma come diritti: tutti sono contribuenti, nessuno è amico raccomandato». Repaci entra nel dettaglio dell'azione di go-

verno, partita dal «cuore pulsante» delle infrastrutture, del territorio e dei lavori pubblici. La scommessa è stata «il superamento dei deficit e delle vetustà degli impianti idrici e fognari, tramite un dialogo costante con la Sorical per degli interventi correttivi». Repaci ammette «un po' d'affanno, per i piccoli interventi improvvisi» e passa dunque al tema tributario, in merito al quale «ci va riconosciuto l'indisusso merito di aver abbassato le tariffe: è la prima volta in vent'anni. Oltre ad aver raggiunto una considerevole riduzione della Tari, abbiamo anche ov-

viato alla lunga mancata partecipazione ai bandi. Inoltre, l'accorpamento Imu del 2012 ha rivelato un legittimo non riscosso pari a 345mila euro e per evitare situazioni simili abbiamo provveduto a creare una banca dati. Tutti devono pagare per i servizi». Inoltre «a settembre l'anno scolastico ricomincerà finalmente anche nella struttura delle scuole medie in via dei monti». Campo, in quest'anno, si è confermato leadership territoriale a più livelli: «Senza l'ente il piano di zona in materia di welfare non avrebbe probabilmente visto la luce; inoltre il centro polifunzio-



La conferenza stampa di Sandro Repaci

nale di Via Sant'Angelo si è imposto come imprescindibile punto di riferimento culturale». Infine «abbiamo scelto di impiegare qualche cittadino necessitante in piccole attività lavorative retribuite presso il comune. Un gesto magari piccolo a livello economico, ma immenso a livello di dignità».



**PUBBLI Fast**  
PUBBLICITÀ ONLINE

Selez. 0965 818768  
Ufficio Calabria Tel. 0965 817687  
Ufficio Sicilia Tel. 0965 817687  
Ufficio Puglia Tel. 0965 817687

## AMMINISTRATIVE/1 Il vice Sainato è il vero leader, primo eletto con 1.167 consensi

# Stravince il primo cittadino uscente

Calabrese con 4.598 voti batte la squadra di Carabetta che arriva a 1.895 preferenze

di PINO ALBANESE

LOCRI - Ha vinto, anzi ha stravinto, il sindaco uscente Giovanni Calabrese. Ha perso il rivale Vincenzo Carabetta e con lui sono affondati tutti i componenti della variegata formazione politica costruita con molte difficoltà e ultimata all'ultimo.



Un momento della festa per Giovanni Calabrese

Il risultato finale non ammette discussioni e soprattutto apre il tavolo dello scambio di vedute sugli errori commessi dal gruppo contrapposto all'amministrazione uscente. Anche se è sempre stato evitato di dichiararlo pubblicamente, in realtà, si è sempre capito che il legame era principalmente l'asilo contro i due leader di "Tutti Per Locri" ovvero sindaco e vice sindaco. E la risposta di questi due in termini di consensi è stata eclatante.

Il sindaco Calabrese ha vinto con il settanta per cento e il vice sindaco Sainato ha totalizzato oltre 1.100 voti che di fatto lo indicano come il vero leader del gruppo amministrativo, in particolare di quello Forza Italia. Speciale il successo di preferenze di Anna Baldessaro e di Anna Rosa Sofia. La prima, nella precedente consi-

### FOCUS

#### Chi saranno i "papabili" per la giunta?

LA DOMANDA sorge spontanea: chi saranno i componenti della seconda Giunta Calabrese? La risposta sembra facile se si guardano i "numeri". Dal consensi presi e per il fatto che due donne entreranno nell'organo collegiale che dovrà allargare il sindaco di Locri nell'amministrazione dell'ente, le favorite sono Anna Baldessaro e Anna Rosa Sofia. Discorso a parte per Raffaele Sainato. Con le 1178 preferenze è il "padrone" delle sue scelte e così potrà decidere senza impedimenti il suo ruolo nel nuovo esecutivo. Per lui è quasi sicuro lo scarno di vice sindaco e di assessore al Bilancio mentre il quarto della Giunta dovrebbe essere Giuseppe Fontana. Il quinto posto sarà occupato, quasi certamente, da Vincenzo Panetta che a Moschetta malgrado la concorrenza ha fatto l'incetta di voti mentre Miki Maio dovrebbe essere riconfermato Presidente del consiglio comunale. Altre deleghe potrebbero essere assegnate ai consiglieri che non entrano in Giunta mentre non è da escludere il coinvolgimento anche dei candidati a consigliere comunale che sono stati esclusi dal voto.

gliatura, era data in quota Alfonso Passafaro passato con la sua area nella lista avversa, ed ha preso 852 voti con un incremento rispetto al 2013 di oltre duecento voti. La seconda, cinque anni fa è stata indicata in quota Vincenzo Carabetta (oggi candidato a sindaco nella lista rivale) e nelle elezioni

dell'altro ieri ha preso 220 voti in più rispetto al 2013 arrivando a quasi 800 voti. Di rilievo il consenso preso dal Presidente del Consiglio comunale Miki Maio anche se ha diminuito i consensi. Ottimo risultato per Giuseppe Fontana che ha superato le 600 preferenze. Nella lista avversaria fa

notizia la debacle di Barbara Panetta, leader della corrente cittadina che fa capo al consigliere regionale Sebi Romeo. Barbara Panetta non è entrata in consiglio così come è rimasto fuori Vincenzo Fiato, vicino all'ex assessore Alfonso Passafaro. Niente saranno consigliere per Eliseo Sorba-

Sindaco eletto		LOCRI	
Giovanni Calabrese		Vincenzo Carabetta	
Tutti per Locri voti 4.598		Scelgo Locri voti 1.895	
Roberta Accursi	444	Emanuele Capogreco	123
Anna Baldessaro	856	Mauro Crincoli	37
Domenica Bumbaca	450	Francesca Galasso	76
Marco Cavaleri	352	Anna Gareffa	453
Giuseppe Fontana	604	Antonio Guermieri	237
Piero Emilio Leone	433	Maria Teresa Larosa	248
Domenico Maio (Miki)	551	Antonio Mittica	78
Anna Maria Mollica	205	Gabriele Orlando	38
Francesca Multari	171	Barbara Panetta	225
Giovanna Panetta	156	Sofia Passafaro	326
Vincenzo Panetta (Enzo)	656	Domenico Preteroti	53
Tommaso Raschella	310	Carlo Previte	253
Gessica Romeo	312	Reba Reitano	88
Raffaele Sainato	1.167	Michele Ratusi	524
Anna Rosa Sofia	792	Eliseo Sorbara	225
Mariangela Verteramo	253	Vincenzo Fiato	127

ra mentre il primo degli eletti è Michele Ratusi che ha superato le cinquecento preferenze e che sarà il componente della minoranza assieme al candidato sindaco Vincenzo Carabetta e con loro entrano in consiglio Sofia Passafaro (326 voti) e Carlo Previte (253 voti), figlio dell'ex dirigente

dell'Azienda sanitaria, Antonio. Tra quelli non eletti c'è anche Antonio Guerrieri, leader di Sinistra Italiana di Locri, che era dato addirittura come possibile candidato a sindaco della coalizione e pure Maria Teresa Larosa prima dei non eletti con 248 voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AMMINISTRATIVE/2 La più votata è Loredana Calabrò (466 voti) alla sua prima esperienza

# Fuda riconfermato a furor di popolo

Un successo, in percentuale, ben oltre le aspettative di "Gioiosa Bene Comune"

GIOIOSA JONICA - Tra la continuità e la discontinuità i cittadini di Gioiosa hanno scelto la continuità. Quella che ha garantito l'amministrazione uscente del sindaco Salvatore Fuda riconfermato primo cittadino a furor di popolo. Un successo, in percentuale, ben oltre le aspettative degli stessi dirigenti e simpatizzanti di "Gioiosa Bene Comune" i quali cinque anni fa vinsero puntando sul rinnovamento della classe amministrativa e domenica hanno rivinto puntando sulla stabilità amministrativa promettendo un ulteriore miglioramento di tutto il territorio urbano. Battuta sonoramente la lista avversaria la quale, probabilmente, ha pagato la campagna elettorale indirizzata più a mettere in evidenza le criticità dell'amministrazione in carica invece che a spiegare dettagliatamente, senza guardare in casa degli altri, l'idea di progetto di sviluppo sociale, culturale e occupazionale della cittadina. Su 7043 aventi hanno votato in poco più di 4 mila con una percentuale del 56,93 e di questi 2510 voti sono stati dati alla lista di Salvatore Fuda che ha vinto con una percentuale del 63,39 mentre il rivale Tito Greco si è fermato a 1449 con il 36,60 per cento. La più votata è Loredana Calabrò, alla sua prima esperienza con la lista fudiana che ha preso ben 466 voti e al secondo posto Giulio Papandrea, medico, anche lui alla prima partecipazione nella lista di "Gioiosa Bene Comune". Poi il militante storico Giuseppe Luca Ritorto con 400 voti. L'ultimo ad essere eletto è il presidente uscente del consiglio

Sindaco eletto		GIOIOSA JONICA	
Salvatore Fuda		Tito Greco	
Gioiosa bene comune voti 2.510		Cambiaamo Gioiosa voti 1.449	
Loredana Calabrò	466	Maria Aurelia Depino	266
Domenico Coluccio	227	Antonella Femia	219
Laura Crimeni	394	Luca Mazzaferro	172
Marisa Femia	340	Vincenzo Mazzaferro	214
Natale Tocchiano	91	Marta Mazzone	208
Salvatore Napoli	141	Riccardo Modafferi	179
Serena Palermo	379	Santo Parrinello	123
Giulio Papandrea	433	Rosaria Rossi	190
Lidia Ritorto	399	Manlio Satriano	102
Luca Ritorto	400	Domenico Saverino	320
Maurizio Zavaglia	358	Cristina Tavernese	217
Samuel Zenone	372	Andrea Tropea	109

comunale Maurizio Zavaglia il quale ha totalizzato ben 358 voti. Un risultato che fa capire quanto forte è il gruppo del sindaco dato che Zavaglia (ultimo nella lista Fuda) nella lista avversaria sarebbe stato il primo degli eletti mentre il primo dei non eletti nella lista "Gioiosa Bene Comune" è Maria Femia votata da ben 340 cittadini, anche lei nella lista di Tito Greco sarebbe stata la

prima degli eletti. Nella lista "Cambiaamo Gioiosa" ha fatto incetta di voti Domenico Severino (320) al secondo posto Maria Aurelia De Pino, figlia dell'ex assessore della Giunta Mazza, che ha totalizzato 266 preferenze. Entrata in consiglio anche Antonella Femia che si è fermata a 219 voti. Due voti in meno per Cristina Tavernese e quattro sono mancati a Luca Mazzaferro figlio

dell'ex vice sindaco Giuseppe per entrare in consiglio. Tra i sonoramente bocciati c'è Manlio Satriano, un passato da assessore, che è andato poco sopra i cento voti. Tra le curiosità c'è da evidenziare che è rimasto fuori dal consiglio comunale tutto il gruppo del PD i cui candidati (Marta Mazzone, Riccardo Modafferi, Andrea Tropea e Manlio Satriano) non sono stati eletti.

Inoltre "brucia" in famiglia la mancata elezione di Riccardo Modafferi del PD (il fratello Sandro ha appoggiato Salvatore Fuda), Marta Mazzone che ha affinità con Maurizio Zavaglia, candidato nella lista avversa, ha superato i duecento voti ma anche lei, malgrado il buon risultato, è rimasta fuori.

### FOCUS

#### Come sarà composto l'organo collegiale?

ADESSO la curiosità è relativa alla composizione dell'organo collegiale della seconda consiliatura Fuda. L'idea del sindaco e del suo gruppo è quello di prendersi una pausa e poi dedicarsi a metà settimana per avviare la discussione sull'assemblaggio della Giunta. Le poche voci che filtrano indicano due uomini e due donne nel gruppo amministrativo a sostegno del sindaco. Dovrebbero fare parte Loredana Calabrò e Lidia Ritorto mentre i due uomini sarebbero Luca Ritorto e Giulio Papandrea. Nella cittadina si dice che Laura Crimeni tornerrebbe a fare il Presidente del Consiglio comunale e se, invece, la Crimeni dovesse essere nominata assessore, per il ruolo Presidente del consiglio potrebbe essere indicata Lidia Ritorto. E i tre consiglieri senza ruolo? Dina (Serena Palermo e Samuel Zenone) potrebbero essere destinati al consiglio dell'unione dei comuni della Vallata del Torbido e il terzo, Maurizio Zavaglia, capogruppo. Detto che si tratta di voci, la reale composizione sarà ufficialità entro questa settimana.



La sede del Comune di Gioiosa Jonica



**PUBBLI Fast**  
PUBBLICITÀ E MARKETING

Sezione: Calabria e Tel. 0964.824012  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701430  
Pagella Calabria - Tel. 0963.223486  
Vibo Valentia - Tel. 0964.824012

## AMMINISTRATIVE/1 Notte di festeggiamenti ed euforia per "Tutti con Seminara"

# Un trionfo popolare per Arfuso

### La sezione di Barritieri determinante per la vittoria del nuovo eletto

di FERDINANDO PARUCCI

**PALMI** - È trionfo popolare per il neo eletto sindaco di Seminara Carmelo Arfuso, che batte supera gli sfidanti Salvatore Costantino e Antonio Bonamico.

A fare la differenza la sezione elettorale di Barritieri, che si stringe al proprio candidato a sindaco di rappresentanza, che proprio davanti alla sezione di Barritieri ha accolto la notizia dell'ufficialità, intorno alle 2 di notte, e festeggiato con i propri sostenitori e candidati in lista. L'elezione di Arfuso può essere letta come una parziale sorpresa, se non altro per il fatto che ad essere accreditato delle maggiori possibilità di vittoria era, fino a ieri, Salvatore Costantino, già sindaco della città della piana.

Le tre sezioni elettorali situate nella scuola elementare di Seminara hanno espresso come candidato preferito proprio lo stesso Costantino, tuttavia non con un distacco tale da poter sopravanzare Arfuso, dimostratosi molto forte nelle due rimanenti sezioni, quelle di Barritieri e Sant'Anna di Seminara. Proprio in quest'ultima si è registrato il dato più



Un momento dei festeggiamenti

sitivo riguardante l'affidamento, con 190 dei 240 aventi diritto recatisi alle urne. Come detto, è stata la sezione di Barritieri a consegnare la vittoria nelle mani di Arfuso. La frazione posta sul Sant'Elia, anche a causa del gran numero di elettori recatisi alle urne, è stata l'ultima a dare il responso finale ma, sin da subito, dalle prime ore dopo il termine delle votazioni, la vittoria in quella sede di Arfuso era parsa evidente. Tutto ciò mentre a Seminara, di contro, la parziale soddisfa-

zione dei sostenitori di Costantino per il risultato ottenuto era mista alla consapevolezza che, probabilmente, i numeri sin lì registrati non sarebbero stati sufficienti a raggiungere l'elezione alla carica di primo cittadino. Quando ancora non c'era nulla di ufficiale, a porre in un certo senso fine alla contesa ed a consegnare la vittoria nelle mani di Arfuso è stato, a spoglio non ancora concluso, il pensiero del candidato Salvatore Costantino, affidato ad un post Facebook, e che ren-

SEMINARA			
	<b>Salvatore P. L. Costantino</b>	<b>Carmelo Antonio Arfuso</b>	<b>Antonio Bonamico</b>
	Enthusiasmo Civico voti 572	Tutti con Seminara voti 797	CivicaMente voti 258
Santo Gioffrè	76	Rocco Cannizzaro	112
Francesco A. Attisano	54	Ennio Falvo	16
Giuseppe Rocco Gaglioti	22	Antonio Ferraro	39
Consuelo Garzo	44	Roberto Gaudioso	71
Giuseppe Guerrero	37	Simona Leto	93
Vincenzo Milidone	65	Tommaso Lombardo	62
Giovanni Piccolo	110	Domenico Oliveri	68
Vincenzo Putrino	56	Veronica Pasqua	109
Domenico Scordo	36	Domenico Antonio Savo	78
Rosalba Zoccali	34	Enzo Versace	94
		Ilenia Garzo	151
		Maria Ditto	17
		Rachella C. Gallico	7
		Antonino Papalia	28
		Francesco Pisano	16
		Carmine Viletta	5
		Antonino Zoccali	5



Alcune persone all'interno di un seggio elettorale

## AMMINISTRATIVE/2 A Serrata sonora sconfitta per il sindaco uscente

# Vincita "facile" a Candidoni e San Pietro Si passa con circa il 95% dei consensi

SE QUESTA tornata elettorale per l'elezione del Sindaco e il rinnovo dei consigli comunali dei Comuni di Candidoni e San Pietro di Caridi, poteva essere, tutto sommato, una formalità, lo stesso non si può dire per il Comune di Serrata che ha visto il Sindaco uscente Salvatore Vinci contendersi la poltrona di primo cittadino con Angelo D'Angelis. Questo "ultimo" lembo di territorio, spesso dimenticato dalla centralità metropolitana, vedeva, infatti, il giovane Sergio Rosano apprestarsi a diventare primo cittadino, dopo il breve periodo di commissariamento che aveva visto defenestrato, per sfiducia, il Sindaco Mario Masso, in cui lo stesso Rosano è stato Vice-Sindaco. La pura formalità si vede nei risultati dove comunque la gente ha votato, con ben 512 validi per la lista del neo sindaco, affiancata dalla lista "amica" di Giuseppe Gatto che che si è fermata a 29 voti di rappresentanza. Certamente non mancano quelli che sono state le curiosità anche in questo piccolo centro dove, nell'imminenza della Presentazione delle Li-

ste si dava per certa la presenza di una compagine guidata dall'ex sindaco Masso poi svanita nello spazio di una sera, probabilmente per mancanza di impegno. Stessa cosa, per grande linee, le dinamiche del piccolo Comune di Candidoni che riconfermava l'uscente sindaco Vincenzo Cavallaro, dopo qualche infruttuoso tentativo di ampliare il gruppo, in considerazione anche delle nuove norme che portano il consiglio comunale da sei consiglieri a dieci, con una "riquadatura" del cerchio che non si è "quadrato". Sereno, in questo senso, anche il candidato a Sindaco "avversario" Ferdinando Mamone, storico e studioso locale, che tutti considerano esponente di rilievo della maggioranza stessa.

Tutta altra storia, invece, a Serrata, dove con molta probabilità, e forse qualche pizzico di presunzione, qualcuno si aspettava risultati destimamente diversi, senza forse non analizzare a fondo i rumors, o forse a no voler dare il giusto valore, dimostrando di non aver saputo cogliere il tempo propizio.

Sotto questo Profilo si può certamente inquadrare la debacle che ha visto soccombere, elettoralmente, Salvatore Vinci, sindaco uscente da due legislature, con una sonora sconfitta con discentodiciotto voti di differenza su 581 votanti. Impietosa certamente l'analisi del voto che, se analizzato con obiettività, non può essere certa-

mente relegato ad una sola questione di famiglie divise, ma ad un qualcosa di più complesso che parte da più lontano e che si logora strada facendo. È indubbio, e la storia lo insegna, che ci sono mutazioni fisiologiche quasi sempre alimentate per assuefazione.

CANDIDONI			
	<b>Vincenzo Cavallaro</b>	<b>Ferdinando D. Mamone</b>	
	Colomba voti 126	Civica per Candidoni voti 6	
Giuseppe Eburnea	10	Biagio Laruffa	0
Gaetano Scarfò	24	Audrey Vizzone	0
Gabriele A. Larocca	18	Vittorio Eburnea	1
Emanuela Sorrenti	17	Federica Cavallaro	0
Carmela Furci	2	Carmela Lamanna	0
Francesco Pisano	24	Francesco Cavallaro	0
Salvatore Coltronea	11	Marcella Morgante	0
Antonino Gaetano Gatto	6	Annalisa Iemma	0
Nicola Antonio Cuccione	0		
Marianna Montoro	4		

SERRATA			
	<b>Salvatore Vinci</b>	<b>Angelo D'Angelis</b>	
	Insieme per futuro voti 176	Risveglio popolare voti 394	
Pantaleo De Marco	9	Fortunata Calli	45
Rigoberto A. Fiumara	18	Francesco Cavallaro	56
Giulio Ganino	8	Gianluca Runco	43
Pantaleo Ozzimo	8	Francesco Principato	20
Maria Giustina Pettè	16	Rosina Bartucalli	27
Biagio Pronesti	23	Vincenzo Figliucci	35
Vincenzo Ragonese	12	Pasquale Giordano	97
Lorenzo Saccà	18	Pasquale Digiglio	20
Salvatore Soffi	33	Isabella Fiumara	33
Gioacchino S. Sorrenti	17	Antonietta Bagnato	0

SANPIETRO DI CARIDI			
	<b>Sergio Rosano</b>	<b>Giuseppe Gatto</b>	
	Noi con voi per S.P. voti 483	Nuova luce per Caridi voti 29	
Giuseppe Campisi	45	Egizia Calfapietra	18
Francesco Cirillo	14	Domenico Ciancio	1
Giuseppe Dimasi	29	Pasquale Cricri	1
Elena F. Francese	62	Giuseppe Dimasi	0
Pietro Ienaro	84	Angelo Ganino	0
Francesco Ozzimo	21	Giovandomenico Fratea	0
Laura Petullà	46	Sebastiano Lamari	0
Maria Concetta Polito	18	Antonio Morfea	0
Lorenzo Principato	55	Antonio Oppedisano	0
Gabriele Santì Trimboli	81		

AMMINISTRATIVE/3 A Cosoleto la spunta Gioffrè. A S.Cristina Papalia passa col 90,73%

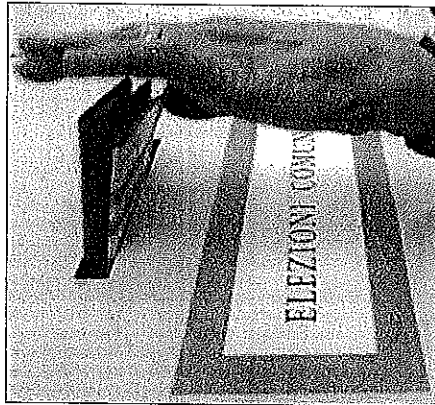
# Bocciato Lambertini Castronuovo

## A San Procopio Giunta si afferma con 136 voti contro i 124 dell'uscente

di SALVATORE LAROCCA

CONDIZIONE completamente diversa per quando riguarda l'alto versante pianigiano della zona Aspromontana, rispetto alle pre-serre, dove sono stati chiamati al rinnovo dei propri consigli comunali i comuni di San Procopio, Cosoleto e Santa Cristina d'Aspromonte. È indubbio che anche in questa parte del territorio reggino ci sono state pure e semplici formalità di voto come per il Comune di Santa Cristina d'Aspromonte che vede quasi la totalità dei cinquecento elettori confermare la propria fiducia a Salvatore Papalia, "fronteggiato" dalla lista "insieme per cambiare" con il candidato a sindaco Francesco Tallarida che si ferma a 44 voti. Tecniche ovvie per aggirare l'ostacolo di quorum impossibili in territori dove l'emigrazione, nel tempo prima, e le leggi elettorali che impongono isorizioni Aire poi, gonfiano all'investimento.

Altra storia; invece, per quanto riguarda San Procopio, seppur nel suo piccolo, e Cosoleto dove, invece, la competizione elettorale c'è stata, al cardiopalma, risoltasi sul fil di lana di una manciata di voti. Dodici per "scalzare" l'uscente Eduardo Lambertini Castronuovo in quel di San Procopio dove Giovanni Domenico Giunta, con la sua "inequivocabile" lista - San Procopio al Paese - si afferma con 136 voti sull'uscente che si ferma a 124. Legislatura che vedeva il noto imprenditore-editore reggino affermarsi alla guida del Centro Aspromontano, dopo uno scioglimento o relativo commissariamento, che lo proiettò, poi, nell'elezione



Un'urna elettorale

**SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE**

**Sindaco eletto**

<b>Salvatore Papalia</b>	<b>Francesco Tallarida</b>
Insieme per Santa Cristina voti 431	Insieme per cambiare voti 44

Saverio Caminiti	Vito Bornoio
Caterina Epifanio	Giuseppe Bruzzese
Sebastiano Lertini	Vincenzo Fallelli
Giuseppe Madaffari	Vincenzo Gallizi
Domenico Mezzalesa	Pasquale Napoli
Antonio Napoli	Giorgio Papisidoro
Antonino Polistena	Anunziata Russo
Rita Violi	Concettina Tallarida

del consiglio della costituenda Città Metropolitana che oggi lascia, ovviamente, al primo dei non eletti della sua coalizione provinciale.

Sicuramente più "tirata" e forse più complessa, almeno per i numeri, la situazione a Cosoleto, dove

l'uscente Antonino Gioffrè, con "Alleanza civica per i valori" avrà certamente sospirato le ultime sette schede dell'urna, che lo vedono sopravvivere Giuseppe Casella con la sua "Insieme per rinascere" che si ferma a 282 schede totale a suo favore contro le 289 di Gioffrè.

**COSOLETO**

**Sindaco eletto**

<b>Antonino Gioffrè</b>	<b>Giuseppe Casella</b>
Alleanza civica per i valori voti 289	Insieme per Rinascere voti 282

Domenico Antonio A.	51	Gianni Scarcella	36
Giuseppe Antonio Calvo	29	Giuseppe Itallano	36
Antonio Licastro	12	Katia Gulface	23
Chiara Mezzatesta	43	Pasquale Bruniani	20
Giuseppe Modaffari	49	Nancy Messineo	33
Maria Romano	47	Antonietta Surace	36
Domenico Scarcella	44	Giuseppe Alati	52
		Domenico Licastro	28

**SANPROCOPIO**

**Sindaco eletto**

<b>Eduardo L. Castronuovo</b>	<b>Giovanni Domenico Giunta</b>
S. Procopio identità leg. lav. voti 124	S. Procopio al paese... voti 136

Antonio Cutri	40	Antonio Salvatore Carone	18
Francesco Posterino	17	Enzo Carbone	54
Serafina Anile	7	Noemi Morabito	3
Francesco Catalano	1	Veronica Cartocci	3
Gennaro Cortese	2	Lucrezia Leonili	2
Alessandro Forgiione	16	Francesca Veneziano	26
Domenico Andrea Furfaro	13	Erichetta Maria Demeca	0
Antonella Gioffrè	23	Vincenzo Cotroneo	0
Demetrio Laddo	0		
Elisabetta F. Spanò	0		

frè. Un niente, direbbe qualcuno, che però consegnano, come succede in democrazia, il governo del paese per altri cinque anni alla Lista vincente. Che sia stata una campagna elettorale tiratissima, oltre al risicato margine di vantaggio, lo confermano i numeri

dei 2 schede bianche e le 2 schede nulle, che oltre al valore numerico danno il senso della caccia all'ultimo voto, sottolineando, nel contempo, la capacità dei protagonisti di saper leggere la propria realtà cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**S. CRISTINA**

## Soddisfatto il nuovo sindaco eletto

di ANTONIO VIOLI

SANTA CRISTINA - In seguito alla dipartita della sindaca Carmela Madaffari dell'agosto scorso, il Prefetto ha dato l'incarico provvisorio al vice Salvatore Papalia, di continuare a guidare l'Amministrazione Comunale di S. Cristina. Giorno 10 giugno, alla prima tornata elettorale utile, questi ha voluto dare continuità ai vecchi programmi ricandidandosi con la lista N. 2 Insieme per S. Cristina d'Aspromonte contro la lista N. 1 Insieme per cambiare, guidata dal già consigliere di minoranza Francesco Tallarida. Gli aventi diritto al voto per questa tornata sono stati 1050 compresa la frazione Lubrichi, ma la cifra è condizionata dagli emigrati che non tutti sono tornati a votare. Per cui si sono espressi col voto soltanto 496 votanti, battendo ancora una volta il minimo storico. Le urne hanno dato questo esito: 422 votanti nella prima sez. e 74 nella seconda, per un totale di 431 preferenze per Papalia e 44 per Tallarida; liste bianche 6, nulle 15. In questa tornata, difficile soltanto per la formazione delle liste a causa della carenza di candidati, non è stata vista con la tensione degli altri anni ed anche i due candidati a sindaco credono in una specie di coalizione ideale per il bene comune. Il paese necessita di una amministrazione vitale che possa avere idee e condizioni favorevoli, con l'aiuto del governo di Roma, di fermare l'emigrazione e di poter garantire una vita adeguata ai cittadini. Le parole di soddisfazione del neo sindaco sono rivolte innanzi tutto per ringraziare i cittadini, compresi quelli di Lubrichi. Sostiene che si devono rimboccare le maniche subito perché l'estate ormai è alle porte e dev'essere garantito il sorriso ai cittadini e agli emigrati che ne faranno ritorno. Spera di potere ottenere dagli Enti preposti quanto necessita per il paese e per il territorio, compresa la montagna e di poter valorizzare nel modo adeguato qualche azienda manifatturiera locale. Nella tarda mattinata di ieri c'è stata la proclamazione ufficiale del sindaco.

**CINQUEFRONDI**

## «Invitiamo Conia ad abbassare i toni»

### Le reazioni del gruppo "AutonomaMente" dopo il discorso del sindaco

di SIMONA GERAGE

CINQUEFRONDI - Ha voluto rivolgere "ironicamente" i complimenti al sindaco, Michele Conia, all'indomani del comizio organizzato in Piazza della Repubblica per festeggiare i 3 anni di attività amministrativa, il gruppo consiliare "AutonomaMente". Il neonato schieramento composto dall'ex vicesindaco, Giuseppe Longo, dal consigliere comunale, Gabriella Valentino e da Romina Sorbara, non ha per nulla apprezzato gli argomenti utilizzati da Conia per giustificare le sue dimissioni, né le "accuse" rivolte ai suoi ex compagni di squadra. «Altro che Berlinguer e rispetto per le persone e per la pluralità di pensiero. - hanno affermato i 3 "dissidenti" che si dichiarano ancora all'interno della maggioranza. - Di giovedì si marcia per la pace e di domenica si va in piazza

per avvelenare il clima politico attraverso volgarità, falsità e ingiustificato odio personale. Prima le persone sono state utilizzate per vincere, poi scaricate dopo averle spremute e, infine, persino offese in pubblica piazza per tentare di giustificare i propri errori e le proprie azioni che oggi vedono addirittura a casa la terza eletta dal popolo». Poi una stregua difesa del proprio operato all'interno della squadra di "Rinascoita". «Siamo stati amministratori validi e seri del nostro comune ed il ruolo che ricopriamo oggi in consiglio comunale continueremo ad onorarlo. Da oltre due mesi - hanno ancora argomentato - siamo in silenzio quotidiani attacchi personali da parte del sindaco e di vari amministratori e componenti di "Rinascoita" che vorrebbero trascinarci in un clima di odio che non ci appartiene per educazione e cultura. Sappia-

no che non cadremo mai nelle loro continue provocazioni. Per noi la politica è ben altro». Un cenno non è poi mancato alla lunga lista di lavori effettuati e di prossimo avvio, elencati dal sindaco nell'incontro di domenica sera, con i cittadini. «La pura elencazione dei tanti lavori pubblici che interessano tutto il centro storico di Cinquefrondi quanto le periferie e l'ex casermetta in montagna, sono la chiara dimostrazione della bontà dei risultati prodotti da chi ha ricoperto il ruolo di assessore ai lavori pubblici fino a due mesi fa anche grazie alla sinergia con Regione e Città Metropolitan; come i risultati nel settore della pubblica istruzione e come gli incentivi alle nuove attività commerciali e l'avvio della nuova toponomastica sono frutto del lavoro delle ex assessore preposte. Invece di offenderci, bisognava ringraziarci. Il resto sono state noia



Michele Conia

e cattiveria fine a se stesse, tendenti solo ad offendere tre persone perbene che non si sono mai sottratte alle proprie responsabilità. Invitiamo - hanno concluso il sindaco e "Rinascoita" ad abbassare i toni e a confrontarsi sulla politica senza arroganza e cattiveria, perché la logica che li sta animando rischia di essere molto pericolosa dal punto di vista politico ma soprattutto umano e sociale».



ISSN (Pubblicazione online): 2531-615X



# Libero

Martedì 12 giugno 2018



OPERATORI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 35/2003 (art. 1, comma 1, lett. c) DDB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LIII NUMERO 160 EURO 1,50\*

## Chiusi gli scali e anche le bocche di sinistra NON C'È PORTO PER TUTTI

*Il ministro dell'Interno non accoglie la nave carica di 629 profughi: sarà ospitata dalla Spagna. Però non è finita: altre imbarcazioni straniere sono in azione e mille migranti stanno per arrivare*

di RENATO FARINA

Li prende la Spagna. Gli africani a bordo della nave Aquarius sono già salvi. Lo era anche prima. Noi no. Difficile scampare alle onde grosse di lacrime fasulle, spremute strofinando sugli occhi degli italiani fette di articoli-cipolla. I titoli di Repubblica & C, intrisi di pianto liofilizzato, sono adeguatamente innaffiati di immagini sulle rassegne stampa universali delle tivù tutte uguali, e, come da istruzioni, basta agguingere i volti liquefatti (...)

segue a pagina 3

### Era ora di agire

di AZZURRA NOEMI BARBUTO

È la fiera delle banalità e dei luoghi comuni il dibattito televisivo in questi ultimi due giorni. Un denso concentrato di ipocrisia che mette a nudo il nostro pressapochismo. «Siamo stati migranti anche noi», urla qualcuno, azzardando un paragone ardito: da un lato italiani che nel dopoguerra furono ceduti come minatori al Belgio e alla Svizzera in cambio di carbone, eroi che hanno reso possibile il boom economico e che sono morti di silicosi; dall'altro ragazzotti alti e robusti, che mirano a raggiungere l'Europa per fare la bella vita eludendo qualsiasi tipo di controllo. «Ancora oggi dal Mezzogiorno si emigra nel Nord Italia», precisa qualcun altro, mettendo sullo stesso piano la mobilità interna di lavoratori con l'esodo di massa dal continente africano a quello europeo. «Per non parlare poi degli italiani che vanno all'estero e che in qualche modo devono essere rimpiazzati», si aggiunge ancora, (...)

segue a pagina 4

### Caffeina

*Ennesimo ramo si spezza e si abbatte su un'auto nel quartiere Prati. Anche gli alberi a Roma non ce la fanno più.*  
Emme

**GIORNATE INTENSE? SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!**

**SUSTENIUM PLUS**

ENERGIA

L'INTEGRATORE TONICO N°1 IN FARMACIA\*

\*Fino agli 80% di vitamine e sali minerali. Contiene 100% di integratori di qualità. Non contiene zuccheri. È un integratore alimentare a base di frutta secca.

**Bergamo, inchiesta per corruzione**  
**L'ex direttore del carcere finisce pure lui arrestato**

di ANDREA SCAGLIA

C'è stato un periodo in cui erano molto in voga quei film americani con il cattivissimo direttore del carcere che con i detenuti s'atteggiava a padrone-aguzzino, e considerava la prigione e ogni attività connessa (...)

segue a pagina 13

**Modena, il divorzio più inutile**  
**A 92 anni lascia il marito per un tradimento nel '66**

di GIORDANO TEDOLDI

Se a 90 anni suonati e dopo 70 di matrimonio chiedi il divorzio perché, andando a ravanare in uno scatolone di cose perdute, scopri un'appassionata lettera di tuo marito - 96 anni oggi - a colei che fu la sua amante (...)

segue a pagina 17

**Buona Tivù a tutti**  
**Su Rete4 il primo talk non gridato**



**MAURIZIO COSTANZO**  
a pagina 28

segue a pagina 13

Né si spezza né si piega

## SALVINI È L'EROE

di MATTEO PANDINI a pagina 5



## Amministrative / I grillini spariscono alle elezioni locali. Il Pd perde colpi, ma resiste Il vento leghista fa volare il centrodestra

*Il Carroccio trionfa nei Comuni perché ha esponenti credibili ed è forte sul territorio. Qualità che M5S non ha*

di PIETRO SENALDI

Dei venti capoluoghi di provincia nei quali si è votato domenica, il Pd ne amministrava 19 e Cinquestelle uno. Dopo il primo turno la sinistra ha conservato due città (Brescia e Trapani), il centrodestra ha espugnato Catania,

Treviso e Vicenza, e una lista civica ha conquistato Barletta. Nei 14 ballottaggi restano in corsa 13 candidati del centrodestra, 8 del centro-sinistra, tre grillini e quattro liste civiche. Sa-

rebbe sbagliato attribuire a un voto comunale eccessiva importanza in chiave nazionale; esso è influenzato da troppe variabili locali, la forza del singolo candidato, (...)

segue a pagina 7

ALESSANDRO GIULI - FAUSTO CARIOTI alle pagine 6 e 9

**Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.**

Parolo di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 c.a. immobiliare@immobildream.it www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà.



Il primo ministro Conte va in visita tra i terremotati di Lazio e Marche: "Sono qui per solidarietà, non per fare promesse". Sono passati 2 anni



Martedì 12 giugno 2018 - Anno 10 - n° 160  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00164 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 10,00 con il libro "Da roccia a roccia"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

# AQUARIUS Primo sbarco di migranti accolto in Paese Ue diverso da Italia e Grecia Nave in Spagna: e la prossima?

## La linea dura del governo smuove Madrid, ma "una tantum". L'Europa tace

Il premier socialista Sánchez offre il porto di Valencia. Ma altre 1000 persone arrivano a Catania. Dopo lo strappo l'Italia proverà a ottenere concessioni al Consiglio europeo di giugno

ERLER, PALOMBI, TECCE, VECCHI A PAG. 2-3

### È LA VITTORIA DI PIRRO-SALVINI

ANTONIO PADELLARO

La Ue e i Paesi membri con il loro "me ne fotto" alle richieste di aiuto dell'Italia hanno fatto la campagna elettorale a Salvini.

A PAG. 11



Un'immagine scattata a bordo della nave Aquarius Ansa



Nogarin, retromarcia e cacciata da Di Maio

DE CAROLIS E MUSOLINO A PAG. 4

Delrio: "Così fermi i Minniti sui porti"

A PAG. 4

PER L'AFRICA NERA IL GUAIO SIAMO NOI

MASSIMO FINI A PAG. 13

IL PRETE DEI "NIRI" CONTRO LE ONG

MIMMO CALOPRESTI A PAG. 5

### Movimento quante stelle?

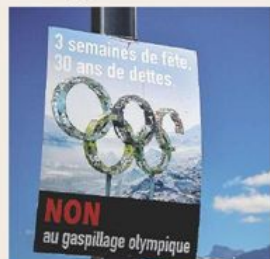
MARCO TRAVAGLIO

Non si possono trasformare le elezioni amministrative, anche se riguardano 6 milioni di elettori, in un test nazionale sul governo giallo-verde. Perché il governo Conte è appannato. Perché l'alleanza "Frankenstein" 5Stelle-Lega che lo sostiene non si è riprodotta in nessuna delle città al voto. E perché a livello locale, salvo quando imbroccano la congiunzione astrale fra un disastro di giunte precedenti e un candidato popolare e spendibile (Raggi a Roma, Appendino a Torino, Nogarin a Livorno), i pentastellati nelle città soffrono sempre, complice la pletoradiliste civetta con dentro tutti e il contrario di tutti che fa massa con i vecchi partiti. Però anche i Comuni di domenica segnalano lo stato di salute delle forze politiche. E quello dei 5Stelle è pessimo. Perdono terreno quasi dappertutto sulle Politiche del 4 marzo e anche sulle precedenti Comunali. Nei capoluoghi, conquistano il ballottaggio solo a Terni, Avellino e Ragusa. E in grandi centri come Imola, Pomezia e Acireale. Invece spariscono nei due municipi romani tornati alle urne, che riscoprono il vecchio bipolarismo sinistra-destra e ammainano la bandiera della Raggi, punita (soprattutto dalle astensioni) per la primavolta dopo due anni. A Siena e a Vicenza, a causa delle solite beghe di pollaio nei (o fra i) Meetup, perdono la partita senza neppure averla giocata: per abbandono.

Nascondere la testa nella sabbia come gli struzzi e fingere che non sia successo nulla, o millantare vittorie inesistenti, sarebbe ridicolo. Anche perché già alle Amministrative del 2017 i 5Stelle erano andati malissimo, in controtendenza col trionfo del 4 marzo 2018. Che però rischia di diventare come quello di Renzi alle Europee del 2014: un fatto unico e irripetibile. È il momento per i "grillini" di mettersi attorno a un tavolo e far ripartire il Movimento dal basso con una gestione collegiale, ben distinta dagli impegni di governo. Ma anche di mettersi davanti a uno specchio per confrontarsi con ciò che erano 9 anni fa quando nacque, 5 anni fa quando irruppe in Parlamento, 2 anni fa quando espugnarono grandi città. Sono maturati, certo: soltanto un anno fa, alla parola "alleanze", mettevano mano alla fondina e, a ogni parola di Grillo, scattavano sull'attenti. Oggi sono al governo, alleati di un partito rivale e diversissimo (la Lega) e con un premier indicato da loro. Le parole di Grillo sono "opinioni personali", almeno quando non investono le regole interne. Davide Casaleggio, che c'è se ne dica, è molto più distante di Gianroberto.

### GIOCHI Chance Torino/Cortina

Olimpiadi invernali, il No della Svizzera: "Troppi 87 milioni"



Il voto Bocciata dal Cantone vallesse LaPresse

VENEMIALE A PAG. 16

### COMUNALI M5S al ballottaggio solo in 3 capoluoghi. Cresce la destra salviniana

# Il crollo 5Stelle resuscita il Pd e il centrodestra tutto leghista

Le Amministrative confermano che il centrodestra conquista la maggioranza e che la Lega ha fagocitato FI e FdI. Perdono terreno i grillini, anche a favore dei dem

MARCHINA, MARRA, ROSELLI E SANSA A PAG. 8-9-10-11

La cattiveria Palermo, trova un pezzo di dito nel gelato e chiama i carabinieri. Teme il ritorno della Falange Armata

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

### NUCLEARE Usa e Corea

Singapore, vertice dell'ultimatum di Donald a Kim



GRAMAGLIA A PAG. 18-19

### ADDII 200 in partenza

Alitalia: migliorano i conti, ma fuggono via i comandanti



MARTINI A PAG. 14

### POTERE ASSOLUTO L'ex direttore rubava pure i sanitari

# Bergamo, water-gate in carcere

DAVIDE MILOSA

Corruzioni, assunzioni clientelari, atti falsificati, disparità di trattamento dei detenuti. Ruberie vari anche. I water ad esempio. Nuovi di zecca, portati via dall'ex direttore. E poi addirittura risme di carta e pure apparati per la videosorveglianza. Al carcere di Bergamo le cose andavano così. E non solo: in via generale la gestione



della cosa pubblica era a totale disposizione di interessi privati. Dunque, perché non usare una guardia penitenziaria per andare, in orario di lavoro, a ricaricare due bombole di gas per il direttore. È successo anche questo. L'impetosa fotografia emerge dalle 34 pagine di ordinanza di custodia cautelare a carico di sei persone.

SEGUE A PAGINA 17

SIAMO TUTTI DROGATI MILLENNIUM SIAMO TUTTI DROGATI In edicola a 3,90€

### PAZIENZA 30 ANNI FA



Tutte le donne che riempivano la vita del "Paz"

TOTARO A PAG. 21

SEGUE A PAGINA 24



Martedì 12 Giugno 2018

Nuova serie - Anno 27 - Numero 137 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

\* In abbonamento obbligatorio nel contratto con l'editore individuale Capital o € 4,50 (ItaliaOggi) € 1,20 Marketing Oggi € 0,50 + Capital € 2,50

UK € 1,40 - Ch. fr. 3,50 €4,50\*

Francia € 2,50



**WHAT'S YOUR POWER?**

Follow @EnelGroup on

f t i in

**La Lega trionfa nelle amministrative. M5s ripiega specie a Roma. Il Pd subirà inevitabilmente la batosta nei ballottaggi**

Cesare Muffi a pag. 4

www.italiaoggi.it

**ItaliaOggi**

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

**enel**

enel.com

IN ALLEGATO

**Capital**

università  
biato lavoro

Cas di diritti

# Polizze vita salvate dall'Europa

La Corte di giustizia Ue in contrasto con la Cassazione: quelle di ramo III non debbono necessariamente garantire il capitale investito dal contraente

Le polizze assicurative di ramo III possono comportare, per loro essenza e ribadita natura, guadagni o perdite finanziarie al contraente (o ai beneficiari in caso di decesso dell'assicurato). Non devono quindi necessariamente garantire il capitale investito dal contraente. Lo ribadisce la Corte di giustizia europea con una sentenza dai contenuti opposti a quella depositata poche settimane dalla Corte di cassazione.

D'Argenio a pag. 25

## Il G7 non è più il posto dove si incontrano i paesi che sono capaci di pilotare il mondo

di PIERLUIGI MAGNASCHI

**AQUARIUS**

Il vertice in Canada del G7 è stato la Waterloo di questa organizzazione che ormai non conta più nulla, visto che, non rappresentando più le nazioni più potenti del mondo, è venuto meno al suo compito di essere il summit dei paesi che sono capaci di pilotare il futuro del globo. La novità del passato fine settimana non consiste nemmeno nel fatto che il G7 non conti più nulla (la cosa era risaputa da tutti coloro che si interessano di geopolitica e di economia internazionale) ma, dopo aver assistito al liscio e busso in mondovisione che gli ha somministrato senza ritegno e con grande evidenza il presidente degli Usa,

continua a pag. 4

**DIRITTO & ROVESCIO**

Donald Trump è un politico brusco e imprevedibile. Anzi più che un politico è un senale. Che, come tutti i senali, prima la spora grossa e poi tratta. Con la Cina, ad esempio, aveva promesso sfracelli sul piano dei dazi. Quando i tecnici di Pechino, senza perdere la loro calma proverbiale, gli hanno fatto sapere che avrebbero smesso di acquistare la soja americana per cui lo stato dello Iowa che ha contribuito ad eleggerlo avrebbe perso 100 mila posti di lavoro in agricoltura, Trump ha innescato la ritorsione. Trump però non è un senale assoluto. Nel 1980, ad esempio, si recò in Francia. Federico II, invece e conquistò la Sicilia senza nemmeno dichiarare la guerra. Alle altre potenze europee che si lamentavano perché non fossero state rispettate nemmeno le regole internazionali (le guerre si dichiarano e poi si fanno) Federico II che era inoffensivo come Trump, disse: «Ai problemi giuridici, se ce ne sono, ci penseranno i miei legali. Li pago perché me li risolvano. A me non interessano. Io volevo solo la Sicilia e l'Isola prima. Tutto qui».

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Polizze assicurative - La sentenza della Corte Ue**

Enti locali - Il dmEconomia sul Dup semplificato

Riscossione - Dilazioni, la sentenza della Ctr lombarda

GIULIO SAPELLI

**L'Italia deve fare da ponte fra gli Usa e la Russia**

Adriano a pag. 5

ANPAL

**Assunzione con sgravi, online la verifica dei requisiti**

D'Alesio a pag. 31

MANFRED WEBER

**Il capo del Ppe sugli immigrati concorda con Salvini**

Obitani a pag. 7

IN FRANCIA

**Il 25% delle imposte sul reddito è pagato dall'1%**

Bianchi a pag. 14

COLPO BASSO

**Una legge blocca le locazioni Airbnb in Giappone**

Scarni a pag. 14

DATI NIELSEN

**Pubblicità, quadrimestre a +1,8%, GoTv a +30,5%**

Liri a pag. 19

LUSSO

**Gli orologi Iwc adesso puntano sul mercato cinese**

Ferroni a pag. 16

**I dati, cuore attivo della vostra azienda**

## Promed, la tecnologia al servizio dell'elaborazione dati

Promed offre servizi di gestione, analisi, elaborazione e stampa di dati, anche sensibili. Sviluppa inoltre Hardware e Software finalizzati a sistemi di controllo di tecnologie riguardanti la firma digitale e ogni altro metodo mirato alla sicurezza di pagamenti elettronici, anche on line.

Promed è una struttura operativa al servizio di coloro che vogliono ampliare e conoscere più a fondo le tecnologie più avanzate e i servizi che ne derivano. Per informazioni più dettagliate su come proteggere i vostri dati, chiamatemi per un incontro



Via dei Monti Parioli, 6 - 00197 Roma - tel. 06 3269521 - 06 8075062 - fax 06 3611443 - promed@legalmail.it

\* Via Guido d'Arezzo, 78/1 - 00197 Roma - Tel. 06 3269521 - 06 8075062







# il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MARTEDI 12 GIUGNO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 138 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it



Oggi in edicola il saggio «Democrazie mafiose» che demolisce il Sessantotto

## E NE SBARCANO ALTRI 900 «O IN ITALIA O NIENTE» IL RICATTO DEGLI IMMIGRATI

### La Spagna apre alla Aquarius. Ma le Ong: non ci muoviamo La linea dura di Salvini fa esplodere i 5 Stelle

La Spagna accoglierà la nave Aquarius, ferma tra Italia e Malta. Matteo Salvini: «Alzare la voce serve». In serata arriva il «no» della Ong: non andremo a Valencia. Il governo insiste: li accompagneremo in Spagna. Altri 937 disperati salvati dalla Marina oggi a Catania.

servizi da pagina 2 a pagina 5

### LA SCOMUNICA IMMERITATA

di Alessandro Sallusti

Il cardinale Ravasi è una delle massime autorità morali di questo Paese e della Chiesa universale. Ha tutto il nostro rispetto anche quando, come è successo ieri, dice cose teologicamente inappuntabili ma nella pratica discutibili. Commentando il blocco dei porti italiani alle navi cariche di immigrati raccolti in mare, Ravasi ha citato come monito un famoso passo tratto dal Vangelo secondo Matteo: «Ero straniero e non mi avete accolto». Se non una scomunica, contro chi ha deciso il blocco e tutti noi che lo abbiamo approvato, poco ci manca. I fatti però danno torto al cardinale perché l'Europa, meta degli «stranieri», grazie all'Italia le sue porte le ha aperte. E mai, neppure per un secondo, quei seicento immigrati che si trovavano a bordo della Aquarius, hanno corso il ben che minimo rischio e Salvini è stato il primo a preoccuparsi della loro incolumità inviando a bordo personale medico in grado di affrontare qualsiasi emergenza. Salvini, forte di un mandato popolare ricevuto da milioni di elettori di centrodestra, in maggior

parte laici moderati e cattolici praticanti, si è comportato come farebbe un buon prete che tiene aperte all'accoglienza le porte della sua parrocchia ma che va in difficoltà per il caos che un eccesso di domanda gli ha creato in oratorio e nella sua comunità. Questo prete che fa? Chiama il vescovo e gli chiede di sollecitare i distratti preti delle parrocchie vicine a fare altrettanto per dividere in parti uguali costi e fatiche.

Ecco, Salvini ha chiamato sua eccellenza il vescovo Europa per dirgli di intercedere presso le nazioni vicine, che furbescamente se ne stavano a guardare, e per la prima volta l'Italia è stata ascoltata. Diciamo che è stata una telefonata brusca e ultimativa? Sì, abbastanza, ma non più di quella che avrebbe fatto don Camillo per difendere le anime a lui affidate al culmine di uno dei tanti scontri con Peppone.

Non ne voglia sua eccellenza il Cardinale, ma più pericolosa della propaganda salviniana - che pure esiste e spesso è debordante - è la propaganda antisalviniana. Mettere in croce il leader della Lega non salverà la sinistra dai suoi peccati e la Chiesa dalle sue omissioni.

### LE MOSSE DEL CAVALIERE

## E Berlusconi lancia l'«Altra Italia»

Anna Maria Greco a pagina 8



SCENARIO Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha un nuovo progetto per i moderati

### CONTROCORRENTE

## Indebitarsi per non morire

Sempre più italiani fanno mutui per pagare le cure mediche

Daniela Uva

OGGI IL VERTICE A SINGAPORE

## Trump vede Kim (e pensa all'Iran)

di Fiamma Nirenstein

a pagina 19

Robecco a pagina 19

Lunghe liste d'attesa e malasanità pubblica portano sempre più italiani ad indebitarsi per pagare privatamente le cure mediche: il conto è salito a 400 milioni di euro l'anno, in media 6.900 euro a prestito, molto più che per far studiare i figli. Ma c'è chi lancia l'allarme «consumismo sanitario».

alle pagine 29 e 30-31

### ELEZIONI COMUNALI

## Crollo grillino E Forza Italia riparte dal Sud

La linea Di Maio non paga  
Il centrodestra unito vince

Dal 4 marzo al 10 giugno crolli di oltre 40 punti percentuali. Le Comuni suonano un serio campanello di allarme per il Movimento 5 Stelle, fuori da quasi tutti i ballottaggi che contano. Bene il centrodestra unito. Forza Italia riparte con un buon risultato al Sud, al Nord la Lega cresce ancora.

servizi da pagina 6 a pagina 14

## Lo spread (di voti) che fa tremare M5s

di Francesco Maria Del Vigo

C'è uno spread che crea qualche problema ai grillini. E non è l'odioso spread tra i tassi italiani e quelli tedeschi che da almeno sette anni perseguita tutti noi con ciclica ossessione. È lo spread - il differenziale appunto - tra il successo clamoroso che i grillini incassano alle elezioni politiche e poi - tre mesi, non tre anni dopo - le briciole che raccolgono alle Comunali. Come fa un partito a prendere il 32% delle preferenze il 4 marzo e poi rimanere fuori il 10 di giugno da tutti i principali ballottaggi, racimolando, per esempio, un misero 6 per cento a Brescia. Beh, i Cinque Stelle non sono mai stati particolarmente forti al Nord ed ora ancora meno, considerato lo strapotere della Lega, obietterà qualcuno. Verissimo. Ma pure al Sud, dove allo scorso giro con la falce del reddito di cittadinanza hanno mietuto milioni di voti, la raccolta (...)

segue a pagina 13

### E LE BORSE FESTEGGIANO

## La nuova Consob avvisa l'esecutivo

di Marcello Zacché

a pagina 25

Parietti e Signorini a pagina 16

Re-Hash  
IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)  
SPERIAMO IN AMI PIU' FELICI. DI: SERIO CORRIE' NEL 2018/2019. N. 401. 1.50 EURO INVIATO  
refresh.it

Sgarbi quotidiani  
di Vittorio Sgarbi  
Dallo scontro all'incontro  
Già ce lo aveva raccomandato Guicciardini: «Non è cosa che gli uomini nel vivere del mondo debbino più desiderare e che sia più gloriosa che vedersi el suo inimico prostrato in terra e a tua discrezione; e questa gloria la raddoppia chi la usa bene, cioè con l'adoperare la clemenza e col bastargli di avere vinto». Non è soltanto un invito alla magnanimità, alla clemenza, ma a considerare che spesso le contrapposizioni sono un artificio, una finzione degli uomini, i quali, invece dell'armonia, coltivano la competizione. Così, si stabiliscono una maggioranza e un'opposizione artificiose, che poi finiscono per lavorare insieme come è accaduto in Germania, come sta accadendo in Italia. Dunque lo scontro, talvolta, si risolve in un incontro. È capitato anche a me a Sutri. L'ultimo giorno ho conversato amabilmente con il mio antagonista, dopo polemiche e contumelie fondate sulla presunzione di essere diversi, di essere più nuovi, come se l'umanità potesse dividersi in buoni e cattivi: schema semplice, apparentemente inevitabile, invero forzato, perché l'uomo inventa contrasti ideologici ed etici spesso arbitrari, dimenticando il richiamo di Terenzio: «Homo sum, humani nihil a me alienum puto». Nessuno lo ha capito meglio di Ludovico Ariosto: «Oh gran bontà de' cavalieri antiqui! Eran rivali, eran di fé diversi, e si sentian degli aspri colpi iniqui/per tutta la persona anco dolersi;/e pur per selve oscure e calli obliqui/insieme van senza sospetto avvers». E infatti: più grande delle divisioni è l'amore per Sutri.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.  
Parola di Roberto Carline  
Tel. 06.684028 r.a.  
www.immobildream.it  
Non vende sogni ma solide realtà.



**Martedì 12 giugno 2018**

**NATURAL POINT**

ANNO LI n° 138  
1,50 €

San Gaspare Luigi Bertoni sacerdote

Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

**INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ per tutti**

www.naturalpoint.it

# Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

**MAGNESIO SUPREMO**

distensione naturale

www.naturalpoint.it

**Terremoto**  
Conte tra la gente «Saremo con voi» Appello della Chiesa

**GUERRIERI A PAGINA 10**

**Il vertice**  
Trump-Kim, prove di dialogo verso il disarmo

**MIELE E PESCALI A PAGINA 17**

**Cile**  
Gli abusi su minori il Papa ha accettato la rinuncia di Barros

**CARDINALE A PAGINA 23**

**POPOTUS**

PER ORSI E LUPI VITA PIÙ DURA IN TRENTINO ALTO ADIGE SI POTRANNO ABBATTERE

**EDITORIALE**

CON GLI INCHIODATI SULL'AQUARIUS

## È L'ITALIA IN OSTAGGIO

MARCO TARQUINIO

Quando il dito indica la Luna, lo stolto guarda il dito», recita un antico adagio, molto amato da tutti coloro che mezzo secolo fa sognarono un riscossione al di là del mare. Ma è sempre stolto guardare il dito? Viene da chiederselo nei giorni dell'Aquarius, mentre 629 esseri umani di ogni età e di identica debolezza, sono sospesi come in croce sopra il mare tra la Libia che li ha violentati, l'Italia che li ha salvati (coi suoi marinai) e respinti (coi suoi ministri) e la Spagna che ha offerto il miraggio del porto di Valencia come conclusione di una lunga e terribile odissea per terra e per mare.

Viene da chiedersi se è davvero stolto guardare - interrogandosi su di esso senza reticenze - il dito accennato di Matteo Salvini contro l'Europa «che lascia sola l'Italia». Ovvero se è sbagliato farsi tutte le domande che non si possono più tacere sull'ingiustizia di una lunga serie di «no» di quei Paesi europei - alcuni, per paradosso, con governi considerati specialmente amici dal mio ministro dell'Interno - che a tutt'oggi respingono alatri «muri» reali o metaforici e rifiutano di collaborare con Roma nell'accoglienza - per quote - di quanti approdano nel nostro territorio e chiedono asilo e protezione da persecuzioni e guerre o solo un domani senza fine. Viene da chiedersi: è da stolti rendersi conto che quel dito alzato assieme alla «voce» è diventato subito e ostentatamente due dita, a mostrare idealmente e ripetutamente il segno della vittoria in un'annunciatissima, ma non per questo meno aspra e umanamente dolorosa, campagna dei «porti chiusi» in faccia agli scampati alla violenza e alla morte. «Uomini, donne, ragazzi e bambini raccolti in buona parte dalla nostra Guardia costiera e dalla nostra Marina Militare e affidati alla barca arancione di Sos Mediterranée, una delle generose Organizzazioni non governative, le Ong, che una propaganda assurda - e riaccesa anche nelle ultime ore - cerca ostinatamente di schiacciare sotto la plumbea etichetta di «famigerate». Viene da chiedersi se è senza senso ragionare sul fatto che, in contemporanea ai proclami e ai «niet», quel dito di Salvini è diventato pure la mano aperta di un via libera senza fanfare e senza toni di battaglia per almeno altre 637 persone, tutti salvati e non sommersi provenienti dal Nordafrica accolti secondo la legge del mare su nostre navi e ancora una volta avviati a prendere terra nei nostri porti.

«Vittoria, 629 immigrati a bordo della nave Aquarius in direzione Spagna. Primo obiettivo raggiunto», rivendica tuttavia il gran capo leghista che ha agito da ministro della Repubblica sebbene abbia parlato agli italiani di ciò che stava avvenendo dalla milanese via Bellerio, cioè dalla sede della Lega, tra bandiere di parte, e non da una Prefettura e all'ombra del tricolore come un uomo delle Istituzioni dovrebbe... Siamo ai duri fatti: non c'è dubbio che il problema del governo delle migrazioni nel Mediterraneo è posto con rinnovata durezza, in faccia all'Europa e al mondo. Ma non c'è neppure dubbio che non è questo l'unico e più impellente problema. Che ne sarà dei 629 esseri umani dell'Aquarius? Bloccati su una nave che si muove a 2 nodi all'ora (cioè è quasi ferma), lontani dalla Spagna, con pochissima acqua e da ieri sera senza più scorte alimentari? Perché, e in forza di quale interesse, queste persone sono state ridotte a pedine numeriche in una partita che li supera e non li considera? Chi ha deciso che possono essere confinate tutte e 629 nel ruolo di vittime di «danni collaterali» in un bombardamento di parole e gesti solo apparentemente inecruento? E perché proprio, e solo, loro vengono tenuti in ostaggio di un gioco di potenza e di prepotenza? Nel nome di quale giustizia?

**Il fatto.** Tutti i porti chiusi per la "Aquarius" con 629 migranti. Valencia si offre di accoglierli. Proteste e condanne. Ma Salvini: alzare la voce paga



## SCARTATI

«Bloccata» la nave  
Altri 900 in Sicilia

**Il commento**  
Quella strana geografia del Carroccio

ZACCURI A PAGINA 2

Dopo il blocco dei porti ordinato dal ministro dell'Interno, odissea per i migranti in salvo dalla Ong nel Mediterraneo. Alla fine, la Spagna si è detta pronta ad accogliere l'Aquarius che ha 629 persone a bordo (fra cui donne incinte e rimasti bambini), ma per tutta la giornata la nave, rimasta ferma in mare, ha atteso l'ordine di partire.

Nelle stesse ore è stato autorizzato lo sbarco a Catania, previsto per domani, di 537 persone e due salme, presi a bordo dalla nave «Diciotti» della Guardia costiera italiana. Mentre crescono le proteste per la decisione, Salvini esulta: la linea dura con l'Europa paga. Conte ringrazia Madrid e annuncia colloqui con i leader europei.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 7



**Mondo cattolico**  
Montenegro: una sconfitta della politica

LAMBROSCI A PAGINA 4

**Politica.** Ai ballottaggi nessun accordo tra i partiti di governo. Oggi il vertice

## Le Comunali dividono la Lega va su, M5s giù

Il Carroccio (vince a Vicenza e Treviso) traina il centrodestra e Salvini tiene distinti i piani locali dall'alleanza di governo. Berlusconi punta a rissaldare l'asse e prepara un "tri-disegno" di FdI, Di Maio "se da" le tensioni nei 5 stelle, che temono di restare schiacciati dai leghisti. Raggi: «Ci impegniamo di più». Mercazi su dopo le frasi del ministro Tria.



**Il commento**  
L'euro e gli errori del racconto dei sovranisti

LEONARDO BECCNETTI

Dall'intervista del ministro del Tesoro Giovanni Tria è venuto un forte segnale ai mercati.

A PAGINA 3

**Le reazioni**  
«Così solidali L'Europa loda la Spagna»

DEL RE A PAGINA 6

**I NOSTRI TEMI**



**Per 2 milioni di ragazzi Oratori estivi alla via Apre l'altra Italia che gioca e accoglie**

LORENZO ROSOLI

«In oltre ottomila parrocchie, sono due milioni i ragazzi che partecipano alle attività estive degli oratori e 350mila gli adolescenti che gratuitamente si prendono cura di loro. C'è entusiasmo nella voce di don Pascolini, segretario del Foi. E l'entusiasmo di chi vuole dare voce al tanto bene che nasce dagli oratori, ma non fa notizia.

SERVIZI A PAGINA 11

**Documento vaticano Una nuova finanza ora è possibile Segnato il cammino**

STEFANO ZAMAGNI

«Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones» è un documento - reso di dominio pubblico il 17 maggio - originale e intrigante. Originale soprattutto perché è la prima volta che la Congregazione per la Dottrina della Fede - la cui competenza copre anche le questioni di natura morale - interviene su una materia di Dottrina Sociale.

A PAGINA 3

**Isola Capo Rizzuto L'ex sindaco Girasole accusa i giudici: io colpita senza prove**

ANTONIO MARIA MIRA

«Adesso basta! Per 5 anni mi sono difesa in silenzio, ma almeno la possibilità di difendermi la devo avere. Perché la realtà non è come la raccontano loro». Non ci sta Carolina Girasole, sindaco di Isola di Capo Rizzuto finita nel tritacarne della giustizia con l'accusa di aver favorito la cosca Arena, ma poi assolta con formula piena.

A PAGINA 13

**Agorà**

**Sudafrica**  
Mandela e Tutu, ecco la pedagogia della «mite vendetta»

CAPUZZI A PAGINA 26

**Filosofia**  
Continuità e discontinuità: lo sguardo "geometrico" offerto da Pavel Florenskij

ZELLINI A PAGINA 27

**Intervista**  
Gifuni a teatro legge Caproni «Voglio dare corpo alla lingua e ai suoi significati nascosti»

FURVI A PAGINA 29

**Figurine Mondiali**

**BORA, IL BUON PELLEGRINO** Massimiliano Castellani

Chi crede che il calcio non sia solo un gioco ma una forma di cultura universale allora scoprirà nel serbo Bora Milutinovic uno dei massimi operatori culturali e un pellegrino laico legato, anima e piedi, alla grande chiesa del football. A 73 anni questo nomade della panchina, capace di portare il verbo calcistico tra gli yankee del soccer americano, come tra i campi circondati dalle macerie dell'ultima guerra dell'Iraq, continua a viaggiare e a predicare. Ora anche nel deserto del Qatar: è ambasciatore dei prossimi Mondiali del 2022. Quelli di Russia li vedrà dalla tribuna, continua a viaggiare e a predicare. Ora anche nel deserto del Qatar: è ambasciatore dei prossimi Mondiali del 2022. Quelli di Russia li vedrà dalla tribuna, non ha panchina e avrebbe tanto voluto sedersi per una volta su quella della nostra Nazionale, anche perché dice, fraterno,

«un Mondiale senza l'Italia è come un 25 dicembre senza albero di Natale». Il calcio per lui è una festa, uno sport che si fa filosofia di vita capace di abbattere tutti i muri e portarlo fin sotto alla grande muraglia cinese. Milutinovic, il primo vero c'aqueo a spingersi, in tempi più grandi, nel nuovo eldorado pallonaro della Cina. Dove arriva Bora c'è un vento di rivoluzione, di nuovo o rinnovato gusto del gioco e di sapiente ironia. «Prima del Mondiale entrò in una chiesa per parlare con Dio. Mi ha chiesto: cosa vuoi Bora? Ho risposto: segnare come la Francia! E Dio mantiene la parola...». Infatti, sia la Francia che la sua Cina uscirono dalla competizione senza realizzare un solo gol.

© FOTOGRAFICO MONDIALE

**LIBRERIA EDITRICE VATICANA**

**SALVATORE GIULIANO ALLA SORGENTE DELLA VITA**

Guida teologico-pastorale al Sacramento del Battesimo

**NOVITA**

Euro 14,00 - ISBN 978-88-266-0118-2

Ordini: commerciale.lev@spc.va  
Tel. 06-698.8536.6  
www.libreriaeditricevaticana.va



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Federico Monga

Tiratura: 36.291 Diffusione: 47.526 Lettori: 598.000

Edizione del: 12/06/18

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



# IL MATTINO



€ 1,20 ANNO 2009 - N° 280 ITALIA  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 206, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 12 Giugno 2018 •

Commenta le notizie su [ilmattino.it](http://ilmattino.it)

A RICHA FERRAZZA, "IL MATTINO" - "IL DISPARI", EURO L'ESPRESSO

### La sentenza

Ubriaco investi una donna condannato l'attore Diele  
Carillo a pag. 12



### La storia

Da stragista a star di Garrone: «Il cinema mi ha cambiato la vita»  
Del Gaudio in Cronaca



### Medicina

La puntura del Pascale che scioglie il tumore al seno  
Mautone a pag. 14



### Il dopo voto

LA VIA STRETTA DEL DOPPIO BIPOLARISMO

Alessandro Campi

La Lega vince, Forza Italia cede, il Pd arretra, il M5S perde. Complessivamente, il centro-destra sempre più condizionato da Salvini va molto meglio del centrosinistra (che deteneva la gran parte dei municipi in cui si è votato) e dei grillini non più di lotta ma di governo. Questa la sintesi - brutale ma sufficientemente veritiera - del turno amministrativo svoltosi domenica scorsa, che ha coinvolto 761 comuni italiani, comprese 20 città capoluogo, per un totale di 6 milioni e 700mila cittadini (ma ha votato, nuovo record negativo, solo il 61% degli aventi diritto). Un passaggio elettorale molto atteso, dopo il terremoto del 4 marzo e il varo, nemmeno quindici giorni fa, dell'esecutivo giallo-verde guidato dal neofita (ma già abbastanza popolare) Giuseppe Conte.

Ci si aspettava la conferma meccanica dell'onda lunga che ha portato, non senza travagli, alla nascita dell'asse tra Lega e M5S. Ma forse era pretendere troppo da una scadenza che per definizione è fortemente condizionata da variabili locali (in primis il fenomeno crescente delle liste civiche, anche se spesso sono camuffamenti dei partiti tradizionali che si vergognano dei loro simboli) e da fattori personali che spesso sconfinano nell'eccentrico. A Savona, tanto per dire, andranno al ballottaggio Claudio Scajola (ex ministro di Berlusconi) messi a capo di alcune liste civiche) e il candidato del centrodestra unito Luca Lanteri: uno scontro tutto in casa. A Trapani, altro esempio, ha vinto al primo turno col 70% Giacomo Tranchida, alla guida di una coalizione di centrosinistra che però comprendeva anche pezzi significativi di centrodestra. Casi talmente anomali e particolari che difficilmente se ne possono trarre valutazioni d'ordine generale.

Continua a pag. 42

# Sbarchi, la nuova strategia

► Il Viminale: continueremo a salvare vite umane ma solo con imbarcazioni militari, stop alle missioni Ong  
La Spagna apre all'Acquarius, tensioni sulla neve: viaggio pericoloso. Il ministro Costa: accoglienza indiscutibile

Il caso di nave Acquarius bloccata tra Italia e Malta con 629 migranti segna l'avvio di una nuova strategia contro gli sbarchi. Il Viminale spiega: continueremo a salvare vite ma solo con navi militari, stop alle Ong. Ieri l'ok della Spagna all'approdo dell'Acquarius a Valencia. Ma la situazione meteo è in peggioramento, e dalla nave avvertito: traversata pericolosa. Il ministro dell'Ambiente Costa: accoglienza indiscutibile.

Del Vecchio, Di Giacomo  
Lo Dico e servizi da pag. 4 a 5

### L'analisi/1

UN'EMERGENZA SOTTOVALUTATA DA TROPPO TEMPO

Paolo Graldi

«È ro straniero e non mi avete accolto», rilancia il Vangelo secondo Matteo (25:43), il cardinal Ravasi, voce colta della Chiesa osservando l'Acquarius la ferma in mezzo al mare con suo carico di 629 uomini, donne e bambini. Continua a pag. 42

### L'analisi/2

IL FALLIMENTO DELL'EUROPA SUL NODO CONFINI

Marco Gervasoni

Cosa serve l'Unione europea? A giudicare dalla vicenda Aquarius, ben poco. Almeno ufficialmente, perché poi, in maniera surrettizia e di nascosto, un'influenza della Commissione sul gesto spagnolo c'è certamente stata. Continua a pag. 42

### L'intervista del Mattino

Tajani: «La Ue investa in Africa»



Paolo Mainiero

«Il problema non è la nave, è l'Africa. Serve un nuovo piano Marshall per ridurre l'immigrazione». Lo dice il presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani. A pag. 7

### Il calciomercato Il fantasista ha firmato



Mani in posa scaramantica sulla scrivania durante la firma del contratto di Verdi

### Verdi, il jolly che cambia il Napoli

Ancelotti: «Io ripartirò da Sarri»

Ventre alle pagg. 18 e 19

### Il rapporto Bankitalia

## Campania, la grande fuga della futura classe dirigente

In 10 anni emigrati 54mila laureati: molti con il massimo dei voti

Gianni Molinari

Il rapporto Bankitalia è chiaro: in 10 anni 54mila laureati, la maggior parte con voti elevati, hanno lasciato la Campania. È la grande fuga della classe dirigente. In Cronaca

### Le idee

COSÌ IL RILANCIO NON ARRIVERÀ MAI

Antonio Pascale

Mentre in queste ore si discute della nave Aquarius, quindi di migranti che tentano di raggiungere le nostre coste, è arrivata un po' in sordina, una notizia che riguarda la Campania. Continua a pag. 43

### L'intervento

I NODI IRRISOLTI DEL MEZZOGIORNO

Fabio Panetta \*

Il recente andamento dell'economia è incoraggiante, ma di certo non basta per colmare i ritardi del Mezzogiorno.

Continua a pag. 43



### I moschettieri

## L'ospedale degli equivoci

Marilicia Salvia

Non bastavano le botte prese a prescindere, effetto collaterale di un tasso di inciviltà direttamente proporzionale all'inefficienza del sistema. Ora succede pure che un dipendente della sanità pubblica debba difendersi dall'accusa più infamante, quella di essere un ladro. Di più: un ladro vigliacco, come può esserlo chi approfitta della condizione di fragilità di un malato. L'ospedale di Pozzuoli, l'altro giorno, sembrava il set di un poliziesco. Perquisizione personale, armadietti svuotati: ore d' inferno anche per i carabinieri, chiamati a indagare sul complicato caso della spartizione di 60 euro dai portafogli del

povero paziente-denunciante. Controllate, infine, le immagini della videosorveglianza, ai militari non è rimasto che sentenziare l'innocenza da neonato dell'infermiere sotto accusa. Sospirone di sollievo dell'intera categoria, riabilitazione immediata dell'accusato agli occhi della direzione sanitaria e fine del poliziesco. Non prima, però, dei titoli di coda. Il primo: ai controlli successivi alla denuncia, l'accusatore è risultato pregiudicato. L'accusato no. Il secondo: per consentire la caccia ai 60 euro, il pronto soccorso è rimasto a lungo chiuso. Inutile specificare chi avrebbe preso le botte che sarebbero volate in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

PER CARICARTI DI UN PLUS DI ENERGIA



Vitamine e Sali Minerali con Creatina, Arginina e Beta-Alanina

Chiedi un consiglio nelle farmacie

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

PER RITROVARE L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO



Sali Minerali con Vitamina C

ENERGY LOADING

M. MENARINI



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del: 12/06/18

Estretto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 12 06 18 - N



# Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 - N° 100 ITALIA  
Settimanale di P. 18.500 (2017) con 1.482.000 (2017) di copie

NAZIONALE

Martedì 12 Giugno 2018 • S. Guido

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Il ritorno**  
La graphic novel di Bruno Bozzetto «Invadiamo Roma alieni al Colosseo» Arnaldi a pag. 23



**Il dibattito**  
«Commedia in crisi» Il cinema italiano si divide sull'allarme di Verdone & Vanzina Satta a pag. 36



**L'arrivo**  
Sbarca Kluivert jr. Monchi fa la Roma più giovane Alisson è un caso Nello Sport



**DOMANI in OMAGGIO**  
Casa  
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA  
[ilmessaggerocasa.it](http://ilmessaggerocasa.it)

**Cambiare Dublino**  
Il blitz italiano spiazza la Ue: si volta pagina

Marco Gervasoni

**A** cosa serve l'Unione europea? A giudicare dalla vicenda Aquarius, ben poco. Almeno ufficialmente, perché poi, in maniera surrettizia e di nascosto, un'influenza della Commissione sul gesto spagnolo c'è certamente stata. Madrid non vi sarebbe però mai arrivata senza la netta presa di posizione del ministro dell'Interno Salvini di chiudere i porti. Una decisione, oltre che giusta, legale e legittima, necessaria.

Continua a pag. 22

**L'accoglienza negata**  
Lo squilibrio che fa scattare le porte chiuse

Paolo Graldi

**“E**ro straniero e non mi avete accolto”, rilancia il Vangelo secondo Matteo (25/43), il cardinal Ravasi, voce colta della Chiesa osservando l'Aquarius lì ferma in mezzo al mare con suo carico di 629 uomini, donne e bambini. E la polemica s'infiamma su quel “non” aggiunto. Il caso della nave fermata dall'indisponibilità di Malta di accettarne l'attracco e la chiusura dei porti decisa dal ministro dell'Interno Salvini ripropongono tutt'interi gli elementi di una crisi che diverrà nuovamente acutissima.

Continua a pag. 22

**Il ministro dell'Istruzione**  
Bussetti: «Dico basta ai presidi reggenti: a luglio il concorso»

**ROMA** «Basta con i presidi reggenti, a luglio partirà il concorso». Il ministro all'Istruzione Marco Bussetti, in un colloquio con *Il Messaggero*, indica le priorità per modernizzare il sistema della formazione. Gli smartphone in classe? «Non faremo come la Francia, serve consapevolezza». Conferma dunque delle disposizioni dell'ex ministra Fedeli che ha promosso solo una loro regolamentazione a cura degli istituti.

Loiaco a pag. 17

## Legna pigliatutto, frana M5S: il caso Raggi

► Comuni, i dubbi dei grillini su chi votare ai ballottaggi

**ROMA** Amministrative: il Carroccio fa il pieno, frana 5Stelle, tenuta Pd. La Lega trascina il centrodestra che vince a Vicenza, Treviso, Catania, Barletta ed esclude apparentamenti. M5S fuori dai big match. Il Pd conferma Brescia.

Servizi da pag. 8 a pag. 12

**Così nei 20 Comuni capoluogo**

	Centrodestra	Centrosinistra	M5S
Sindaci eletti al primo turno	4	2	0
Candidati al ballottaggio del 24 giugno	13 in 9 è il più votato	9 in 3 è il più votato	3 in 1 è il più votato
Sindaci nel 2013	3	15	1

**Le prospettive**  
Il doppio forno del centrodestra e le macerie Pd

Alessandro Campi

La Lega vince. Forza Italia cede, il Pd arretra, il M5S perde. Continua a pag. 22

**Effetto Campidoglio**

E Virginia chiede aiuto a Di Maio: cade la prima testa

Simone Canettieri

«Accidenti, dobbiamo far rotolare qualche testata». A pag. 12 De Cicco a pag. 12

## Migranti, la Spagna apre i porti

► Offerta di Sanchez: sbarchi a Valencia. Palazzo Chigi: Aquarius partirà scortata da nostre vedette Salvini: alzare la voce paga, ogni Paese accolga le sue Ong. E apre solo ai profughi sulle navi militari

**I SERVIZI**

**Visto da Madrid**  
La mossa del premier per svoltare a sinistra

Del Vecchio a pag. 2

**Regia occulta**  
Le milizie libiche dietro gli sbarchi

Errante a pag. 6

**Il Viminale**  
«35 euro a persona business da fermare»

Allegrà pag. 3

**Il vertice tra feste e suite da nababbi. Singapore spende 15 milioni**



**Kim-Trump: summit di lusso sul nucleare**

Seul, la presentazione in tv del vertice tra Trump e Kim (foto AP) Evangelisti e Pompetti a pag. 15

**La nuova Consob**  
Nava inaugura la pre-vigilanza

**MILANO** Un'azione in sel linee di intervento, per accrescere credibilità e appetibilità della Borsa italiana, è la strategia delineata ieri dal neopresidente della Consob, Mario Nava.

Dimito a pag. 18

**L'intervento**  
Prevenire è meglio che sanzionare

Paola Severino

Un discorso netto, chiaro, ricco di dati, quello del neopresidente della Consob. A pag. 18

manuelritz.com

**MANUEL RITZ**

**BILANCIA**  
PROTAGONISTA

Buongiorno, Bilancia! Segno d'aria, siete gratificati dalla nascente Luna nuova in Gemelli, che mette immediatamente l'accento su situazioni e rapporti che avete lontano. La duplicità di quel segno è visibile anche nel vostro cielo: ci sono pianeti che sollecitano e propongono cambiamenti, e c'è Saturno che può rendere tutto più complicato. Mettete sui piatti della Bilancia tutto, aggiungete o togliete, e ripartite! Alla fine del viaggio sarete accolti da Venere. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 41

\* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.



CONFINDUSTRIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del: 12/06/18

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



LUMBERJACK  
UN.CODE

MARTEDÌ  
**12**  
**06**  
**18**

ANNO 43

N° 138

In Italia  
€1,50



Roma  
Min 19°C  
Max 28°C

Milano  
Min 19°C  
Max 23°C

**Rsalute**

**Bambini in vacanza, ecco il decalogo**

Infezioni, dermatiti, intossicazioni: i consigli dei pediatri

ELVIRA NASELLI, nell'inserto

# Aquarius, la lezione spagnola Altri 937 migranti verso l'Italia

I nostri porti vietati, Sánchez accoglie la nave. Voto locale, la linea dura premia i leghisti. Il Pd torna in gioco

BONINI, BOTTURA, CALANDRI, CIRIACO, CUZZOCREA, D'ARGENIO, FAVALE, FERRARA, FOSCHINI, LISO, LOPAPA, OPPES, PETRINI, RODARI e VITALE, da pagina 2 a pagina 12

L'editoriale

## GRAZIE AL SOCIALISTA

Mario Calabresi

Matteo Salvini incassa il risultato che cercava: la nave Aquarius non attraccherà in un porto del nostro Paese. Può dire agli italiani che alzare la voce paga e che lui ha cambiato la situazione in 24 ore. È successo grazie a Salvini o è successo perché in Spagna ora c'è un governo socialista? È successo perché ha trovato in Europa una persona che rappresenta il suo esatto contrario: il nuovo premier spagnolo Sánchez. Se fosse stato per i suoi amici ungheresi, polacchi e austriaci, i migranti salvati da navi italiane (sì, perché sull'Aquarius c'erano donne e uomini recuperati dalla nostra guardia costiera) sarebbero rimasti in mezzo al mare.

È stato fortunato Salvini, la sua partita giocata sulla pelle di 629 sventurati avrebbe avuto esiti diversi e forse drammatici se in Spagna non fossero arrivati al governo i socialisti. Il successore di Rajoy, però, non ha deciso di aprire il porto di Valencia perché spaventato dalle minacce ma per un gesto umanitario. È convinto anche lui di aver vinto e di aver dimostrato qualcosa all'Europa. A quell'Europa che porta la responsabilità di aver lasciato l'Italia da sola, facendola trionfare i populismi e la rabbia.

La strategia però non può essere quella di trovare un porto diverso ogni giorno dove far attraccare le navi, ma è frenare le partenze dalla Libia e lavorare nei Paesi d'origine dei flussi. Di questo il Ministro della Propaganda non si sta curando e per questo le partenze sono ricominciate.

Se ci sono due vincitori c'è anche un grande sconfitto: il Movimento 5 Stelle. Costretto a inseguire, a balbettare, a cancellare prese di posizione divergenti o a restare in silenzio. Gli elettori, ci dicono i risultati del voto di domenica, se ne sono già accorti. Il nostro primo ministro, come previsto, è costretto a parlar d'altro. Il governo Salvini si è ufficialmente insediato ieri.



Matteo Salvini

**Il Carroccio avanza al Centro**

**29%**

A Terni la Lega ha conquistato il 29% dei voti, spingendo il centrodestra al ballottaggio nell'ex roccaforte rossa. Alle politiche del 4 marzo aveva superato di poco il 20%



Luigi Di Maio

**I grillini crollano al Sud**

**19,7%**

A Ragusa il Movimento fondato da Beppe Grillo arriva al ballottaggio con il 19,7% dei consensi. Lo scorso 4 marzo aveva ottenuto quasi il 47%

LE IDEE

## FOTOGRAFIA DI UN PAESE INSTABILE

Ivo Diamanti

Tre mesi dopo, molti italiani, in molti Comuni, sono tornati al voto. Non per eleggere le Camere, ma i sindaci e le amministrazioni locali. Dunque, non è facile né lecito utilizzare questo voto come un test di verifica del voto di marzo. Tuttavia è inevitabile. Perché in Italia ogni elezione ha un significato "nazionale".

pagina 40

## L'EQUILIBRIO SPEZZATO FRA M5S E LEGA

Stefano Folli

È bastato il primo test elettorale, a pochi giorni dalla nascita del governo Conte, per spezzare l'equilibrio fra M5S e Lega. Il risultato è chiaro: il movimento di Di Maio perde in maniera vistosa; il partito di Salvini vince e ribadisce una tenace. Perché è accaduto?

pagina 40

## NORD COREA IL PROBLEMA È LA LIBERTÀ

Nicholas Kristof

A poche ore dall'incontro fra Donald Trump e Kim Jong-un a Singapore, l'attenzione di tutti è sulle armi nucleari. Ma in ballo c'è altro: la Corea del Nord è il Paese più totalitario al mondo. E Trump dovrebbe far capire a Kim che per rendere "moderna" una nazione servono l'abolizione della tortura e la libertà.

pagina 15

Il caso



**Consiglio di Stato  
Corruzione  
oltre 20 i giudici  
amministrativi  
sotto inchiesta**

ALESSANDRA ZININI, pagina 21



www.lumberjack.it

RLab Domani il deserto verde

con Montalbano  
€11,40

Prezzi di vendita all'estero:  
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Romania, Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia € 1,50 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50



Servizi di Media Monitoring



Zucchero "Suono a Venezia e Londra Così riesco a vincere il mal d'estate"

INTERVISTA DI FRANCESCO RIGATELLI P. 28-29

Pitti Uomo Da oggi a venerdì a Firenze sfila il colore del futuro

SPECIALE DI OTTO PAGINE ALL'INTERNO DEL GIORNALE



Allevi "La musica in un film dove mostro tutta la mia fragilità"

COLLOQUIO DI FULVIA CAPRARA P. 29



LA STAMPA



MARTEDÌ 12 GIUGNO 2018

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 160 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

LA NAVE CON I 629 MIGRANTI SARÀ ACCOLTA A VALENCIA. I VOLONTARI: A BORDO SICUREZZA A RISCHIO

L'Aquarius in Spagna, Salvini esulta Ma è tensione con M5S sui porti chiusi

Vertice di governo. Di Maio: non possiamo solo respingere. Il leader leghista pronto a misure contro le Ong

I RAPPORTI CON L'EUROPA

LA POLITICA DEI PIEDI NEL PIATTO

MARCELLO SORGI

È un calcolo abbastanza miope quello del ministro dell'Interno, Salvini, esultante per aver costretto la nave Aquarius - carica di 629 migranti, tra cui 123 minori, 11 bambini, 7 donne incinte e 15 ustionati gravi - ad allontanarsi dalle coste siciliane, dopo il rifiuto di Malta di farla attraccare, e a far rotta sulla Spagna. Dov'è attesa a Valencia, grazie alla disponibilità ad accoglierla del neonato governo spagnolo Sánchez, «per evitare una catastrofe umanitaria». Nell'immediato, certo, il leader leghista e fresco responsabile del Viminale, avamposto strategico sulla trincea dell'immigrazione clandestina, potrà dirsi vincitore - e non solo delle amministrative di domenica grazie alla sua campagna permanente - perché ha vinto su tutto e tutti: il governo italiano, a cui ha imposto la sua linea dura senza neppure discuterla con colleghi e alleati; il premier Conte che si è dovuto adeguare; l'alleato Di Maio e il ministro delle Infrastrutture Toninelli, responsabile dei porti chiusi e della Guardia costiera messa in riga da Salvini, che hanno condiviso a denti stretti; il M5S, anch'esso obbediente, pur tra vistose crepe, la più evidente delle quali rappresentata dal sindaco di Livorno Nogarini, disponibile a soccorrere i profughi ma subito zittito d'autorità, nella gran confusione che per due giorni e due notti ha accompagnato la prima vera emergenza dell'esecutivo giallo-verde.

CONTINUA A PAGINA 27 SERVIZI - P. 2-11

LA MOSSA DI MADRID

Un'azione umanitaria che non significa solidarietà con l'Italia

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Stupisce la soddisfazione del governo italiano per il gesto del nuovo governo spagnolo che ha dichiarato di aprire il porto di Valencia alla nave Aquarius e al suo carico umano. - P. 27

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO NATO

Stoltenberg: droni per sorvegliare il mare della Sicilia

MARCO ZATTERIN

«Facciamo già molto per aiutare l'Italia ad affrontare il dramma delle migrazioni», dice Jens Stoltenberg, con una calma nordica che nemmeno la polemica sull'Aquarius senza porto scalfisce. - P. 9

LE ALLEANZE NELLE AMMINISTRATIVE

Sconfitti nel voto, ai ballottaggi i grillini saranno decisivi

UGO MAGRI

Alle Politiche i grillini avevano sfidato il 50% in tre dei 20 Comuni capoluogo dove domenica si è votato; ed erano andati oltre il 40 in altre 5 città. Tre mesi dopo, non hanno conquistato neanche un sindaco. - P. 10



FELPE ABONDANO

Figurine come moneta per i profughi venezuelani a Bogotá

NICOLAS LOZITO

Fuggiti dalla crisi del loro Paese, alcuni venezuelani ritrovano una speranza in Colombia dove vendono illegalmente album dei calciatori ai bordi delle strade. Con la svalutazione della moneta venezuelana, un figurina vale molto di più. - P. 15

LA TRAGEDIA DI TORINO

Il giallo di Anxela gettata dall'auto L'ombra del maniaco

LODOVICO POLETTO

Quanto vale la vita di una prostituta? Anxela aveva vent'anni e un'esistenza di quelle che se le leggi sui libri pensano inventate. Aveva una famiglia in Albania e un marito in Italia, molto più grande di lei. E forse aveva incontrato un cliente, ferocemente dalla faccia pulita. - P. 17



TUTTOSALUTE

Ecco le trappole che mandano in tilt i medici

VALENTINA ARCOVIO

Ogni anno, soltanto in Italia, trecentoventimila persone devono fare i conti con le conseguenze di diagnosi e terapie errate prescritte dai medici: ora gli specialisti cercano di scoprire i motivi di decisioni che spesso sfociano in tragedie. - P. 35

STAMPA PLUS ST+

RETROSCENA

PAOLO MASTROLILLI

Trump e la diplomazia del McDonald's per conquistare Kim

P. 12



IL CASO

ELISABETTA PAGANI

La carica degli studenti stranieri negli atenei In 10 anni boom di cinesi

P. 19



LE STORIE

ALESSANDRA DELLACÀ

I primi due secoli del paese formato da frazioni dantesche

P. 33

PAOLA GUABELLO

I quaderni che ispirano le collezioni di stilisti e designer

P. 33



8 0 6 1 2 9 7 7 1 1 2 2 1 7 6 0 0 3 www.ghiottogalfre.it



Zucchero "Suono a Venezia e Londra Così riesco a vincere il mal d'estate"

INTERVISTA DI FRANCESCO RIGATELLI P. 28-29

Pitti Uomo Da oggi a venerdì a Firenze sfila il colore del futuro

SPECIALE DI OTTO PAGINE ALL'INTERNO DEL GIORNALE



Allevi "La musica in un film dove mostro tutta la mia fragilità"

COLLOQUIO DI FULVIA CAPRARA P. 29



LA STAMPA



MARTEDÌ 12 GIUGNO 2018

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 160 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

LA NAVE CON I 629 MIGRANTI SARÀ ACCOLTA A VALENCIA. I VOLONTARI: A BORDO SICUREZZA A RISCHIO

L'Aquarius in Spagna, Salvini esulta Ma è tensione con M5S sui porti chiusi

Vertice di governo. Di Maio: non possiamo solo respingere. Il leader leghista pronto a misure contro le Ong

I RAPPORTI CON L'EUROPA

LA POLITICA DEI PIEDI NEL PIATTO

MARCELLO SORGI

È un calcolo abbastanza miope quello del ministro dell'Interno, Salvini, esultante per aver costretto la nave Aquarius - carica di 629 migranti, tra cui 123 minori, 11 bambini, 7 donne incinte e 15 ustionati gravi - ad allontanarsi dalle coste siciliane, dopo il rifiuto di Malta di farla attraccare, e a far rotta sulla Spagna. Dov'è attesa a Valencia, grazie alla disponibilità ad accoglierla del neonato governo spagnolo Sánchez, «per evitare una catastrofe umanitaria». Nell'immediato, certo, il leader leghista e fresco responsabile del Viminale, avamposto strategico sulla trincea dell'immigrazione clandestina, potrà dirsi vincitore - e non solo delle amministrative di domenica grazie alla sua campagna permanente - perché ha vinto su tutto e tutti: il governo italiano, a cui ha imposto la sua linea dura senza neppure discuterla con colleghi e alleati; il premier Conte che si è dovuto adeguare; l'alleato Di Maio e il ministro delle Infrastrutture Toninelli, responsabile dei porti chiusi e della Guardia costiera messa in riga da Salvini, che hanno condiviso a denti stretti; il M5S, anch'esso obbediente, pur tra vistose crepe, la più evidente delle quali rappresentata dal sindaco di Livorno Nogarini, disponibile a soccorrere i profughi ma subito zittito d'autorità, nella gran confusione che per due giorni e due notti ha accompagnato la prima vera emergenza dell'esecutivo giallo-verde.

CONTINUA A PAGINA 27 SERVIZI - P. 2-11

LA MOSSA DI MADRID

Un'azione umanitaria che non significa solidarietà con l'Italia

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Stupisce la soddisfazione del governo italiano per il gesto del nuovo governo spagnolo che ha dichiarato di aprire il porto di Valencia alla nave Aquarius e al suo carico umano. - P. 27

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO NATO

Stoltenberg: droni per sorvegliare il mare della Sicilia

MARCO ZATTERIN

«Facciamo già molto per aiutare l'Italia ad affrontare il dramma delle migrazioni», dice Jens Stoltenberg, con una calma nordica che nemmeno la polemica sull'Aquarius senza porto scalfisce. - P. 9

LE ALLEANZE NELLE AMMINISTRATIVE

Sconfitti nel voto, ai ballottaggi i grillini saranno decisivi

UGO MAGRI

Alle Politiche i grillini avevano sfidato il 50% in tre dei 20 Comuni capoluogo dove domenica si è votato; ed erano andati oltre il 40 in altre 5 città. Tre mesi dopo, non hanno conquistato neanche un sindaco. - P. 10



FELPE ABONDANO

Figurine come moneta per i profughi venezuelani a Bogotá

NICOLAS LOZITO

Fuggiti dalla crisi del loro Paese, alcuni venezuelani ritrovano una speranza in Colombia dove vendono illegalmente album dei calciatori ai bordi delle strade. Con la svalutazione della moneta venezuelana, un figurina vale molto di più. - P. 15

LA TRAGEDIA DI TORINO

Il giallo di Anxela gettata dall'auto L'ombra del maniaco

LODOVICO POLETTO

Quanto vale la vita di una prostituta? Anxela aveva vent'anni e un'esistenza di quelle che se le leggi sui libri pensano inventate. Aveva una famiglia in Albania e un marito in Italia, molto più grande di lei. E forse aveva incontrato un cliente, ferocemente dalla faccia pulita. - P. 17



TUTTOSALUTE

Ecco le trappole che mandano in tilt i medici

VALENTINA ARCOVIO

Ogni anno, soltanto in Italia, trecentoventimila persone devono fare i conti con le conseguenze di diagnosi e terapie errate prescritte dai medici: ora gli specialisti cercano di scoprire i motivi di decisioni che spesso sfociano in tragedie. - P. 35

STAMPA PLUS ST+

RETROSCENA

PAOLO MASTROLILLI

Trump e la diplomazia del McDonald's per conquistare Kim

P. 12



IL CASO

ELISABETTA PAGANI

La carica degli studenti stranieri negli atenei In 10 anni boom di cinesi

P. 19



LE STORIE

ALESSANDRA DELLACA

I primi due secoli del paese formato da frazioni dantesche

P. 33

PAOLA GUABELLO

I quaderni che ispirano le collezioni di stilisti e designer

P. 33



80612 9771122 176003

www.ghiottogalfre.it



€ 2 in Italia — Martedì 12 Giugno 2018 — Anno 154°, Numero 160 — www.ilssole24ore.com

Photo Italiane Sped. in A.P. - D.L. 352/2003 con L. 4/2004, art. 1, C. 1, DCB Milano

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario

**Focus Norme**  
La fattura elettronica: cosa cambia tra i privati



**Pitti Uomo**  
Da oggi a Firenze la moda maschile mette in mostra il primato all'estero



**WHAT'S YOUR POWER?**  
Credi nella tua energia.



Segui @EnelGroup su  
Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn  
enel.com

XETRA DAX 12842,91 +0,60% | CAC40 5473,91 +0,43% | FTSE 100 7737,43 +0,73% | ORO FIXING 1299,60 +0,10% | Indici e Numeri → PAGINE 36-39

## Piano Consob per spingere le imprese verso il listino

### IL DEBUTTO

Il neo-presidente Nava: dare slancio a Piazza Affari, via ostacoli alle quotazioni

«La politica deve rispettare l'indipendenza di Consob e meccanismi del mercato»

«Pronti a una vigilanza proattiva per ricostruire la fiducia degli investitori»

«I mercati finanziari devono essere al servizio dell'economia reale»: è il tema su cui ha insistito Mario Nava, presidente della Consob, in occasione dell'incontro annuale con il mercato. Uno dei limiti della piazza finanziaria italiana è la scarsa presenza di "big companies", che quindi risulta meno attraente. «Una piazza in cui molte e grandi imprese sono quotate è invece desiderabile perché favorisce lo sviluppo di un ecosistema di servizi finanziari avanzati, a beneficio anche delle Pmi».

Per rilanciarla «bisogna riconquistare la fiducia» dei risparmiatori ma «la tutela pubblica del risparmio» ha ammonito «non può significare l'azzeramento del rischio di investimento. Senza rischio non ci può essere rendimento». L'auspicio è facilitare il passaggio dal debito all'equity: è verosimile che in prospettiva, il peso dei titoli di debito nei portafogli delle famiglie si riduca, liberando risorse per altri tipi di attività, in particolare le azioni. Per il suo settennato in Consob il presidente si pone l'obiettivo di una «vigilanza proattiva».

Infine, un monito: «Essenziale il rispetto dell'indipendenza della Consob e dei meccanismi di mercato da parte di tutti gli operatori e di tutti i decisori politici».

### IL PROGETTO

OBIETTIVI PIÙ CHIARI E VIGILANZA «ANTICIPATA»

di Marina Brogi

— a pagina 2

### FRA POLITICA E LOBBY

IL VALORE DELLA INDIPENDENZA PER IL GUARDIANO DEL MERCATO

di Donato Masciandaro

— a pagina 17

## Milano, Borsa +3,4% sulla scia delle banche

### LISTINI

Recuperate tutte le perdite della scorsa settimana  
Spread in calo a 234 punti

Soddisfacciate per la Borsa di Milano, che dopo le elezioni amministrative vola grazie alle banche e al calo dei rendimenti ed dello spread BTP-Bund a 234 punti. Piazza Affari è risultata la migliore d'Europa a +3,42%, recuperando tutto il passivo accumulato la settimana scorsa. Ad avere una spinta al listino hanno contribuito le parole del ministro Tria, che in un'intervista nel week end ha rassicurato sull'ancoraggio dell'Italia nell'Eurozona e sull'attenzione su debito e conti pubblici. In attesa anche delle decisioni delle banche centrali previste questa settimana, in Borsa volano le banche: Unicredit e Intesa Sanpaolo crescono entrambe di oltre il 6%; bene anche Banco Bpm (+6,12%) e Ubi (+5,4%). Salgono anche le utility.

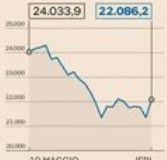
Sul mercato valutario, infine, l'euro torna sopra i 1,18 dollari (1,175 venerdì sera).

Andrea Franceschi — a pag. 3

### PIAZZA AFFARI

#### INDICE FTSEMIB

Ultimo mese



#### I MAGGIORI RIALZI

Variazioni % di ieri

1	Intesa Sanpaolo	+6,64%
2	UniCredit	+6,19%
3	Banco Bpm	+6,15%
4	Ubi Banca	+5,40%
5	Mediobanca	+4,88%

### APPUNTAMENTO CON LA STORIA TRA USA E NORD COREA



L'incontro storico. Il premier di Singapore Lee saluta il presidente Usa Trump in vista del vertice con il leader nordcoreano Kim

## G7 E COREA, TRUMP E IL (DIS)ORDINE MONDIALE

di Barry Elchengren

L'esibizione, abbreviata, di Donald Trump al vertice del G7 in Canada, dove il presidente americano si è malamente scontrato con sei dei tradizionali alleati dell'America (vedi il tweet con il quale ha disconosciuto i risultati del vertice), ha rappresentato il momento culminante di un mese tumultuoso, caratterizzato da una serie di misure pensate espressamente per indisporsi i partner degli Stati Uniti. I dazi

di Trump su acciaio e alluminio, imposti ufficialmente per ragioni di sicurezza nazionale, non esentano né il Canada e il Giappone né i membri dell'Unione Europea. L'idea che fare affidamento su questi Paesi per l'approvvigionamento di metalli industriali possa costituire un pericolo per la sicurezza nazionale è ridicola e insultante.

— Continua a pagina 17

**20%** Liti fiscali, sanatoria con rimborso dei versamenti in eccesso

La quota della terza e ultima rata della sanatoria per chiudere le liti fiscali pendenti da versare entro il prossimo 2 luglio

Mobili e Parente — a pag. 20

**62** Appalti e lavoro per decreto, frenata per flat tax e pensioni

I provvedimenti attuativi previsti dal codice degli appalti che sarà riformato per rilanciare gli investimenti pubblici

Mobili e Trovati — a pag. 3

## Ten c

Cyprus Park

ten-c.it

## Svimez: il piano Ilva vale tre miliardi di Pil

### SIDERURGIA

Già domani o giovedì possibili incontri tra Di Maio, Mittal e sindacati

Fari puntati sull'Ilva di Taranto. Il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, potrebbe incontrare i commissari e le parti tra domani e giovedì in vista di una scelta sul futuro dell'acciaieria: dagli incontri con Am Investo (la cordata guidata da Arcelor Mittal) e sindacati si potrà capire se ci sono i margini per andare

avanti con la trattativa. Intanto la Svimez valuta che il piano industriale di Am Investo possa avere un impatto sul Pil misurabile in 3,1 miliardi annui dal 2018 al 2023, quasi 19 miliardi nell'intero arco temporale. Con effetti estesi per un terzo fuori dalla Puglia, incluso il Centro-Nord. Dopo il 2023 l'impatto aumenterebbe a 3,9 miliardi annui. Secondo le stime, la produzione nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure potrà sostenere nell'intero periodo del piano 5 mila posizioni lavorative, tra aggiuntive e consolidate. Circa 4 mila sono attese in Puglia, 9 mila nel resto d'Italia.

Fotina — a pagina 8

### POLITICA INDUSTRIALE

## EVITARE UNA NUOVA BAGNOLI

di Paolo Bricco

Ilva è il primo vero banco di prova industriale per i Cinque Stelle e per la Lega. E nulla come l'Ilva ha una connotazione politica, nell'Italia di oggi. L'elaborazione economica della Svimez ha il pregio di

offrire una quantificazione alla centralità strategica dell'Ilva nella siderurgia, della siderurgia nella manifattura e della manifattura nel cuore economico e sociale del Paese.

— Continua a pagina 17

### PANORAMA

#### EMERGENZA MIGRANTI

## La nave Aquarius accolta in Spagna

Salvini: vittoria

Arriva dalla Spagna la soluzione per l'Aquarius, la nave con 639 migranti a bordo respinta dal Viminale: il governo di Madrid guidato dal socialista ha deciso di accogliere l'imbarcazione nel porto di Valencia. Il ministro Salvini parla di vittoria: «È evidentemente alzare la voce, cosa che Italia non faceva da anni, paga». Con questa «abbiamo aperto un fronte a Bruxelles».

— a pagina 5

#### ELEZIONI COMUNALI

## Centro-destra, boom Lega

M5S fuori dai ballottaggi

Netta avanzata del centro-destra alle elezioni comunali, grazie all'effetto-Lega: in Veneto strappate alla sinistra Vicenza e Treviso, in Sicilia Catania. In affanno il M5S, escluso da quasi tutti i ballottaggi. Il Pd tiene a fatica: confermata Brescia.

— a pagina 6 con l'analisi di Roberto D'Alimonte

#### RISPARMIO GESTITO

## BlackRock tratta l'acquisto di una quota in Eurizon

BlackRock sta trattando l'acquisto di una quota di minoranza di Eurizon, la seconda più grande casa d'investimento italiana (controllata da Intesa), con 314 miliardi di euro in gestione. L'ipotesi di lavoro prevederebbe l'acquisizione di un 10% del capitale di Eurizon.

— a pagina 22

#### REFORME EUROZONA

## Parigi e Berlino accelerano sull'armonizzazione fiscale

Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire e quello delle Finanze tedesco Olaf Scholz, si sono incontrati sabato a Parigi per un lungo confronto sulle riforme dell'Eurozona. Obiettivo: armonizzare le basi imponibili e discutere la natura giuridica degli strumenti finanziari.

— Servizio pagina 18

## .export

FARE IMPRESA SULLE ROTTE DEL MONDO



Pmi, gli ordini volano con i manager a tempo

— a pagina 25

Portali «emergenti» per le vendite online

— a pagina 26

Sace: più opportunità nell'area Asia-Pacifico

— a pagina 27





**20**

**L'incremento**

È la percentuale di aumento dei valori dei bandi di lavori pubblici rispetto ai primi 4 mesi del 2017

**8**

**Il numero**

È la percentuale di aumento dei bandi pubblicati rispetto allo scorso anno

**1.792**

**I parametri**

Sono i bandi pubblici pubblicati nel primo quadrimestre del 2018. Lo scorso anno furono 1.655

**141**

**In Puglia**

È la percentuale della performance che ha fatto registrare la regione

**70**

**In Molise**

È la percentuale di aumento dei bandi pubblici riscontrati da gennaio a aprile 2018

**48**

**In Campania**

È la percentuale di aumento dei bandi nella regione

# AL SUD IN 4 MESI BANDI PER OLTRE UN MILIARDO E MEZZO

## Focus Ance: il 2018 si è aperto con un incremento del 20 per cento. Ma restano lontani i livelli del 2015

di **Salvatore Avitabile**

Il mercato di lavori pubblici comincia a dare i primi importanti segnali di crescita. Nei primi quattro mesi del 2018 il valore dei bandi messi a gara nelle regioni meridionali ha sfiorato il miliardo e mezzo di euro, con un aumento del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017. Non solo: incremento dell'8% anche per il numero dei bandi pubblicati, passati da 1.655 nel primo quadrimestre del

2016, anno dell'entrata in vigore del nuovo codice sugli appalti pubblici. La rinnovata vivacità riscontrata nel mercato dei lavori pubblici costituisce certamente un elemento positivo; preoccupano, tuttavia, le persistenti difficoltà a trasformare in cantieri effettivi le opere bandite, rendendo fortemente incerto, pertanto, l'impatto concreto sul mercato.

A livello nazionale, nel primo quadrimestre 2018 risultano pubblicati 6.200 bandi per circa 6,5 miliardi di euro di importo posto in gara. Aggiungono gli analisti: «Nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, si registra una crescita in valore del 31,2%, a fronte di un numero di gare sostanzialmente stabile (-0,3%). L'analisi mensile evidenzia, a partire da febbraio 2018, un trend negativo per il numero di gare, sebbene con tassi di riduzione sempre più contenuti. In termini di valore, invece, segnala aumenti mensili di intensità crescente fino a



**Chi è**  
Francesco Berna (Ance Mezzogiorno)

marzo 2018, per poi registrare una flessione del 3,2% a aprile. Il forte aumento in valore registrato a marzo 2018 (+100%) è riconducibile, oltre alla pubblicazione di due gare di importo superiore ai 100 milioni euro (da parte di Save spa e di Autostrade per l'Italia), anche ad un valore di confronto di marzo 2017 particolarmente basso (circa 880 milioni di euro a fronte di 1,8 miliardi di euro di un anno dopo)». Ma, argomentano ancora gli analisti, «preoccupano, tuttavia,

le persistenti difficoltà a trasformare in cantieri effettivi le opere bandite, rendendo fortemente incerto, pertanto, l'impatto concreto sul mercato». Poi ancora: «L'aumento in valore registrato nei primi quattro mesi del 2018 (+31,2%) è comune a tutte le fasce di importo, ad eccezione delle gare fino a 150 mila euro (-4,9%) e i bandi di importo compreso tra i 50 e i 100 milioni di euro (-37,6%). In particolare, crescono in modo significativo le gare di importo superiore ai 100 milioni di euro (+109,8%), mentre si riscontrano crescite tendenziali più contenute per i bandi medio-piccoli (+6,9% per il taglio 150-500 mila euro e +9,7% per la fascia 500 mila-1 milione di euro). Incrementi pressoché in linea con la media complessiva caratterizzano i lavori di importo compreso tra 1 e 5 milioni di euro, 5-15 milioni di euro e 15-50 milioni di euro».

I primi quattro mesi del 2018 sono caratterizzati da un andamento positivo degli importi banditi in tutte le macroaree, con una crescita che si attesta, per il Nord e per il Sud, a circa il 27% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Al Centro l'aumento in valore è pari al 61%, in larga parte attribuibile alla presenza del bando di Autostrade per l'Italia da 317,4 milioni di euro relativo all'A1, ampliamento terza corsia tratto Firenze Sud-Incisa. Al netto di tale gara, la crescita si attesta circa al 26%. In termini di numero si riscontra un maggior numero di bandi al Centro (+7%) e al Sud (+4,7%) rispetto ai primi quattro mesi dello scorso anno, mentre il Nord segna una riduzione del 5,2%. Primeggia sempre il Nord con gli importi dei bandi di gara per lavori pubblici che arrivano a 3.222 milioni di euro (nel 2017 furono 2.619 milioni di euro). Nel primo quadrimestre del 2018 nelle regioni settentrionali gli appalti banditi sono stati 2.912 (3.071 nel 2017). Subito dopo c'è il Sud con 1.708 milioni di euro nei primi 4 mesi del 2018 (nel 2017 erano 1.338 milioni). E le gare? Nei primi 4 mesi del 2018 sono state 2.196, mentre nel 2017 furono



**Nel Mezzogiorno primeggia la Puglia con un aumento del 141 per cento. Dietro c'è la Campania con una crescita del 48%**

2.097. Il dettaglio sul Sud comprende anche i dati di Sardegna e Abruzzo. Infine il Centro: valori fino a 1.480 milioni nel 2018 (920 nel 2017). In calo il numero degli appalti: 1.090 nel 2018 contro i 1.019 nel 2017. In Puglia il valore dei bandi per lavori pubblici messi a gara in Puglia nel primo quadrimestre dell'anno è di 361 milioni di euro, con una crescita del 141% rispetto allo stesso periodo del 2017. Aumentato del 23% anche il numero dei bandi pubblicati in Puglia nel periodo, dai 311 del primo quadrimestre 2017 ai 384 di quest'anno.

Nessun bando oltre i 50 milioni di euro in Puglia nel primo quadrimestre dell'anno, tuttavia l'importo medio posto in gara è di 940.000 euro, quasi il doppio rispetto ai 482.000 euro registrati nel primo quadrimestre del 2017 e secondo, nel Mezzogiorno, solo alla Campania (985.000 euro). In Campania nel primo quadrimestre 2018 il valore degli importi è stato di 406 milioni di euro, nello stesso periodo dello scorso anno fu di 275. Calano, però, il numero degli appalti: 412 nei primi 4 mesi del 2018, 455 nello stesso periodo del 2017. In Calabria, nel periodo gennaio-aprile 2018, il valore dei bandi è stato di 181 milioni (nel 2017 era a 133). Gli appalti: 334 nei primi quattro mesi del 2018, 308 nello stesso periodo del 2017. In Basilicata nel primo quadrimestre del 2018 gli importi hanno raggiunto i 43 milioni (nel 2017 erano 92). Appalti: 65 (come nel 2017). Infine la Sicilia: valore degli appalti (445 milioni contro i 551 del 2017) e numero (556 nel 2018 contro i 448 nel 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Economia

# Panetta: «Il progresso del Sud è fondamentale per il Paese»

### IL RAPPORTO

**MILANO** «Il progresso del Sud è essenziale per il progresso dell'intero Paese». È uno dei passaggi dell'intervento di Fabio Panetta, vicedirettore generale della Banca d'Italia e membro del Consiglio di Vigilanza Bce, in occasione della presentazione a Napoli del rapporto sull'economia in Campania. «La Banca d'Italia ha sempre ritenuto il Mezzogiorno cruciale per lo sviluppo economico e sociale del Paese - ha detto - È un'area che rappresenta un terzo della popolazione e un quarto del prodotto interno, che nella sua storia ha fornito all'Italia insostituibili risorse intellettuali». «Di recente il Mezzogiorno ha mostrato capacità di ripresa - ha sottolineato Panetta - Nel triennio 2015-17 l'economia meridionale è tornata a crescere e il prodotto è aumentato del

3,5%, beneficiando del buon andamento di tutte le componenti della domanda». «Il Mezzogiorno ha sofferto la crisi più del resto del Paese. Sta ora mostrando segni di ripresa, ma con un passo ancora troppo lento», ha aggiunto. «Si sta ancora impoverendo per la perdita delle sue risorse più giovani e preparate - ha affermato - che emigrano in altre regioni o all'estero, condizionando le prospettive della crescita anche in futuro. Il talento imprenditoriale non fa difetto al Sud, già ora sono presenti campioni settoriali e aziende competitive sui mercati internazionali, talvolta operanti alla frontiera tecnologica».

«Quel talento deve poter agire in un contesto favorevole all'attività d'impresa, deve trovare supporto, stimolo nell'azione pubblica - ha aggiunto - Il rilancio degli investimenti pubblici, il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini possono divenire una leva di progresso e crescita. In ogni re-

gione, in ogni territorio, occorre garantire elevati livelli di servizio nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali, negli uffici pubblici, nei trasporti. La sicurezza e il rispetto della legalità, delle norme civili, penali e fiscali, sono un prerequisito per lo sviluppo su cui non è possibile transigere». «Sono questi gli obiettivi della funzione pubblica per eccellenza, che possono essere conseguiti con il convinto sostegno dei cittadini - ha concluso - Dal loro raggiungimento trarrà beneficio non solo il Mezzogiorno, ma l'intero Paese».

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICE DG BANKITALIA:  
«IL RILANCIO DEGLI  
INVESTIMENTI PUBBLICI  
E PIÙ QUALITÀ DEI  
SERVIZI POSSONO  
FARE DA VOLANO»**



Peso:11%

## L'intervento

# I NODI IRRISOLTI DEL MEZZOGIORNO

Fabio Panetta \*

**I**l recente andamento dell'economia è incoraggiante, ma di certo non basta per colmare i ritardi del Mezzogiorno.

*Continua a pag. 43*

# I NODI IRRISOLTI DEL MEZZOGIORNO

Fabio Panetta \*

**A**l di là delle vicende congiunturali, che riflettono l'evoluzione dell'intera economia nazionale, occorre ristabilire una prospettiva di crescita credibile, in grado di riavvicinare progressivamente l'attività produttiva e l'occupazione nel Sud a quelle del resto del Paese. Perché questo avvenga è necessario superare gli ostacoli dovuti alla bassa efficacia dell'azione pubblica, migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture.

Non mi dilungo sullo stato dei servizi pubblici al Sud. I fatti sono noti, e ben documentati. Mi limito a ricordare pochi dati relativi a tre tipologie di servizi di particolare importanza per la qualità della vita e per la crescita economica: sanità, giustizia, istruzione.

Gli indicatori sulla qualità dei servizi sanitari mostrano un quadro eterogeneo sulla evoluzione del divario geografico relativo ai livelli essenziali di assistenza, ma nel Mezzogiorno il tenore delle prestazioni resta insoddisfacente. La mobilità dei pazienti rappresenta con chiarezza la percezione dei cittadini sulla qualità dei servizi sanitari nelle regioni meridionali: negli anni 2014-16 oltre 200.000 pazienti ogni anno – ossia l'8% del totale dei ricoveri – si sono mossi dal Sud al Centro-Nord per esigenze di assistenza ospedaliera. I movimenti in direzione opposta sono stati molto contenuti.

Nel comparto della giustizia la qualità dei servizi è lievemente migliorata nel Paese, ma senza che si sia ridotto in misura apprezzabile il divario fra Centro-Nord e Mezzogiorno. Per l'intero territorio nazionale si stima che la durata media dei procedimenti civili ordinari sia diminuita, tra il 2006 e il 2017, da 985 a 732 giorni. I procedimenti continuano però a durare un anno in

più nel Sud rispetto alle altre regioni.

Le competenze degli studenti che frequentano la scuola nel Mezzogiorno rimangono più basse che nel resto del Paese, soprattutto per le scuole medie e superiori. Il sistema scolastico non riesce a colmare i divari di partenza tra gli studenti, dovuti anche ai più bassi livelli di scolarità dei genitori degli alunni meridionali.

Un altro nodo irrisolto dell'economia meridionale, una delle sue croniche fonti di debolezza, è la bassa dotazione di infrastrutture. È emblematico il caso dei trasporti, per il quale gli indicatori sono concordi nel segnalare un ritardo dell'Italia rispetto ai principali paesi europei e una condizione di svantaggio del Mezzogiorno all'interno dell'Italia. È evidente che per un'area distante dai più importanti mercati di sbocco dei manufatti – gli altri paesi europei, ma anche le stesse regioni settentrionali – e con rilevante vocazione turistica la scarsa accessibilità dei luoghi rappresenta un formidabile freno alla possibilità di esportare, di attrarre turisti, di crescere.

Gli indicatori sintetici mostrano che al Sud la dotazione di infrastrutture è carente per tutte le tipologie di trasporto. Il divario rispetto alla media nazionale è particolarmente ampio per le infrastrutture aeroportuali, stradali e ferroviarie; è contenuto per le sole strutture portuali. L'indice d'insieme della



Peso:1-2%,43-24%

Commissione Europea, che valuta le dotazioni infrastrutturali di tutte le 263 regioni europee, colloca nel 2016 le regioni del Mezzogiorno fra la 164° e la 225° posizione, con punteggi assai bassi. Ma carenze si riscontrano anche in altri campi, quali la distribuzione di energia elettrica e la disponibilità di risorse idriche. Nei venti anni scorsi il numero medio per utente di interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico è risultato doppio nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord; la percentuale di famiglie che ha denunciato irregolarità nell'erogazione dell'acqua è stata il triplo.

La risposta a queste carenze sta in un rilancio degli investimenti, in primo luogo quelli pubblici. Nel complesso del Paese gli investimenti pubblici sono calati fortemente e quasi ininterrottamente rispetto al picco del 2009; di recente hanno risentito anche di difficoltà di adattamento al nuovo codice

dei contratti pubblici. Quelli al Sud – con riferimento al 2015, ultimo dato per cui sono disponibili dati su base territoriale – sono caduti del 30%. Occorre riattivare gli investimenti pubblici in tutte le aree, ma in particolare nel Mezzogiorno, selezionando le opere con maggiore impatto sul potenziale di sviluppo. Un'azione decisa in questa direzione sarebbe uno stimolo potente per una ripresa degli investimenti anche da parte del settore privato.

Il successo degli interventi dipenderà strettamente dalla qualità dell'azione pubblica. Nel Sud le minori dotazioni infrastrutturali non dipendono soltanto da carenza di risorse. Le difficoltà riflettono anche i ritardi nella realizzazione delle opere infrastrutturali, a loro volta dovuti a vincoli e lentezze di natura amministrativa e procedurale – in questo il Mezzogiorno è accomunato al Centro-Nord – nonché a fattori territoriali quali la minore efficienza del-

le amministrazioni locali, i diffusi fenomeni di corruzione, il radicamento in più aree della criminalità organizzata.

Oltre agli effetti – gravi ma temporanei – provocati dall'allungamento dei tempi di realizzazione delle opere, le inefficienze dell'azione pubblica possono determinare distorsioni profonde e persistenti nell'allocatione delle risorse. Nostre analisi recenti mostrano che a una minore qualificazione degli enti appaltanti corrisponde una più bassa produttività delle imprese che si aggiudicano i lavori: le aziende meno capaci sembrano trovare spazi tra le pieghe dell'inefficienza amministrativa, a danno di quelle più efficienti. La bassa qualità dell'azione pubblica nel Mezzogiorno indebolisce anche l'efficacia degli strumenti per le politiche di sviluppo regionale.

*\* Vicedirettore generale della Banca d'Italia*



# Svimez: il piano Ilva vale tre miliardi di Pil

Fari puntati sull'Ilva di Taranto. Il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, potrebbe incontrare i commissari e le parti tra domani e giovedì in vista di una scelta sul futuro dell'acciaieria: dagli incontri con Am Investco (la cordata guidata da Arcelor Mittal) e sindacati si potrà capire se ci sono i margini per andare avanti con la trattativa. Intanto la Svimez valuta che il piano industriale di Am Investco possa avere un impatto sul Pil misurabile in 3,1 miliardi annui dal 2018 al 2023, quasi 19 miliardi nell'intero arco temporale. Con effetti estesi per un terzo fuori dalla Puglia, incluso

il Centro-Nord. Dopo il 2023 l'impatto aumenterebbe a 3,9 miliardi annui. Secondo le stime, la produzione nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure potrà sostenere nell'intero periodo del piano 51mila posizioni lavorative, tra aggiuntive e consolidate. Circa 42mila sono attese in Puglia, 9mila nel resto d'Italia. **Fotina** a pagina 8

## SIDERURGIA

Già domani o giovedì possibili incontri tra Di Maio, Mittal e sindacati

# Economia & Imprese

## Il piano Am Investco per Ilva vale tre miliardi di Pil all'anno

**Carmine Fotina**

ROMA

Per Ilva si avvicina il momento delle decisioni. Il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, potrebbe incontrare i commissari e le parti tra domani e giovedì in vista di una scelta sul futuro dello stabilimento. Dagli incontri con Am Investco e sindacati, che dovrebbero avvenire separatamente e non con un tavolo unificato, si potrà capire se ci sono i margini per chiudere la trattativa entro il 30 giugno, se si procederà verso una proroga di 90 giorni della gestione commissariale o se si andrà verso un drammatico

strappo con conseguente deviazione verso le suggestioni "green" del Movimento 5 Stelle.

### Lo studio Svimez

Ieri intanto la Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, ha inviato a Di Maio uno studio che valuta in 3,1 miliardi annui il contributo al Pil che potrebbe derivare dal piano industriale. «È un contributo scientifico alla discussione - spiega Luca Bianchi, direttore Svimez -. Non si vogliono passare in secondo piano altri aspetti ugualmente importanti, e forse di più, quali il nodo esuberante al centro della trattativa sindacale e

l'imponente bonifica ambientale necessaria».

Come noto Am Investco, la cordata guidata da Arcelor Mittal, ha previsto una produzione nel solo sito di Taranto intorno a 6 milioni di



Peso: 1-4%, 8-38%

tonnellate all'anno di acciaio grezzo, cui si aggiungerebbero altri due milioni tra gli impianti di Genova (produzione ad uso alimentare) e Novi Ligure (automotive). Dal 2023 a Taranto si passerebbe a 8 milioni di tonnellate. Partendo da questi dati - e dai 2,4 miliardi di nuovi investimenti e 1,1 miliardi di spese per la bonifica - la Svimez ha stimato un impatto sul Pil pari a circa 3,1 miliardi di euro all'anno, in totale quasi 19 miliardi nel periodo di attuazione del piano (2018-2023), più di un punto di Pil. Dopo il 2023 l'impatto è destinato a salire a 3,9 miliardi annui.

#### L'impatto economico

L'elemento per certi versi meno scontato - sottolineano gli esperti della Svimez - è l'impatto nazionale, cioè un moltiplicatore che trava-

lica la spinta per l'economia meridionale. Perché dei 3,1 miliardi annui di Pil attivati ogni anno poco meno di 1 miliardo è localizzato fuori alla Puglia, prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord. In sostanza, ogni euro di fatturato realizzato a Taranto "ingloba" quasi 30 centesimi di beni intermedi e servizi prodotti nel resto d'Italia. «Ne emerge un tema molto più ampio rispetto all'economia del Mezzogiorno. L'Ilva dimostra di essere una questione nazionale di politica industriale» commenta Bianchi.

L'indagine valuta tre tipi di effetti: diretti (da produzione), indiretti (maggiori input e servizi acquistati da altri settori) e indotti (incremento di consumi frutto della maggiore occupazione). Questa triplice spinta dovrebbe coinvolgere diversi comparti. Svimez calcola che, nell'intero periodo di attuazione del

piano, la produzione potrà sostenere 51mila posizioni lavorative (unità lavorative annue), tra aggiuntive e consolidate. Circa 42mila sono attese in Puglia, 9mila nel resto d'Italia con il Centro-Nord ampiamente interessato.

In Puglia poco più della metà dell'occupazione che verrebbe complessivamente creata o salvaguardata è, come prevedibile, nel comparto industriale, incluse costruzioni e personale impegnato nella produzione elettrica. Circa 20mila posizioni lavorative sono comunque previsti in altri settori, in primis servizi privati. Situazione ribaltata nel resto d'Italia, con 6mila posizioni su 9mila che dovrebbero essere create o consolidate al di fuori dell'industria.

## ACCIAIO

Studio Svimez sul tavolo di Di Maio: 51mila i posti di lavoro attivati o interessati

Già domani o giovedì possibili i primi incontri tra il ministro e le parti

## I NUMERI CHIAVE

# 3,1 miliardi

Pil

La Svimez valuta che il piano industriale di Am Investco possa avere un impatto sul Pil misurabile in 3,1 miliardi annui dal 2018 al 2023, quasi 19 miliardi nell'intero arco temporale. Dopo il 2023 l'impatto aumenterebbe a 3,9 miliardi annui

# 51mila

Posizioni lavorative

Delle 51mila unità di lavoro annuo coinvolte dal piano in tutto il periodo del piano, 25mila riguarderebbero l'industria e 26mila il resto dell'economia

# 23mila

Unità di lavoro dirette

Ventitremila posizioni frutto di attivazione diretta, 14mila posti indiretti e altri 14mila generati da attivazione indotta



Peso: 1-4%, 8-38%

## Cambiare Dublino Il blitz italiano spiazza la Ue: si volta pagina

**Marco Gervasoni**

**A** cosa serve l'Unione europea? A giudicare dalla vicenda Aquarius, ben poco. Almeno ufficialmente, perché poi, in maniera surrettizia e di nascosto, un'influenza della Commissione sul gesto spagnolo c'è certamente stata. Madrid non vi sarebbe però mai arrivata

senza la netta presa di posizione del ministro dell'interno Salvini di chiudere i porti. Una decisione, oltre che giusta, legale e legittima, necessaria.

*Continua a pag. 22*

### Commenti, opinioni, e-lettere

#### L'analisi

# Il blitz italiano spiazza la Ue: si volta pagina

**Marco Gervasoni**

*segue dalla prima pagina*

Necessaria per far capire ai nostri partner e alla Commissione che l'Italia non intende più farsi carico in solitudine di ondate d'urto di questo tipo. Una decisione, poi, eminentemente politica: quanto di più politico per un governo della protezione delle frontiere e della salvaguardia dei cittadini, che l'esecutivo rappresenta? E non così clamorosa come molti, in più o meno buona fede, ritengono; esattamente un anno fa, il ministro dell'interno Minniti propose la chiusura dei porti, ma fu frenato dalle divisioni nel governo Gentiloni. Così come nel recente passato Francia, Spagna e diversi altri paesi hanno fatto ricorso a questa misura. Più lontano nel tempo, nel 1997, il governo Prodi non solo chiuse i porti dell'Adriatico meridionale ma istituì anche un blocco navale per fronteggiare l'immigrazione albanese. Ma il vincolo sui porti non potrà essere eterno e il gesto spagnolo, pur apprezzabile, non risolve nulla. Perché un'altra imbarcazione, questa volta con bandiera olandese, sembra voler imitare l'Aquarius, e altre ne arriveranno; e assisteremo alla stessa pièce. Che ha diversi protagonisti, nessuno uscito bene. I primi sono le Ong: a parte poche ispirate da reali obiettivi umanitari, la maggior parte di loro operano in misura non molto diversa dai pirati del Seicento, imponendosi agli Stati; le Ong fanno

politica estera pur non essendo (almeno ufficialmente) legate ad alcun governo. E dispongono di ottimi uffici stampa. E' evidente che il regolamento sulle loro attività varato dal precedente esecutivo non ha funzionato, se siamo ancora nella situazione dello scorso anno. Bisognerà modificarlo. Il secondo protagonista è il governo di Malta che, pur disponendo di generosi finanziamenti Ue, come ha scritto ieri «Il Messaggero» si è quasi sempre rifiutato di far attraccare le imbarcazioni transitanti nelle acque di sua competenza: questa volta avrebbe potuto dimostrare l'intelligenza di un gesto politico, ma deve aver pensato di essere coperto, da chi e da cosa non sappiamo. Il terzo protagonista è la Libia, da cui gli sbarchi sono aumentati per via del Ramadan e delle liti sul carburante delle motovedette, certo. Ma sarebbe da ingenui non vedere la coincidenza della nascita del nuovo governo: a cui probabilmente i libici chiedono qualcosa di più o di diverso rispetto a quello precedente. Neanche un solido accordo con la Libia risolverebbe però durevolmente la



Peso:1-3%,22-17%



questione: il vertice di Parigi è stato un flop e nessuno riesce davvero a controllare il territorio. Tanto più che le partenze sono cominciate pure dalla Tunisia e persino dall'Algeria (la vera polveriera dell'area nord africana). La principale protagonista però è la Ue. Silente nelle ore più calde dell'affare, se non per lavarsene le mani, è intervenuta ieri di nascosto facendo pressione su Madrid. Ma senza rivendicarlo, perché ciò vorrebbe dire che esistono regole da poter essere aggirate sottobanco. Se così è, bisognerà seriamente cambiare paradigma. Privare il più possibile la Ue della gestione (peraltro inconcludente) delle questioni migratorie e restituire pienamente la competenza agli stati, come suggerito qualche giorno fa dal cancelliere austriaco Kurz. Del resto è assurdo. ma del

tutto interno alla logica giacobina dominante nella Ue, che medesime regole valgano per nazioni come l'Italia, la Grecia e la Spagna, immerse nel cuore del Mediterraneo, e per paesi come quelli baltici o la Polonia. Perché allora non chiudere la pagina infelice di Dublino e consentire a gruppi di stati della Ue di firmare tra loro dei trattati, secondo le esigenze più consone? Ma così si tocca il dogma della «integrazione»! Qualcuno dovrà finalmente capire però che senza riforme radicali a saltare non sarà solo il dogma: ma tutta la struttura istituzionale dell'Europa.



Peso:1-3%,22-17%

**IL COMMENTO****La rottura  
dell'isolamento**di **Goffredo Buccini**

Qualcosa di storico è accaduto, ammetterlo non è di destra o di sinistra: è puro realismo. Non c'è da cantar vittoria né da menar scandalo ma c'è, semplicemente, da tirare tutti assieme un profondo sospiro di sollievo.

continua a pagina **32**

ANALISI  
COMMENTI

**Migranti** Il caso della nave bloccata dal ministro degli Interni Matteo Salvini e l'esempio spagnolo sono precedenti da cui sarà difficile tornare indietro

# AQUARIUS, UNA SVOLTA PER ROMPERE L'ISOLAMENTO

di **Goffredo Buccini**

**P**er la prima volta, dopo anni di isolamento nei quali l'Italia era stata ridotta dai suoi partner europei a imbuto rovesciato e sigillato delle migrazioni, il tappo è saltato, il sigillo s'è rotto.

La nave Aquarius, con i suoi 629 migranti (tra cui undici bambini e sette donne incinte) non approderà in un nostro porto ma in quello di Valencia, grazie all'apertura del nuovo premier spagnolo, il socialista Pedro Sánchez.

Difficile non riconoscere che questo sia un buon risultato a meno di essere ostaggi dell'ideologismo più accanito. Difficile, in egual misura, non vedere come questo risultato sia frutto di un grosso

azzardo politico e giuridico giocato sul filo del rasoio dal ministro degli Interni italiano e capo della Lega, Matteo Salvini: qualcosa che poteva tramutarsi in tragedia se appena i dadi della sorte si fossero girati altrimenti.

Questo azzardo muoveva da ragioni in parte comprensibili e certamente condivise da una grande fetta dell'elettorato cui Salvini non smette di rivolgersi pure nei suoi primi passi istituzionali. Quando, tra sabato e domenica, la Aquarius ha raccolto con una serie di interventi il suo carico di umanità disperata, s'è riproposto un canovaccio che tutti conosciamo da troppo tempo: l'ennesimo rifiuto di Malta di farsi carico dei profughi nel suo spicchio di Mediterraneo (a ragione o a torto nel caso di specie, a questo punto, poco importa); e il consueto non cale dell'Unione Europea e della comunità internazionale: si tratta di

una faccenda che devono sbrigarsi maltesi e italiani, ci veniva detto da qualche portavoce della Commissione (il commissario Dimitri Avramopoulos ha poi con medesima leggerezza lodato la «vera solidarietà europea» finalmente mostrata con la scelta di Sánchez). Non risultavano, in quelle ore angosciose di stallo nel mare, solidali prese di posizione da chi, come Emmanuel Macron, aveva sostenuto che l'Italia fosse stata vittima di un fenomeno migratorio «brutale»; o da chi, come Angela Merkel, aveva



Peso:1-2%,32-34%



mostrato comprensione per il nostro lungo isolamento.

C'è, in questo azzardo, finito bene anche per il desiderio politico di Sánchez di marcare subito una netta differenza col proprio predecessore, il conservatore Rajoy, un risvolto cinico che non può sfuggire. E che sta alla base delle vibrante proteste (e minacciate denunce) di un fronte che va dalla sinistra ai radicali, dalla Chiesa alle organizzazioni umanitarie. La domanda posta è semplice: si poteva (si potrà) giocare una simile partita sulla pelle di profughi, famiglie, bambini, madri in fuga da violenza, paura e morte? Si può negare il soccorso in mare nel nome della ragion di Stato? Il fronte umanitario, tuttavia, mostra di di-

menticare totalmente la condizione del nostro Paese (frontiere sigillate, Schengen sospeso *de facto* e flussi frenati a tempo e solo dall'attivismo di Marco Minniti): con uno scontro tra ultimi che sta minando il patto sociale e la convivenza democratica specie nelle aree più svantaggiate delle nostre metropoli. E soprattutto quel fronte pone, a nostro avviso, la domanda in termini impropri.

La mossa di Salvini, prima del clamoroso colpo di scena spagnolo che ne ha «europeizzato» il contesto, era rivolta alle Ong e al loro rapporto controverso con l'Italia: è palese che un blocco, per odioso che sia, si possa semmai applicare a navi attrezzate e sicure come le loro, non

certamente a «boat people» sul punto di affondare. I migranti dell'Aquarius erano già in salvo e nostre motovedette avrebbero rifornito la nave in caso di bisogno.

Resta un elemento morale quasi indigeribile, è vero: l'idea di far politica gettando sul tavolo verde vite umane. E resta il retrogusto un po' grottesco d'una battaglia diplomatica tra una potenza mondiale (lo siamo ancora?) e uno staterello grande appena sei volte l'isola di Ischia. Ma, d'altra parte, resta un improvviso cambiamento di scenario che può avvantaggiare gli stessi migranti e cambiare di nuovo la narrazione delle migrazioni in Italia.

Il caso Aquarius e l'esempio spagnolo costituiscono

precedenti da cui sarà difficile tornare indietro. In qualche modo si cambia il trattato di Dublino nei fatti prima ancora che nei dossier della diplomazia. Nuovi azzardi sono però sconsigliabili. Non sarà male riprendere il lavoro di Minniti con i libici per evitare un'estate di bracci di ferro. Ricordando che rompere l'isolamento italiano non è una partita di fazioni. E risolvendo magari qualche contraddizione: perché a isolarci di più sono stati sinora i Paesi dell'Est europeo, quel gruppo di Visegrád capitanato dall'ungherese Orbán che Salvini sembra avere eletto a stella polare.

### Novità Le regole di Dublino sono state cambiate nei fatti prima che nei dossier diplomatici



## È LA VITTORIA DI PIRRO-SALVINI

» ANTONIO PADELLARO

La Ue e i Paesi membri con i loro "me ne fotto" alle richieste di aiuto dell'Italia hanno fatto la campagna elettorale a Salvini.

A PAG. 11

# Ecco perché Salvini ha vinto anche se ha torto (ma perderà)

» ANTONIO PADELLARO

**E**cce perché Matteo Salvini ha ragione anche se ha torto. Salvini ha ragione perché l'Unione europea, e gli altri Paesi che ne fanno parte, con i loro costanti "me ne fotto" alle ripetute richieste di aiuto dell'Italia sulla questione migranti gli hanno regalato una campagna elettorale coi fiocchi. Anzi, per mostrarsi un minimo riconoscente il leader leghista dovrebbe ora spedire a Bruxelles un bel mazzo di fiori. Infatti, se l'Europa non si fosse mostrata così stupidamente sorda e insensibile, lasciandoci affogare in un mare avete capito di cosa (come riconosciuto dalla stessa Merkel, purtroppo a babbo morto) Salvini, probabilmente, si sarebbe dovuto trovare un lavoro onesto. Invece che impazzire dal Viminale a colpi di *diktat*, bloccando navi e chiudendo porti come giocasse a Risiko.

**SALVINI** ha ragione perché con il fiuto volpino che gli va riconosciuto ha scelto il giorno giusto (una domenica elettorale), la nave giusta (una Ong con bandiera di Gibilterra) e il nemico giusto (la minuscola e chiacchierata Malta) per sferrare l'attacco. Al grido di "spezzeremo le reni a La Valletta" oggi canta vittoria.

Salvini ha ragione perché dichiarando guerra a 629 africani in balia delle onde è diventato l'eroe di un altro pezzo d'Italia, che si aggiunge a quello che lo vorrebbe

già proclamare duce. Come dimostra l'ulteriore avanzata del Carroccio nelle Amministrative di domenica.

Salvini ha ragione perché con l'editto del 10 giugno ha dimostrato chi comanda davvero nel governo gialloverde testé inaugurato. Fedele alla massima del *prima meno e poi discuto*, solo dopo aver comunicato al mondo le decisioni prese le ha trasmesse al ministro delle Infrastrutture grillino, Danilo Toninelli, competente per i porti. Dopodiché, con gesto di squisita cortesia, ne ha messo al corrente il collega vice Luigi Di Maio. Dicono i maligni che il premier (?) Giuseppe Conte abbia appreso la notizia dai tg.

Salvini ha torto perché la sua è una vittoria di Pirro. Sul problema immigrati, l'Ue continuerà tranquillamente a fottersene perché non c'è un solo Paese, tra i 27, che voglia seriamente accollarsi una minima parte del peso che da sempre ricade sull'Italia. Per ragioni geografiche: siamo l'approdo naturale per chi parte dalle coste africane. E per demerito dei leghisti predecessori di Salvini che firmarono gli sciagurati accordi di Dublino sul Paese di prima accoglienza che si becca tutto il cucuzzaro.

**SALVINI HA TORTO** perché oggi ha trovato il premier spagnolo, il socialista Pedro Sánchez disposto ad accogliere

i profughi dell'Aquarius. Un atto definito di "buon cuore" dal medesimo Salvini, ma piuttosto umiliante per il nostro Sparafucile. Senza contare che nella stagione estiva degli sbarchi, di navi Aquarius ne arriveranno chissà quante. E allora il ministro degli Interni dovrà decidere se lasciarle alla deriva, attirandosi e attirando al governo le accuse più infamanti di disprezzo per la vita umana. Oppure cuccarsi in silenzio gli sbarchi.

Salvini ha torto perché dopo aver tenuto in ostaggio per un'intera giornata 629 persone, tra cui numerosi bambini e alcune partorienti, la sua immagine è già irrimediabilmente macchiata. L'obbligo della salvezza in mare è una legge universale a cui per nessuna cinica ragion di Stato si può derogare.

Salvini ha torto perché, dopo il trattamento subito, nel M5S crescono i malumori per un'alleanza di fatto sbilanciata dal protagonismo dal socio di minoranza. Sen-



za contare l'emergere nel Movimento di sensibilità diverse rispetto alla politica dei *negher fora di ball*. Come dimostrò l'annuncio dell'apertura del porto di Livorno (poi ritirato) del sindaco grillino Nogarini. E il viaggio del presidente della Camera Roberto Fico andato nella *bidonville* di San Ferdinando a portare le condoglianze dello Stato ai compagni del sindacalista di colore Sacko ucciso a

fucilate.

Salvini, infine, ha torto perché a quella grande massa di voti raccolti seminando rabbia e protesta contro i migranti presto o tardi dovrà dare una risposta assai concreta. Perché quegli stessi elettori, disposti ad applaudire i suoi spottoni, si aspettano poi che ne rispedisca a casa (come promesso) cinquecentomila. Vasto programma.

*I costanti 'me ne fotto' dell'Ue sui migranti gli hanno regalato un perfetto strumento di propaganda*

*Sparafucile ha scelto il giorno giusto (elettorale), la nave giusta (di Gibilterra) e il nemico giusto (Malta)*

**PREVISIONI  
A BREVE TERMINE**

*Alla fine il ministro dovrà accorgersi che questa è una vittoria di Pirro, perché l'Ue continuerà a fottersene mentre i suoi elettori vorranno i rimpatri...*



**Il bloccaporti** Il ministro dell'Interno Matteo Salvini *La Presse*



Peso: 1-1%, 11-49%



## LO SCENARIO

# Con l'incontro tra Trump e Kim finisce la guerra?

di **Guido Santevecchi**chiuderebbe un conflitto  
scoppiato nel 1950.

a pagina 18

**I**l vertice di Singapore tra Kim e Trump apre una nuova pagina: in attesa della denuclearizzazione i due leader potrebbero impegnarsi ad annunciare la fine della Guerra di Corea. Sarebbe Storia, perché

## Esteri

# È finita la guerra di Corea

Pochi ci avevano creduto, il giorno del vertice è arrivato. Speranze Usa

**SINGAPORE** Donald Trump si autodefinisce «l'artista dell'accordo» e assicura di essere in grado di valutare «in un minuto se Kim Jong-un è sincero». Anche superata la prova dei sessanta secondi ai due resta comunque il problema di presentare al mondo un risultato d'impatto. In attesa della denuclearizzazione, potrebbero intanto impegnarsi ad annunciare la fine della Guerra di Corea.

Sarebbe Storia, perché chiuderebbe un conflitto scoppiato il 25 giugno del 1950 con l'invasione nordco-

reana del Sud e fermo su una «tregua provvisoria». Il fronte dei critici di Trump sostiene che il presidente è arrivato impreparato a questo vertice, i giuristi spiegano che per fare un trattato di pace bisogna risolvere delicate questioni tecniche e sono necessarie tutte le parti in causa, quindi anche Cina e Sud Corea. Trump risponde: «Potrà sembrare strano, ma fare un accordo di pace è probabilmente la cosa più semplice». Forse il presidente affarista non ha fatto benissimo i compiti a casa, ma la crisi coreana è stata sto-

ricamente creata da errori e superficialità di personaggi molto rispettati dell'establishment politico americano e da decisioni apparentemente assurde di sovietici e cinesi.



Peso:1-3%,18-34%



La linea del 38° Parallelo fu tracciata un giorno di fine 1945 da un giovane ufficiale americano, arrivato a Seul dopo la resa del Giappone che aveva dominato la Corea dal 1910. Bisognava decidere dove fermare la penetrazione sovietica, come in Germania, e il colonnello Dean Rusk trovò un numero del *National Geographic* con una bella mappa della penisola e ci tracciò sopra una riga lungo il 38° Parallelo, spaccando il Paese in due. Doveva essere una soluzione provvisoria, Mosca accettò senza obiezioni e instaurò nel suo settore un regime stalinista guidato da Kim Il-sung. In seguito Dean Rusk diventò Segretario di Stato.

Nel giugno 1950 Kim Il-sung cercò la riunificazione lanciando il suo esercito all'attacco. Qui il passo falso fu di Dean Acheson, Segretario di Stato di Truman, che nel gennaio precedente, in un discorso strategico si dimenticò di includere la Sud Corea nel «perimetro difensivo americano nel Pacifico». Kim (nonno di Kim Jong-un) lo avrebbe preso come il via libera all'avventura. Fu Stalin a dare l'as-

senso all'invasione, per molte ragioni contorte. E Mao rimase intrappolato, infilando la sua armata di finti volontari nella guerra che durò tre anni.

C'è nel mezzo il caso del voto in Consiglio di Sicurezza sull'invio dei caschi blu Onu a difendere la Sud Corea: il 7 luglio 1950 era assente l'ambasciatore sovietico, che ufficialmente boicottava le sedute per protesta contro la mancata inclusione della Cina comunista tra i 5 Grandi. Niente veto di Mosca, un'altra mossa inspiegabile, e grande coalizione militare guidata dall'America.

Quella di Corea in America è definita dagli storici «La Guerra dimenticata», schiacciata tra la gloria della Seconda guerra mondiale e la crisi morale del Vietnam. Ma tutti i nordcoreani la ricordano benissimo: i giovani perché fa parte dell'indottrinamento di regime. Tra l'altro a scuola a Pyongyang insegnano che «furono gli imperialisti americani e i loro lacchè sudisti ad aggredirci vilmente alle 4 del mattino di domenica 25 giugno 1950»; i più anziani perché hanno sofferto la ferocia

della lotta fratricida.

Durante la guerra gli americani sganciarono sulla Nord Corea 635.000 tonnellate di bombe, più altre 32.557 di napalm. Nella primavera 1953 i comandi della US Air Force segnalavano che non si trovavano più obiettivi «utili» al Nord: «Non c'è più una pietra sull'altra nelle città». Tre milioni di soldati e civili morti alla fine, un decimo della popolazione dell'intera penisola coreana. Durante un viaggio a Pyongyang ho chiesto a una vecchia nordcoreana che cosa è stata la guerra: «Non trovo le parole. Non so dirvi com'erano quei suoni di bombe che distruggevano le case, uccidevano. Per me il rumore della guerra è quello delle nostre ciabatte che strisciavano nel buio mentre fuggivamo dagli aerei». Ecco un motivo di rancore da non sottovalutare.

La Dinastia Kim per 65 anni si è retta sul consenso popolare forgiato nell'odio per gli americani e la sindrome da assedio. Per questo, se Donald Trump e Kim dichiareranno che la Guerra è finita, molto dovrebbe davvero cambiare al Nord, anche psicologicamen-

te. Quando si arrivò al cessate il fuoco, il 27 luglio 1953, la situazione doveva essere «provvisoria», come le baracche di Panmunjom. Ora nel Villaggio della Tregua ci sono palazzi di cemento da dove i nemici si scrutano con i binocoli.

Tutto questo potrebbe finire, come il Muro di Berlino. E anche allora erano in pochi a credere che sarebbe caduto.

**Guido Santevecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Denuclearizzazione**  
Resta comunque il problema di presentare al mondo un risultato d'impatto: sul nucleare

**3**

**anni**  
la durata della Guerra di Corea (1950-1953), conclusasi con un armistizio e non con un trattato di pace: tecnicamente, Nord e Sud Corea sono ancora in stato di guerra





## La nuova Consob Nava inaugura la pre-vigilanza

MILANO Un'azione in sei linee di intervento, per accrescere credibilità e appetibilità della Borsa italiana, è la strategia delineata ieri dal neopresidente della Consob, Mario Nava.

Dimito a pag. 18

# Economia

## Nava: «La nuova Consob in sei mosse»

► Esordio del neopresidente che davanti alla comunità finanziaria ▶ Partita l'indagine su eventuali manipolazioni di mercato legate  
delinea la sua strategia per rendere più credibile la Borsa italiana alla pubblicazione della prima bozza di Contratto tra Lega e M5S

### LA RELAZIONE

MILANO Ha anzitutto rivendicato «il rispetto dell'indipendenza della Consob e dei delicati meccanismi di mercato da parte di tutti gli operatori di mercato e di tutti i decisori politici» perché «è essenziale per la stabilità e la prosperità economica del Paese». Poi, nella relazione di esordio da presidente della Consob, Mario Nava, nominato dal precedente governo Gentiloni, ha esplicitamente preso le distanze da ogni ipotesi di deriva antieuropeista. Infine, l'ex direttore per la Sorveglianza del sistema finanziario e della gestione delle crisi presso la Commissione Ue ha ricordato le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sulla responsabilità comune per consolidare la fiducia come condizione necessaria per la stabilità e la tutela dei risparmi. E si è richiamato alle recenti affermazioni del ministro del Tesoro, Giovanni Tria, sull'appartenenza del nostro Paese all'Eurozona.

La nuova stagione dell'Authority segna delle differenze con il passato e non solo per la diversità di storia e formazione tra Nava e Giuseppe Vegas. Ieri è stato inaugurato un nuovo format dell'annuale "Consob Day" davanti al mercato svoltosi, come da tradi-

zione, nel grande salone della "grida" di Palazzo Mezzanotte in Piazza Affari: dopo l'intervento del neopresidente, recitato a braccio mentre venivano proiettate numerose slide sul grande schermo, si sono svolte quattro sessioni di approfondimento curate dai commissari su temi specifici. Nutrito il parterre: Gian Maria Gros-Pietro (Intesa Sp), Fabrizio Saccomanni e Gianni Franco Papa (Unicredit), Giuseppe Castagna e Maurizio Faroni (Banco Bpm), Alberto Nagel (Mediobanca), Victor Massiah e Andrea Moltrasio (Ubi) Gabriele Galateri di Genola (Generali), Giuseppe Guzzetti (Cari-plo), Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Fulvio Conti (Tim), Emma Marcegaglia (Eni). In platea c'erano anche due predecessori, Vegas e Lamberto Cardia.

### LA COMMISSIONE CASINI

«Tutte le democrazie liberali si fondano su due pilastri: le istituzioni che dipendono dal voto dei cittadini e le istituzioni indipendenti», come Consob e Bankitalia, «i cui vertici, in Italia, sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica». Insieme, ha aggiunto, «costituiscono il meccanismo di pesi e contrappesi essenziale al buon funzionamento del-

le nostre democrazie di mercato». In questo spirito giorni fa è stato firmato l'accordo-quadro per «la collaborazione e il coordinamento nell'esercizio delle funzioni di vigilanza e di risoluzione». Contro eventuali future speculazioni nei confronti dei nostri titoli di Stato, il numero uno della Consob ha fatto sapere che l'Autorità ha già fatto alcuni passi. «Le posizioni ribassiste vengono monitorate ogni giorno» ha spiegato, ma «questa soglia per i titoli di Stato è dello 0,5%. Questa soglia è alta (rispetto allo stock di 2.300 miliardi di debito, ndr), è una cosa che abbiamo segnalato all'Esma». Nava ha riassunto il suo mandato in sei punti. Saranno alla base di una «vigilanza proattiva» per rilanciare il mercato. Eccoli: 1) Il sostegno all'accesso al mercato; 2) la qualità delle imprese sul mercato (l'in-



Peso: 1-2%, 18-40%

formazione non finanziaria); 3) la tutela del risparmio e degli investitori; 4) l'educazione finanziaria; 5) il potenziamento dell'Arbitro per le controversie finanziarie; 6) il rilancio della Consob nei forum internazionali. Nava è consapevole di mettersi al timone della Commissione in un momento delicato e il suo operato terrà conto dei «suggerimenti emersi nell'ambito della Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Casini». Si tratta, aggiunge, «di una vigilanza che vuole anticipare e orientare, una vigilanza sostanziale che aiuta il lato dell'offerta e tutela la domanda, e non

una vigilanza solo formale o solo sanzionatoria». «Sono il presidente dell'autorità responsabile per il risparmio degli italiani, il risparmio degli italiani è espresso in euro e per me non c'è nessun dubbio che l'euro è rock solid», cioè roccia solida, come ha precisato nel botta e risposta con i giornalisti, altra novità rispetto al passato. Le famiglie italiane risparmiano meno che in passato, ma hanno uno stock di ricchezza accumulata superiore alla media dell'Eurozona. Un tesoro «prevalentemente» investito in titoli di debito e fondi comuni, meno in azioni e prodotti assicurativi. «Abbiamo visto la

notizia di stampa e stiamo guardando come procedere. Non posso dire nulla di più» è stata la risposta su possibili accertamenti per manipolazione di mercato legati alla pubblicazione della bozza di contratto tra Lega e M5S e ai suoi effetti sui mercati.

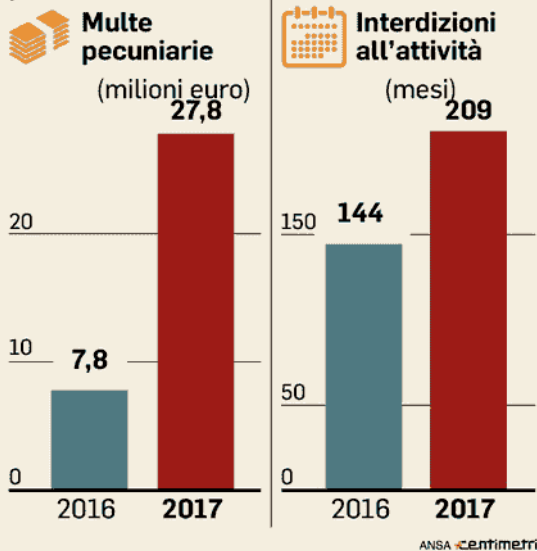
**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE OPERAZIONI  
SOSPETTE ALLA BASE  
DEL BALZO  
DELLO SPREAD?  
STIAMO GUARDANDO  
COME PROCEDERE»**

## Le sanzioni

Da Consob a banche e altre società per abusi di mercato



**Il nuovo presidente della Consob Mario Nava durante il suo intervento**

(foto LAPRESSE)



Peso: 1-2%, 18-40%



# Piano Consob per spingere le imprese verso il listino

«I mercati finanziari devono essere al servizio dell'economia reale»: è il tema su cui ha insistito Mario Nava, presidente della Consob, in occasione dell'incontro annuale con il mercato. Uno dei limiti della piazza finanziaria italiana è la scarsa presenza di "big companies", che quindi risulta meno attraente. «Una piazza in cui molte e grandi imprese sono quotate è invece desiderabile perché favorisce lo sviluppo di un ecosistema di servizi finanziari avanzati, a beneficio anche delle Pmi».

Per rilanciarla «bisogna riconquistare la fiducia» dei risparmiatori ma «la tutela pubblica del risparmio - ha ammonito - non può signi-

ficare l'azzeramento del rischio di investimento. Senza rischio non ci può essere rendimento». L'auspicio è facilitare il passaggio dal debito all'equity: è verosimile che in prospettiva, il peso dei titoli di debito nei portafogli delle famiglie si riduca, liberando risorse per altri tipi di attività, in particolare le azioni. Per il suo settennato in Consob il presidente si pone l'obiettivo di una «vigilanza proattiva».

Infine, un monito: «Essenziale il rispetto dell'indipendenza della Consob e dei meccanismi di mercato da parte di tutti gli operatori e di tutti i decisori politici».

— a pagina 2

## IL DEBUTTO

**Il neo-presidente Nava:  
dare slancio a Piazza Affari,  
via ostacoli alle quotazioni**

**«La politica deve rispettare  
indipendenza di Consob  
e meccanismi del mercato»**

**«Pronti a una vigilanza  
proattiva per ricostruire  
la fiducia degli investitori»**

## Primo Piano



Peso: 1-9%, 2-36%

# Consob, la spinta alle imprese: «Più mercato e meno debito»

**Il programma di Nava.** Vigilanza proattiva per ricostruire la fiducia di istituzionali e risparmiatori. L'indipendenza dell'authority «essenziale per la stabilità e la prosperità economica del Paese»

**Antonella Olivieri**

Il Consob day, come è stato ribattezzato dal neo presidente Mario Nava l'incontro annuale con la comunità finanziaria, è l'occasione d'esordio per presentare un programma d'azione settennale che mira a rilanciare il mercato italiano e il ruolo dell'Autorità di vigilanza in chiave «proattiva», monitorando e orientando i comportamenti degli operatori verso «prassi virtuose». Nella convinzione che «il mercato non è un'entità astratta, ma il mercato siamo noi» e che la partecipazione all'euro è una certezza «solida come una roccia». E che il «rispetto dell'indipendenza della Consob e dei delicati meccanismi di mercato» da parte di tutti gli operatori e della politica è «essenziale per la stabilità e la prosperità economica del Paese».

Un programma che parte da una situazione non tutta rose e fiori: l'Italia è la nona economia al mondo, ma solo la diciassettesima piazza finanziaria. La ripresa economica è più lenta che altrove, il tasso di risparmio è calato sotto la media Ue (9,7% del reddito disponibile lordo nel 2017 contro l'11,8% Ue) anche se lo stock delle famiglie resta importante e superiore alla media europea. La capitalizzazione di Borsa è pari al 37% del Pil contro il 62% dell'area euro e il mercato è bancocentrico col settore finanziario che rappresenta l'11% del Pil, ma pesa per il 30% sul listino. Le società quotate sono in calo - 240 (erano 280 nel 2009) - con un dimagrimento del mercato che il boom dell'Aim - 105 aziende di piccole o piccolissime di-

mensioni - non è in grado di compensare. Le principali Borse si sono lasciate alle spalle la grande crisi, Piazza Affari no: se l'indice delle blue chip di Francoforte è più che raddoppiato da fine 2009, il Ftse-Mib è ancora sotto del 5%. Mancano le big cap, con due sole società - Eni ed Enel - intorno ai 50 miliardi di capitalizzazione. È un dato di fatto che penalizza il mercato in termini di liquidità e di sviluppo di un ecosistema di servizi finanziari avanzati. Le Pmi creano valore e danno lavoro, ma pesano solo per lo 0,13% della capitalizzazione di Borsa.

Per Nava, dunque, sono almeno sei le linee di intervento in questo contesto: il sostegno all'accesso al mercato; la qualità delle imprese quotate; la tutela del risparmio e degli investitori; l'educazione finanziaria; il potenziamento dell'Arbitro per le controversie finanziarie; il rilancio dell'Authority nelle sedi internazionali. Un punto centrale è favorire il passaggio dal debito all'equity, incoraggiare il ricorso a fonti di finanziamento «complementari e alternative» al credito bancario. Un obiettivo che si può raggiungere con la conoscenza da parte delle imprese delle opportunità che la quotazione offre, ma anche «semplificando». Occorre «riconquistare la fiducia» degli investitori, anche se «la tutela del risparmio non può significare l'azzeramento del rischio»: l'importante è che l'investimento sia consapevole. Potenziare lo strumento dell'Arbitro per le controversie finanziarie può contribuire, se si considera che finora oltre il 90% degli intermediari si è adeguato

alle sue valutazioni che non sono vincolanti e non sostituiscono i Tribunali. Non ultimo, partecipare attivamente agli organismi internazionali - Iosco, Financial Stability Board, Esma - significa «farle le regole, non subirle». E in un'«ottica comune europea», la Consob dovrà gestire la Brexit e il dopo Brexit, tanto più che la Borsa italiana fa parte del gruppo London Stock Exchange, ma dovrà comunque rispettare tutte le regole europee: il rischio di arbitraggio «regolamentare» è ben presente.

Dalle parole ai fatti, dagli enunciati ai primi banchi di prova. Consob ha appena siglato un accordo di collaborazione con Banca d'Italia, facendo tesoro degli spunti emersi dal lavoro della Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. E sulla fuga di notizie circa la bozza di «contratto» tra M5S e Lega, Nava ha confermato che si sta valutando come procedere. «Però scusatemi - ha tagliato corto - non posso dire di più».



**Piazza Affari.**

L'Italia è la nona economia al mondo, ma solo la diciassettesima piazza finanziaria: la capitalizzazione di Borsa è pari al 37% del Pil contro il 62% dell'area euro; le società quotate oggi sono 240, in calo dalle 280 del 2009



Peso: 1-9%, 2-36%

---

**IL PROGETTO**

---

**OBIETTIVI  
PIÙ CHIARI  
E VIGILANZA  
«ANTICIPATA»**di **Marina Brogi**

— a pagina 2

**IL PROGETTO****Primo Piano****OBIETTIVI PIÙ CHIARI E VIGILANZA «ANTICIPATA»**di **Marina Brogi**

**N**ella sua prima relazione al mercato, il neo-Presidente della Consob, Mario Nava, ha esordito ricordando Padua Schioppa sul dovere dell'Autorità di «rendere conto del proprio operato oltre che al Governo e al Parlamento anche ai soggetti sui quali esercita la vigilanza». Poco dopo ha dichiarato l'obiettivo ambizioso che caratterizzerà la sua Presidenza: un rilancio del mercato finanziario italiano (e un simultaneo rilancio dell'Autorità che lo controlla) per portarlo allo stesso livello che esprime l'economia reale del paese. Mentre Italia e Brasile lottano per l'ottavo posto in termini di Pil, nel ranking delle piazze finanziarie, Milano è solo in 17° posizione. Si tratta di un obiettivo ambizioso e il Presidente ha quindi delineato un piano di azioni coordinate per conseguirlo e il suo

progetto di vigilanza proattiva.

Un tassello fondamentale è rappresentato dall'aumento nel numero delle società quotate, con un progressivo passaggio dal debito all'equity, in un contesto in cui i mercati finanziari operano a servizio dell'economia reale. Su questo punto e sulla virtuosa complementarità tra banca e borsa nel fisiologico finanziamento

delle imprese si conferma in totale sintonia con Banca d'Italia, con cui Consob ha firmato un accordo quadro per una collaborazione rafforzata, venerdì scorso. Nava ha richiamato con favore le recenti misure fiscali a favore della quotazione, dal lato della domanda l'introduzione dei Pire, dal lato dell'offerta, il credito d'imposta del 50% sui costi sostenuti dalle Pmi e ha annunciato una semplificazione delle norme per rimuovere alcuni ostacoli alla quotazione.

Servirà anche una diffusa consapevolezza sul ruolo dell'informazione nella formazione dei prezzi sul mercato secondario. In una situazione ordinata il prezzo, frutto dell'incrocio di domanda e offerta, dovrebbe tendere a rispecchiare i fondamentali ossia l'attualizzazione dei flussi futuri attesi che l'azienda sarà in grado di produrre. Il prezzo sale quando la domanda eccede l'offerta e scende quando è l'offerta a essere superiore. Gli ordini in acquisto e in vendita sono determinati sia dalle esigenze di liquidità degli investitori sia da nuove informazioni che portano ad aggiornare i fondamentali.



Peso: 1-1%, 2-11%



Una corretta diffusione delle informazioni è alla base della formazione dei prezzi. In considerazione del peso delle società quotate a controllo pubblico nel mercato italiano occorre grande cautela nelle esternazioni che potrebbero essere considerate nuove informazioni e determinare oscillazioni nelle loro azioni. Peraltro, anche se successivamente riasorbite, le oscillazioni nei prezzi dovute a informazioni mal comprese rimangono per molto tempo nei dati relativi alla volatilità del titolo che vengono utilizzati per stimare il rischio associato all'investimento. Quanto più volatile un titolo tanto più dovrà avere un rendimento atte-

so elevato per poter attrarre l'investitore. E il giudizio complessivo sul mercato risente dell'andamento e della volatilità dei suoi titoli a maggiore capitalizzazione. Il richiamo di Nava relativamente alle esternazioni sugli emittenti di titoli quotati di qualche giorno fa è un esempio della vigilanza proattiva che caratterizzerà il suo mandato.

La scelta di favorire l'ingresso sul mercato impone trasparenza e cautela agli operatori

## 625

### LE DECISIONI ASSUNTE

Nei suoi primi 17 mesi di attività l'Arbitro per le controversie finanziarie si è visto sottoporre 2.542 ricorsi. In media il rimborso assegnato è di 30mila euro



Peso: 1-1%, 2-11%

## Movimento quante stelle?

» MARCO TRAVAGLIO

**N**on si possono trasformare le elezioni amministrative, anche se riguardavano 6 milioni di elettori, in un test nazionale sul governo giallo-verde. Perché il governo Conte è appena nato. Perché l'alleanza "Frankenstein" 5Stelle-Lega che lo sostiene non si è riprodotta in nessuna delle città al voto. E perché a livello locale, salvo quando imbroccano la congiunzione astrale fra un disastro di giunte precedenti e un candidato popolare e spendibile (Raggi a Roma, Appendino a Torino, Nogarini a Livorno), i pentastellati nelle città soffrono sempre, complice la pleora di liste civetta con dentro tutti e il contrario di tutti che fa massa con i vecchi partiti. Però anche le Comunali di domenica segnalano lo stato di salute delle forze politiche. E quello dei 5Stelle è pessimo. Perdono terreno quasi dappertutto sulle Politiche del 4 marzo e anche sulle precedenti Comunali. Nei capoluoghi, conquistano il ballottaggio solo a Terni, Avellino e Ragusa. E in grandi centri come Imola, Pomezia e Acireale. Invece spariscono nei due municipi romani tornati alle urne, che riscoprono il vecchio bipolarismo sinistra-destra e ammainano la bandiera della Raggi, punita (soprattutto dalle astensioni) per la primavolta dopo due anni. A Siena e a Vicenza, a causa delle solite beghe di pollaio nei (o fra i)

*Meetup*, perdono la partita senza neppure averla giocata: per abbandono.

Nascondere la testa nella sabbia come gli struzzi e fingere che non sia successo nulla, o millantare vittorie inesistenti, sarebbe ridicolo. Anche perché già alle Amministrative del 2017 i 5Stelle erano andati malissimo, in controtendenza col trionfo del 4 marzo 2018. Che però rischia di diventare come quello di Renzi alle Europee del 2014: un fatto unico e irripetibile. È il momento per i "grillini" di mettersi attorno a un tavolo e far ripartire il Movimento dal basso con una gestione collegiale, ben distinta dagli impegni di governo. Ma anche di mettersi davanti a uno specchio per confrontarsi con ciò che erano 9 anni fa quando nacquero, 5 anni fa quando irrupero in Parlamento, 2 anni fa quando espugnarono grandi città. Sono maturati, certo: soltanto un anno fa, alla parola "alleanze", mettevano mano alla fondina e, a ogni parola di Grillo, scattavano sull'attenti. Oggi sono al governo, alleati di un partito rivale e diversissimo (la Lega) e con un premier indicato da loro. Le parole di Grillo sono "opinioni personali", almeno quando non investono le regole interne. Davide Casaleggio, che ce ne dica, è molto più distante di Gianroberto.

**C'**è un capopolitico con pieni poteri, Di Maio, che cumula pure i ruoli di vicepremier e ministro del Lavoro, dello Sviluppo e (si spera ancora per molto) delle Tlc. Altri esponenti del Movimento, o tecnici di area, occupano cariche decisive:

dalla presidenza della Camera (Fico) a ministeri come la Giustizia (Bonafede), la Difesa (Trenta), i Rapporti col Parlamento (Fraccaro), le Infrastrutture e Trasporti (Toninelli), l'Ambiente (Costa), i Beni culturali e Turismo (Bonisoli), la Salute (Giulia Grillo), oltre ad aver indicato agli Esteri l'indipendente Moavero. Sulla carta, a parte gli Interni finiti a Salvini e l'Economia all'indipendente Tria indicato dalla Lega, sono tutti i ministeri più importanti. Quelli che, se funzionassero nel verso giusto, potrebbero cambiare un bel po' di cose nel senso da sempre auspicato dal M5S. Basterebbe realizzare il contratto di governo nelle sue parti positive, che in gran parte coincidono con riforme a costo zero e a vantaggio mille. Ma proprio qui casca l'asino: l'alleanza con la Lega, neppure immaginata in campagna elettorale né dopo le elezioni quando si sperava in un'intesa col Pd, rischia di spegnere le stelle più brillanti del Movimento. Salvini, sebbene più distante da certe lobby del Pd e di FI, è un mezzo Gattopardo che usa elementi di novità, soprattutto mediatici, per mascherare il riciclaggio di vecchie pratiche e vecchie pantegane (l'alleato-oppositore B., ma non solo). Se ne accorgeranno Di Maio, Toninelli, Bonafede, la Grillo, Fico e Fraccaro se proveranno a toccare i tabù del conflitto d'interessi, delle grandi opere, della prescrizione, della corruzione, dell'evasione, dei potentati sanitario-farmaceutici, dei vitalizi e degli altri privilegi di casta. Il che spiega

l'estrema prudenza con cui si muovono i ministri 5Stelle, ben lontani dalla spavalda bullaggine dell'alleato-concorrente Salvini. Questi sa benissimo di poterli sfidare ogni giorno senza rischiare di rompere l'alleanza, perché la caduta del governo danneggerebbe soltanto i grillini, costretti a giocare su un solo tavolo, mentre lui ne ha sempre un secondo di riserva: le elezioni anticipate che lo porterebbero non più al Viminale, ma a Palazzo Chigi. Gli elettori leghisti non vanno per il sottile e digeriscono tutto, anche un eventuale ribaltone dai 5Stelle a B.: il capo ha sempre ragione. Gli elettori M5S sono più esigenti: abituati a discutere (anche troppo) su tutto, non hanno un capo assoluto, vogliono contare e mal tollerano le incoerenze. Finora molti di loro han digerito il contratto con la Lega solo perché l'Aventino del Pd l'ha reso inevitabile. Ma altri - quelli di sinistra - se ne sono andati o sono rimasti a casa. E chi si fida non dà deleghe in bianco. Perciò Di Maio & C. devono tenersi pronti a ogni evenienza: accelerando sui loro punti programmatici come fa Salvini sui suoi; e preparandosi a rompere se si rendessero conto che Salvini li usa per farsi qualche altro mese di campagna elettorale. Prima che sia troppo tardi. È vero, come dice Confucio, che non importa il colore del gatto, purché prenda i topi. Ma poi qualche topo bisogna acchiapparlo. Altrimenti è meglio cercarsi un altro gatto.



Peso:14%

## L'analisi/2

# IL FALLIMENTO DELL'EUROPA SUL NODO CONFINI

Marco Gervasoni

**A** cosa serve l'Unione europea? A giudicare dalla vicenda Aquarius, ben poco. Almeno ufficialmente, perché poi, in maniera surrettizia e di nascosto, un'influenza della Commissione sul gesto spagnolo c'è certamente stata.

*Continua a pag. 42*

# IL FALLIMENTO DELL'EUROPA SUL NODO CONFINI

Marco Gervasoni

**M**adrid non vi sarebbe però mai arrivata senza la netta presa di posizione del ministro dell'interno Salvini di chiudere i porti. Una decisione, oltre che giusta, legale e legittima; necessaria per far capire ai nostri partner e alla Commissione che l'Italia non intende più farsi carico in solitudine di ondate d'urto di questo tipo. Una decisione, poi, eminentemente politica: quanto di più politico per un governo della protezione delle frontiere e della salvaguardia dei cittadini, che l'esecutivo rappresenta? E non così clamorosa come molti, in più o meno buona fede, ritengono; esattamente un anno fa, il ministro dell'interno Minniti propose la chiusura dei porti, ma fu frenato dalle divisioni nel governo Gentiloni. Così come nel recente passato Francia, Spagna e diversi altri paesi hanno fatto ricorso a questa misura. Più lontano nel tempo, nel 1997, il governo Prodi non solo chiuse i porti dell'Adriatico meridionale ma istituì anche un blocco navale per fronteggiare l'immigrazione albanese. Ma il vincolo sui porti non potrà essere eterno e il gesto spagnolo, pur apprezzabile, non risolve nulla. Perché un'altra imbarcazione, questa volta con bandiera olandese, sembra voler imitare l'Aquarius, e altre ne arriveranno; e assisteremo alla stessa pièce. Che ha diversi protagonisti, nessuno uscito bene. I primi sono le Ong: a parte poche ispirate da reali obiettivi umanitari, la maggior parte di loro operano in misura non molto diversa dai pirati del Seicento, imponendosi agli Stati; le Ong fanno politica estera pur non essendo (almeno ufficialmente) legate ad alcun governo. E dispongono di ottimi uffici stampa. È evidente che il regolamento sulle loro attività varato dal precedente esecutivo non ha funzionato, se siamo ancora nella situazione dello scorso anno. Bisognerà modificarlo.

Il secondo protagonista è il governo di Malta che, pur disponendo di generosi finanziamenti Ue, si è quasi sempre rifiutato di far attraccare le imbarcazioni transitanti nelle acque di sua competenza: questa volta avrebbe potuto dimostrare l'intelligenza di un gesto politico, ma deve aver pensato di essere coperto, da chi e da cosa

non sappiamo.

Il terzo protagonista è la Libia, da cui gli sbarchi sono aumentati per via del Ramadan e delle liti sul carburante delle motovedette, certo. Ma sarebbe da ingenui non vedere la coincidenza della nascita del nuovo governo: a cui probabilmente i libici chiedono qualcosa di più o di diverso rispetto a quello precedente. Neanche un solido accordo con la Libia risolverebbe però durvolmente la questione: il vertice di Parigi è stato un flop e nessuno riesce davvero a controllare il territorio. Tanto più che le partenze sono cominciate pure dalla Tunisia e persino dall'Algeria (la vera polveriera dell'area nord africana).

La principale protagonista però è la Ue. Silente nelle ore più calde dell'affare, se non per lavarsene le mani, è intervenuta ieri di nascosto facendo pressione su Madrid. Ma senza rivendicarlo, perché ciò vorrebbe dire che esistono regole da poter essere aggirate sottobanco. Se così è, bisognerà seriamente cambiare paradigma. Privare il più possibile la Ue della gestione (peraltro inconcludente) delle questioni migratorie e restituire pienamente la competenza agli stati, come suggerito qualche giorno fa dal cancelliere austriaco Kurz. Del resto è assurdo, ma del tutto interno alla logica giacobina dominante nella Ue, che medesime regole valgano per nazioni come l'Italia, la Grecia e la Spagna, immerse nel cuore del Mediterraneo, e per paesi come quelli baltici o la Polonia. Perché allora non chiudere la pagina infelice di Dublino e consentire a gruppi di stati della Ue di firmare tra loro dei trattati, secondo le esigenze più consone? Ma così si tocca il dogma della «integrazione»! Qualcuno dovrà finalmente capire però che senza riforme radicali a saltare non sarà solo il dogma: ma tutta la struttura istituzionale dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,42-18%

## L'analisi/1

UN'EMERGENZA  
SOTTOVALUTATA  
DA TROPPO TEMPO

Paolo Graldi

«**E**ro straniero e non mi avete accolto», rilancia il Vangelo secondo Matteo (25/43), il cardinal Ravasi, voce colta della Chiesa osservando l'Aquarius là ferma in mezzo al mare con suo carico di 629 uomini, donne e bambini. *Continua a pag. 42*

UN'EMERGENZA SOTTOVALUTATA  
DA TROPPO TEMPO

Paolo Graldi

**E** la polemica s'infiama su quel "non" aggiunto.

Il caso della nave tedesca fermata dall'indisponibilità di Malta di accettarne l'attracco e la chiusura dei porti decisa dal ministro dell'Interno Salvini ripropongono tutt'interi gli elementi di una crisi che diverrà nuovamente acutissima con la facile previsione di una nuova ondata di gommoni e barconi buttati allo sbaraglio nel Mediterraneo.

La sequenza di tornate ha tastato il polso assai più dei sondaggi all'opinione pubblica sicché quel «non avete accolto» s'infrange al cospetto di un sentire comune di segno contrario.

Abbiamo, semmai, accolto troppo e male. Negli anni passati le ondate migratorie dapprima dall'Albania e poi dall'Africa hanno mostrato una disponibilità all'accoglienza miope, priva di una strategia capace di governare i flussi sempre più intensi e variegati nella composizione.

Si è pensato furbescamente che fossimo un paese di passaggio, che quella gente avesse altre mete, al nord, che non imponesse i controlli neppure sull'identità personale e di provenienza fosse un escamotage per rendere quelle masse invisibili, veri fantasmi, ombre silenziose in transito, inoffensive e disponibili ad andarsene senza lasciare traccia.

Neppure quella digitale.

I trafficanti di uomini hanno fatto il loro lurido lavoro come se non esistessero frontiere, lanciando il messaggio che, a parte i rischi del viaggio, già evidenti per i mezzi adoperati, i pericoli fossero minimi per-

ché i soccorsi sarebbero arrivati subito, dopo poche miglia.

Le migliaia di annegati li ha cancellati il mare, inghiottendoli. Gli scafisti, traghettatori dei viaggi della speranza e della morte, a lungo, sono sfuggiti alla cattura e alla galera e pochi alla fine pagheranno per i delitti commessi. Poi, con l'ampliarci del fenomeno, è arrivato il business, subito utilizzato da menti criminali (Mafia capitale) nella rete di accoglienza pelosa, assieme ai centri di raccolta, divenuti ben presto un misto di carceri a cielo aperto, luoghi per la selezione della manovalanza delle mafie, delle reti di spaccio. E quando il governo ha cercato di correre ai ripari sperando di poter trasformare l'accoglienza forzata in inclusione verso la società ancora non ostile ancorché guardinga e timorosa, ci si è accorti che in molti casi era ormai troppo tardi.

È parso chiaro allora che si stava costruendo un accerchiamento, che un finto malinteso di solidarietà generalizzata, senza filtri, senza regole, senza doveri da rispettare si era tradotto in un gigantesco problema. Epocale il fenomeno, epocale anche il disastro che ne è derivato, rischiando noi di diventare stranieri in patria per eccessiva cedevolezza alle pur vere esigenze umanitarie.

Lo spirito del tempo ci dice che gli stessi terremotati, puntualmente visitati dalle autorità, lamentano un pericoloso parallelismo: pensate solo agli immigrati e non a noi. Magari questo è vero, anzi, non è vero così come però è vera la vulgata tra chi ha perso tutto, parenti e casa. Ci sono responsabilità dei passati governi non ancora sanate, faccia eccezione per la gestione del Vimina-

le di Marco Minniti. L'ex ministro ha pagato salato il suo piano di blocco delle partenze e degli arrivi, le sue decisioni, la netta inversione di tendenza che aveva prosciugato il fenomeno del 75 per cento.

Nella società diffusa, specie nelle periferie, nei piccoli centri, lo sciamano umano in cerca di un lavoro inesistente finisce spesso nella richiesta di una elemosina dura da conquistare per effetto di una diffidenza e di una distanza generalizzate. Episodi anche assai gravi, come la morte di Pamela, la ragazza romana drogata, uccisa e fatta a pezzi a Macerata e il successivo raid omicida di uno sciagurato che si è messo a sparare alle persone di colore incontrate sul suo cammino rappresentano punte di un iceberg ancora inesplorato.

Mille e mille episodi, che la cronaca nera non rileva neppure più, hanno contribuito al diffondersi di una paura rabbiosa.

Non razzista, non xenofoba. Gli italiani non sono, convintamente, né per l'una né per l'altra posizione. Sono piuttosto furiosi per un senso di impotenza e di invasione incontrollata.

Giardinetti creati per un momento di sosta per anziani e bambini letteralmente espugnati da bande di spacciatori di colore, ingaggiati co-



Peso:1-2%,42-29%



me pusher di prima linea, aggressivi e feroci essi stessi vittime di meccanismi micidiali. La dispersione sul territorio ha prodotto la spietata caccia all'alloggio e la conseguente paura di chi ce l'ha di perderlo, preteso da chi non ne ha diritto.

E poi il fenomeno del branco, in periferia ma anche nelle grandi città: luoghi pubblici trasformati in territori di frontiera, dove regna la legge del più forte, in assenza di un'autorità presente e vigilante. A Roma, a piazza Vittorio Veneto, il quartiere si è ribellato, sono nate coraggiose associazioni di residenti per combattere lo spaccio arrogante e disinvolto. Intere zone espropriate dal crimine, pur contrastato con determinazione dalle forze dell'ordine.

Era nel conto che una emergenza liquida, dilagante avesse riflessi sulle determinazioni politiche, sul vo-

to, portando consensi a chi ha saputo intercettare e mettere nel proprio megafono questo disagio diffuso e penetrante. L'exasperazione si è trasformata in una fabbrica del consenso che ha pagato in termini elettorali fino a scompaginare l'intero assetto politico nazionale, marginalizzando chi non ha saputo cogliere la crescita di un malumore nel quale hanno avuto un ruolo anche i luoghi comuni, le balle a buon mercato, le esagerazioni strumentali.

Si dovranno dare risposte adeguate anche allo scandalo del caporalato (la legge c'è pochi la applicano), ed agli fenomeni di sfruttamento intensivo degli immigrati, pagati come schiavi e trattati come cani randagi. La parte buona dell'immigrazione va rapidamente integrata, aiutata non a sopravvivere ma a trovare un inserimento in una società

che deve imparare l'accoglienza autentica e non di maniera.

Tutti elementi che hanno poi trovato interpreti interessati e famelici. Torma di stretta attualità, con il problema dei porti chiusi e degli sbarchi immanenti, il problema di come affrontare il futuro prossimo venturo, con una comunità europea sorda e distratta, poco incline a farsi carico di un problema chiaramente continentale, di tutti i paesi membri. Sarà a Bruxelles che la voce italiana dovrà trovare ascolto e la traduzione dei nostri diritti in fatti concreti. La posta in gioco è altissima e il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,42-29%

## Il dopo voto

# LA VIA STRETTA DEL DOPPIO BIPOLARISMO

**Alessandro Campi**

**L**a Lega vince, Forza Italia cede, il Pd arretra, il M5S perde. Complessivamente, il centrodestra sempre più condizionato da Salvini va molto meglio del centrosinistra (che deteneva la gran parte dei municipi in cui si è votato) e dei grillini non più di lotta ma di governo. Questa la sintesi – brutale ma sufficientemente veritiera – del turno amministrativo svoltosi domenica scorsa, che ha coinvolto 761 comuni italiani, comprese 20 città capoluogo, per un totale di 6 milioni e 700mila cittadini (ma ha votato, nuovo record negativo, solo il 61% degli aventi diritto). Un passaggio elettorale molto atteso, dopo il terremoto del 4 marzo e il varo, nemmeno quin-

dici giorni fa, dell'esecutivo giallo-verde guidato dal neofita (ma già abbastanza popolare) Giuseppe Conte.

Ci si aspettava la conferma meccanica dell'onda lunga che ha portato, non senza travagli, alla nascita dell'asse tra Lega e M5S. Ma forse era pretendere troppo da una scadenza che per definizione è fortemente condizionata da variabili locali (in primis il fenomeno crescente delle liste civiche, anche se spesso sono camuffamenti dei partiti tradizionali che si vergognano dei loro simboli) e da fattori personali che spesso sconfinano nell'eccentrico. A Savona, tanto per dire, andranno al ballottaggio Claudio Scajola (l'ex ministro di Berlusconi messi a capo di alcune liste civiche) e il candidato del centrodestra uni-

to Luca Lanteri: uno scontro tutto in casa. A Trapani, altro esempio, ha vinto al primo turno col 70% Giacomo Tranchida, alla guida di una coalizione di centrosinistra che però comprendeva anche pezzi significativi di centrodestra. Casi talmente anomali e particolari che difficilmente se ne possono trarre valutazioni d'ordine generale.

*Continua a pag. 42*

## LA VIA STRETTA DEL DOPPIO BIPOLARISMO

**Alessandro Campi**

**C**ìò detto, delle linee di tendenza s'intravedono anche con questo voto. La più evidente riguarda la Lega, che sta vivendo un momento politicamente magico. Da un lato, continua a crescere nei consensi soprattutto nel centro-nord. I suoi temi e slogan – ordine, sicurezza, lotta all'immigrazione clandestina, critica della globalizzazione, islamofobia, nazionalismo, "prima gli italiani" – sono ormai divenuti il senso comune di un blocco sociale che non ingloba solo il mondo moderato ma anche pezzi crescenti dell'elettorato che un tempo votava a sinistra. Colpisce il 30% ottenuto dal partito di Salvini nella roccaforte operaia di Terni o il 25% conquistato a Pisa. L'insicurezza economica, la paura del domani e lo sfilacciamento del tessuto comunitario hanno evidentemente investito anche l'Italia un tempo politicamente rossa, economicamente prospera e socialmente integrata intorno a valori condivisi e alle reti affaristico-clientelari costruite dal vecchio Pci e sopravvissute per anni alla sua dissoluzione.

Dall'altro lato, la Lega in questa fase vince sempre e comunque. Al centro, grazie all'accordo (pardon, al contratto) di governo con il M5S. E in periferia, dove già governa (e si appresta a governare in molto comuni) insieme ai suoi storici alleati del centrodestra. Ma, viene da chiedersi, quanto può durare una simile anomalia sistemica? Sul territorio pare infatti funzionare ancora la vecchia linea di divisione tra (centro)destra e (centro)sinistra. A livello nazionale, il nuovo discrimine – certificato dalla nascita della "grande alleanza" populista – sembra quello tra nuovo e vecchio, tra radicali e moderati, tra sovranisti ed europeisti. Attualmente la Lega è al centro di ogni possibile dialettica e la sfrutta a



Peso:1-9%,42-22%



suo vantaggio. Ma prima o poi dovrà forse scegliere tra queste due alternative: cementare la propria alleanza col mondo grillino, nel nome della lotta all'Europa dei banchieri e dei "poteri forti", rompendo definitivamente col resto del centrodestra, oppure fare di quest'ultimo, ormai ampiamente egemonizzato, il proprio esclusivo campo d'azione, rompendo dunque con i grillini. Appare difficile per la Lega tenere insieme le due diverse alleanze per troppo tempo.

Sarà probabilmente lo stesso Berlusconi a sollecitare una scelta di campo. Anche perché se è vero che Forza Italia soffre dalla Lombardia all'Umbria la concorrenza dell'alleato leghista, è anche vero che da Roma in giù (in particolare in Sicilia) il suo partito ha dato segni di una ritrovata vitalità, come dimostra la vittoria ottenuta a Catania al primo turno. Dal punto di vista del Cavaliere, il bipolarismo (a due facce) sul quale scommettere, anche nella prospettiva del governo nazionale, è piuttosto il seguente: nel centro-nord, quello tra centrodestra (a guida leghista) e centrosinistra; nel centro-sud, quello tra centrodestra (con i moderati forza ancora decisiva) e mondo grillino. Riuscirà il Cavaliere a convincere Salvini che questa è la strada giusta e che dunque bisogna ricompattare la loro storica alleanza?

Riguardo il M5S, arretrato in particolare proprio al Sud, dove appena tre me-

si fa aveva vinto a mani basse, queste elezioni hanno dimostrato che il voto d'opinione (e di protesta) è cosa diversa dalla scelta di un amministratore locale, per la quale contano di più l'affidabilità personale, il radicamento territoriale e le logiche di scambio. Per i grillini è anche da meditare, se proiettata su scala nazionale, la lezione venuta dal voto in due importanti municipi della Capitale (l'VIII, vinto al primo turno dal centrodestra, e il III, dove al ballottaggio andranno centrodestra e centrosinistra). Il risultato negativo ottenuto è anche un giudizio critico espresso sul sindaco Raggi. Agli elettori non bastano le promesse. Alla fine, in periferia come al centro, si viene valutati per ciò che si fa (o non si fa, o si fa con troppa lentezza). Il governo (Di Maio in testa) è avvisato.

Infine, il Pd. Confortano la vittoria al primo turno a Brescia e il primato conquistato ad Ancona e Avellino, ma i ballottaggi a Pisa, Massa e Siena (città simbolo, si diceva un tempo) sono fortemente a rischio. Il temuto crollo elettorale non c'è stato, ma il saldo finale, in termini di comuni governati, appare sin d'ora fortemente negativo. C'è da ricostruire un partito sul territorio, ma c'è anche da inventarsi una nuova leadership nazionale e, soprattutto, un'idea progettuale innovativa. Che certo non è quella che circola di un patto tra moderati da stringere con Forza Italia in funzione anti-populista. Sarebbe solo

l'unione di due debolezze: non un fronte repubblicano di salvezza per l'Italia, ma una ridotta politica per la salvezza di una nomenclatura in crisi.

In questo quadro magmatico e spesso confuso, chi al solito si diverte come un pazzo è Vittorio Sgarbi. Da ieri è Sindaco di Sutri. Quanto tempo passerà prima che, preso da altre avventure, si dimetta dalla carica? Si accettano scommesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ELEZIONI COMUNALI

**Centro-destra, boom Lega  
M5S fuori dai ballottaggi**

Netta avanzata del centro-destra alle elezioni comunali, grazie all'effetto-Lega: in Veneto strappate alla sinistra Vicenza e Treviso, in Sicilia Catania. In affanno il M5S, escluso da quasi tutti i ballottaggi. Il Pd tiene a fatica: confermata Brescia.

— a pagina 6 con l'analisi di  
**Roberto D'Alimonte**

## OSSERVATORIO POLITICO

## DALLE POLITICHE ALLE COMUNALI I GRILLINI PERDONO IL 70% DEI VOTI

di **Roberto D'Alimonte**

**C**ome era prevedibile il primo turno delle prime elezioni di questa nuova fase politica ha prodotto solo un risultato parziale. I sindaci già eletti nei 109 comuni superiori ai 15.000 abitanti sono stati 34, di cui 6 nei 20 comuni capoluogo. La partita decisiva si giocherà il 24 Giugno quando gli elettori sceglieranno il sindaco tra i due candidati passati al secondo turno. E saranno da una parte l'astensionismo e dall'altra le seconde preferenze di chi ha votato i candidati eliminati al primo turno a decidere la sfida in 75 comuni. Quelle seconde preferenze che ai nostri giudici costituzionali non piacciono, ma che invece sono lo strumento più adatto per decidere in un contesto tripolare, sia a livello locale che nazionale.

Ma anche con i dati parziali di questo primo turno ci si può chiedere se il risultato delle elezioni "critiche" del 4 Marzo abbia o meno influito su questo risultato amministrativo. Sono due le domande da farsi. La prima è questa: in che misura i partiti o le coalizioni sono riusciti a convertire meglio in voti amministrativi i voti che hanno preso alle politiche? La risposta è nella tabella in pagina. Il centro-sinistra è la coalizione che ha avuto

il rendimento migliore. Infatti, fatti 100 i voti ottenuti alle politiche in 90 comuni superiori ai 15.000 abitanti (sono esclusi in questo calcolo i comuni siciliani), i candidati di questo schieramento ne hanno preso in media 132%, cioè il 32% in più. Per il M5S invece l'indice è un misero 31%. Vale a dire tra politiche e amministrative il partito di Di Maio ha perso quasi il 70% dei voti. Né il rendimento positivo del Pd né quello negativo del M5S sono una novità. Sono una conferma di fenomeni noti. Il centro-sinistra a livello locale può ancora contare su una rete e su risorse che il M5S non ha. Prendiamo il caso di un piccolo comune del Molise, Guglionesi. Alle politiche del 4 Marzo il M5S ha preso il 49% dei voti, alle regionali del 22 Aprile il 38%, in queste comunali è sceso al 21%. Il tutto nel giro di pochi mesi. Guglionesi non è un caso isolato. Anzi.

Quindi, il fatto è che il successo alle politiche del 4 Marzo e la formazione del governo non hanno cambiato affatto il rendimento dei cinque stelle a livello locale. I casi di Roma e Torino hanno nascosto la semplice realtà che il brand M5S non basta a vincere nei comuni e nelle regioni. In questa tornata elettorale in nessun comune capoluogo il M5S ha eletto il sindaco. A livello di capoluoghi solo a Terni, Ragusa e Avellino un suo candidato è andato al ballottaggio. Complessivamente solo in 7 comuni sui 75 che vanno al secondo turno ci sarà un candidato cinque stelle. A

livello locale il sistema dei partiti resta largamente imperniato ancora sulla contrapposizione tra centro-destra e centro-sinistra. Per il Pd e i suoi alleati è una base da cui ripartire.

Seconda domanda: in queste comunali si nota un cambiamento nel rendimento tra il ciclo 2018 e il ciclo 2013? La risposta richiede una spiegazione preliminare. Sia nel 2013 che nel 2018 si è votato prima alle politiche e immediatamente dopo alle comunali. Si può quindi confrontare il rendimento di partiti e di coalizioni tra questi due cicli. Ciò premesso, la risposta è che sia il centro-sinistra che il M5S mostrano lo stesso rendimento, positivo per il primo, negativo per il secondo. Diverso è il caso della Lega Nord. Per il partito di Salvini il rendimento nel ciclo 2013 era stato 56%, mentre nel ciclo 2018 è salito al 66% (tabella in pagina). Questa è la novità. La Lega Nord tra il 2013 e il 2018 ha triplicato i propri voti alle politiche, ma ha anche migliorato la propria capacità di trasferire nei comuni i maggiori consensi



Peso:1-1%,6-14%



che raccoglie a livello nazionale. Non così il M5S. Un altro segnale del rafforzamento del partito di Salvini all'interno del centro-destra e nei territori.

### Il confronto

Rendimento elettorale alle comunali rispetto alle politiche di pochi mesi prima (ciclo 2013 e 2018), candidati, partiti, coalizioni. In %

	2013	2018
<b>CANDIDATI</b>		
<b>M5S</b>	34	31
<b>Centrosinistra</b>	132	136
<b>Centrodestra</b>	85	86
<b>PARTITI</b>		
<b>M5S</b>	29	29
<b>Pd</b>	68	71
<b>Fi</b>	49	40
<b>Lega</b>	56	66

NOTA: le percentuali esprimono, fatti 100 i voti ottenuti alle politiche, i voti ottenuti alle amministrative. Il calcolo dell'indice è fatto sui voti validi. FONTE: cise.luiss.it



Peso:1-1%,6-14%

## Norme & Tributi Codice della strada

# Nuovo «patentino» per il trasporto di rifiuti ferrosi

**Paola Ficco**

Debutta venerdì 15 giugno la sottocategoria 4-bis dell'Albo nazionale gestori ambientali dedicata all'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi. La novità era stata prevista l'anno scorso dalla legge sulla concorrenza (articolo 1, comma 124 della legge 124/2017). La disciplina è contenuta nella delibera n. 2 del Comitato nazionale dell'Albo del 24 aprile.

L'Albo ha potuto procedere in tal senso perché l'articolo 9, comma 6 del suo regolamento (Dm 120/2014) riconosce al Comitato nazionale la possibilità di individuare singole attività rientranti nell'ambito delle categorie d'iscrizione, declinandole in sottocategorie.

È importante ricordare che:

- l'iscrizione nella sottocategoria 4-bis non consente la contemporanea iscrizione nelle categorie dell'Albo relative al trasporto dei rifiuti;
- la quantità trasportata annualmente non può superare le 400 tonnellate;
- il diritto annuale di iscrizione è pari a 50 euro.

In tal modo, il settore ha una

nuova disciplina e i fenomeni di abusivismo legati alla raccolta e al trasporto di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi subiranno un calo. I fenomeni di abusivismo derivavano anche da un'intricata successione di leggi che, di fatto, avevano lasciato il settore del commercio ambulante di rottami quasi privo della possibilità di trasportarli in modo legittimo.

Sono stati proprio questi fenomeni a indurre il legislatore a introdurre i commi 123 e 124 all'articolo 1 della legge 124/2017. Tali commi prevedono procedure semplificate per la raccolta e il trasporto dei rifiuti. Il decreto direttoriale del 1° febbraio 2018 ha introdotto alcune semplificazioni per il formulario e ha previsto che l'obbligo di registro di carico e scarico venga assolto mediante la conservazione in ordine cronologico per cinque anni dei formulari di identificazione rifiuti. Però, in mancanza della delibera del Comitato nazionale dell'Albo, il sistema non poteva partire.

Ai fini dell'iscrizione, l'impresa deve:

- essere iscritta al registro delle imprese o al repertorio economico amministrativo per l'attività di commercio all'ingrosso

di rottami metallici (codice Ateco 46.77.10);

- possedere requisiti soggettivi (requisiti morali) previsti dall'articolo 10 del Dm 120/2014;
- dimostrare la disponibilità, in base alla disciplina in materia di autotrasporto, di un veicolo o di non più di due veicoli immatricolati ad uso proprio la cui portata utile non superi complessivamente 3,5 tonnellate (questo perché l'attività prevalente delle imprese cui è rivolta la sottocategoria 4-bis è il commercio, mentre il trasporto è attività funzionale e accessoria).

Occorre presentare una comunicazione alla Sezione regionale dell'Albo usando il modello presente nell'allegato «A» alla delibera. L'iscrizione viene poi deliberata dalla Sezione entro 30 giorni da quando ha ricevuto la comunicazione.

### AMBIENTE

La sottocategoria 4 bis dell'Albo gestori ambientali debutta venerdì 15



Peso: 13%

## Fisco Norme & Tributi

# Dati antiriciclaggio utilizzabili a fini fiscali

**Valerio Vallefucio**

Deciso cambio di passo nella lotta all'evasione fiscale. Gli ultimi sviluppi normativi intervenuti nel settore vanno sempre più nella direzione della piena utilizzabilità ai fini fiscali dei dati e delle informazioni derivanti dall'attività antiriciclaggio.

Le nuove norme, a partire da quelle contenute nel decreto 231/2007, modificato dal Dlgs 90/2017, adeguano l'ordinamento ai più recenti standard internazionali che non solo non ignorano lo stretto legame tra evasione fiscale e riciclaggio di denaro di provenienza illecita, ma mirano ad ottimizzare gli sforzi investigativi, favorendo lo scambio di elementi probatori da un ambito operativo all'altro. In quest'ottica, la IV direttiva antiriciclaggio include i reati fiscali connessi alle imposte dirette e indirette nella definizione di «attività criminosa», i cui proventi possono costituire oggetto di riciclaggio. Da qui la previsione di cui all'articolo 9 Dlgs 231/2007, che apre all'utilizzo ai fini fiscali dei dati e delle informazioni acquisite dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e dalla direzione investigativa antimafia nel corso dei controlli antiriciclaggio, ai fini fiscali.

Nel sistema precedente la riforma, potevano essere utilizzati in campo tributario solo i dati e le informazioni

antiriciclaggio che costituivano oggetto dell'obbligo di registrazione e conservazione da parte dei soggetti obbligati. La novella rimuove questo limite, legittimando l'utilizzo ai fini fiscali di tutti gli elementi probatori acquisiti dagli organi di controllo in sede di ispezioni e controlli antiriciclaggio e di approfondimento investigativo di segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Uif. L'impatto sistematico della previsione è tutt'altro che trascurabile. Come osservato dalla Guardia di Finanza (circolare n.1/2018), infatti, la diretta utilizzabilità ai fini fiscali di tutte le informazioni Aml (anti money laundering) è in grado di assicurare la piena e immediata interazione tra il procedimento antiriciclaggio e quello amministrativo tributario, in termini non dissimili da quanto avviene tra procedimento penale e accertamento fiscale.

In questa prospettiva, la Guardia di Finanza potrebbe utilizzare in modo diretto nell'ambito di una verifica o di un controllo fiscale le informazioni Aml, senza la necessità di acquisire nuovamente tali dati attraverso l'esercizio dei poteri ispettivi riconosciuti al Corpo in sede di cooperazione con l'amministrazione fiscale. Per esempio, i dati e le informazioni acquisite in sede di controllo antiriciclaggio potrebbero essere utilizzati per l'individuazione delle posizioni

soggettive rilevanti ai fini dell'applicazione dell'Iva. Allo stesso modo, le informazioni Aml potrebbero essere utilizzate per imputare al contribuente i redditi di cui appaiono titolari altri soggetti quando sia dimostrato anche sulla base di presunzioni gravi, precise e concordanti che egli ne è l'effettivo possessore per interposta persona.

Resta, tuttavia, ferma l'esigenza di assicurare nell'ambito dello scambio di informazioni la tutela della riservatezza del segnalante, la riferibilità della trasmissione dei dati ai soli soggetti interessati e l'integrità delle informazioni trasmesse. Aggiunge un ulteriore tassello il Dlgs 60/2018, emanato in attuazione della direttiva 2016/2258 Ue, cosiddetta Dac5 (directive on administrative cooperation). Quest'ultimo, riconosce alle autorità fiscali l'accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni acquisiti dai soggetti obbligati ai sensi legge antiriciclaggio, in adempimento degli obblighi di adeguata verifica. L'accesso è consentito sia in vista della cooperazione amministrativa tra Stati membri sia ai fini della verifica del corretto adempimento delle procedure di adeguata verifica ai fini fiscali.

### ACCERTAMENTO

Legittimo l'uso di tutte le informazioni acquisite in fase di ispezione



Peso: 12%

## Fisco Norme & Tributi

# La rettifica a sfavore può incrementare la base di calcolo Ace

**Luca Miele**

La rettifica "a sfavore" del reddito d'impresa mediante dichiarazioni integrative, a seguito della rilevazione di errori contabili rilevanti, può dar luogo a effetti favorevoli ai fini Ace.

L'Assonime (circolare n. 13 di ieri) osserva che la presentazione della dichiarazione integrativa Ace "a favore" è comunque una facoltà a cui le imprese possono rinunciare poiché potrebbero non avere interesse, per motivi gestionali, a produrre dichiarazioni rettificative, accontentandosi di incrementare la base Ace solo allorché la correzione viene rilevata in bilancio. La circolare osserva, altresì, che se l'errore è rilevato dall'ufficio in sede di accertamento l'impresa dovrebbe essere legittimata a richiedere il rimborso della maggiore Ires versata a causa della mancata considerazione della deduzione Ace.

Nella fattispecie opposta di correzione a proprio favore dell'Ires si potrebbe determinare una minore base Ace derivante dalla correzione, ponendosi peraltro il dubbio circa l'applicazione o meno delle sanzioni relative alla maggiore Ace di cui l'impresa ha fruito. L'Associazione, in forza dell'innovativa impostazio-

ne agli effetti Ace della rilevazione degli errori contabili, meramente esplicitata nella relazione al Dm 3 agosto 2017, auspica che anche per tale tematica possa applicarsi la clausola di salvaguardia che fa salvi i comportamenti pregressi.

Per quanto riguarda le rettifiche operate in sede di Fta, le stesse non rilevano ai fini Ace, ad eccezione della cancellazione delle spese di ricerca e di pubblicità e dell'applicazione retrospettiva del costo ammortizzato. Se tali rettifiche presentano un saldo algebrico netto positivo, l'incremento rileva ai fini Ace fin dal periodo di imposta 2016, alla stregua di un utile accantonato a riserva. Se invece il saldo algebrico è negativo le rettifiche in questione dovrebbero essere computate a riduzione della quota della base Ace per la sola parte riferibile agli utili accantonati a riserva. Il dubbio è se gli utili da sommare al saldo negativo Fta siano tutti quelli accantonati a riserva in passato con rilevanza Ace o se siano solo quelli del periodo di prima applicazione dei nuovi principi contabili. Resta fermo che, quando il saldo è negativo, non occorre effettuare alcun adeguamento Ace in assenza di utili pregressi oggetto di accantonamento e cioè in presenza di un incremento del capitale proprio costituito solo da ap-

porti in denaro.

Per quanto riguarda le riserve formate con utili derivanti dalla valutazione al fair value degli strumenti finanziari derivati, le stesse non rilevano ai fini Ace. Un primo dubbio sollevato dall'Assonime riguarda la possibilità o meno che la riserva di utili in questione si possa determinare come somma algebrica delle plus/minusvalutazioni della generalità dei derivati speculativi o se debba essere formata solo da quelli che manifestano plusvalutazioni. Inoltre, una volta individuato l'importo, occorre capire se lo stesso può avere effetti sulla base Ace già esistente e/o su quella futura, in presenza di un utile di esercizio non capiente, andando cioè ad intaccare le riserve di utili pregresse o gli utili futuri. Secondo una diversa tesi, le plusvalutazioni influenzano solo l'utile di esercizio, con la conseguenza che la parte di esse eccedente tale utile non produce alcun effetto Ace.

### AGEVOLAZIONI

**Per Assonime la correzione «a favore» non dovrebbe incorrere nelle sanzioni**



Peso: 12%

## Liti fiscali, sanatoria con rimborso dei versamenti in eccesso

Mobili e Parente a pag. 20

# 20%

La quota della terza e ultima rata della sanatoria per chiudere le liti fiscali pendenti da versare entro il prossimo 2 luglio

# Norme & Tributi

## Sanatoria liti con rimborso delle somme versate in eccesso

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Le Entrate scelgono la linea della tolleranza per chi ha sbagliato nell'adesione alla sanatoria delle liti pendenti. Gli errori di versamento in eccesso o in difetto non graveranno sulle tasche del contribuente. Nel primo caso c'è la possibilità di chiedere a rimborso le somme versate in più. Nel secondo, invece, l'errore nel calcolare le somme dovute non fa venir meno l'adesione. Sono delle principali risposte fornite dall'Agenzia agli uffici periferici sulla definizione agevolata delle contro-

versie tributarie per la quale il 2 luglio scade il termine l'ultima rata.

Per le somme versate erroneamente in eccesso in autoliquidazione, dunque, «il diritto al rimborso non può essere negato». Per la divisione Contribuenti il divieto alla restituzione delle somme versate in pendenza di giudizio in eccedenza rispetto al dovuto per la chiusura della lite (così come previsto proprio dall'articolo 11, comma 7, del Dl 50/2017) «non si estende» all'ipotesi in cui «il contribuente abbia erroneamente versato per la definizione della lite» un ammontare «maggiore rispetto a quello effettivamente dovuto».

Dall'agenzia delle Entrate un oc-

chio di riguardo alla circostanza opposta di chi ha versato in meno, ma senza dolo: il cosiddetto errore "incolpevole". Va ricordato che gli uffici hanno segnalato ai contribuenti eventuali importi da integrare (si veda



Peso:1-2%,20-27%

quanto riportato da «Il Sole 24 Ore» del 20 maggio), ma ora la divisione Contribuenti fa un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza. Qualora, infatti, il contribuente non abbia risposto alla sollecitazione e soprattutto se le irregolarità rientrano «nei

limiti del lieve inadempimento» la definizione si deve considerare comunque perfezionata. Resta comunque possibile per gli uffici territoriali procedere all'iscrizione a ruolo degli importi non versati. Ruolo che, però, non dovrà essere emesso se l'importo mancante non supera i 30 euro.

### I coobbligati

La definizione agevolata delle liti pendenti avrà un effetto ad ampio raggio. Sempre secondo le Entrate, il perfezionamento della chiusura produce conseguenze anche nei confronti dei coobbligati del contribuente che ha

presentato l'istanza di adesione. E questo anche qualora il contenzioso avviato dagli altri coobbligati non fosse più pendente al 24 aprile 2017 perché già passato in giudicato. Con due punti cardine: l'estensione della definizione non opera se il coobbligato non ha presentato ricorso e comunque non si può ottenere a rimborso quanto già versato. Comunque l'effetto della definizione riguarderà anche l'eventuale condanna al pagamento delle spese di lite nel caso di pronuncia passata in giudicato.

### Sanzioni per omesso RW

Tra i chiarimenti last minute agli uffici territoriali lo scorso 8 giugno spunta anche il quadro RW per il monitoraggio dei patrimoni detenuti all'estero. Che fine fanno le liti relative a sanzioni per la mancata compilazione? Per l'Agenzia si tratta di sanzioni non collegate al tributo e come tali per la defi-

nizione è sufficiente pagare «il 40% degli importi in contestazione».

### Regolarizzazione fatture

Sulla stessa lunghezza d'onda, il chiarimento riferito all'omessa regolarizzazione di fatture. Questo tipo di violazione, sempre nell'ipotesi in cui fosse già pendente un contenzioso, si sana con il versamento del 40% dell'importo contestato. La penalità «contesa», anche se commisurata alla maggiore imposta accertata dall'amministrazione finanziaria al cedente o al prestatore, non è direttamente collegata all'imposta. Per la divisione Contribuenti si tratta di «sanzione autonoma» che colpisce la condotta del «cessionario o committente» che non regolarizza l'operazione.

## CONTENZIOSO

L'istanza presentata produce effetti anche per i coobbligati

Definizione in salvo per importi insufficienti ma recupero con il ruolo

## LE ISTRUZIONI DELLE ENTRATE AGLI UFFICI

### I VERSAMENTI

Errori incolpevoli senza effetto

#### L'autoliquidazione

Già le Entrate avevano indicato agli uffici di segnalare ai contribuenti eventuali versamenti carenti. Ora l'Agenzia precisa che qualora i diretti interessati non abbiano versato quanto ricalcolato e soprattutto se le irregolarità rientrano «nei limiti del lieve inadempimento» la definizione si deve considerare comunque perfezionata. Resta possibile procedere all'iscrizione a ruolo degli importi non versati superiori a 30 euro

### I COOBLIGATI

La definizione estende il perimetro

#### Le altre impugnazioni

Il perfezionamento della chiusura produce conseguenze anche nei confronti dei coobbligati del contribuente che ha presentato l'istanza di adesione, anche qualora il contenzioso avviato dagli altri coobbligati non fosse più pendente al 24 aprile 2017 perché già passato in giudicato. Tuttavia l'estensione della definizione non opera se il coobbligato non ha presentato ricorso e comunque non si può ottenere a rimborso quanto già versato

### LE SANZIONI

Sul quadro RW «basta» il 40%

#### Penalità slegate da tributi

L'Agenzia chiarisce anche quale sia l'esatta quantificazione per le liti instaurate per contestazioni di sanzioni per la mancata compilazione del quadro RW sul monitoraggio dei patrimoni all'estero. Ad avviso delle Entrate, infatti, si tratta di sanzioni non collegate al tributo e, di conseguenza, per la definizione agevolata della lite è sufficiente pagare «il 40% degli importi in contestazione»



Peso: 1-2%, 20-27%

Pmi, gli ordini volano  
con i manager a tempo

— a pagina 25

# .export

## Manager a tempo nelle Pmi Così volano gli ordini esteri

**Tendenze.** Sono già 4mila le aziende che affidano a professionisti esterni i piani di sviluppo delle esportazioni: chi sono, dove si formano e quanto costano

**Carmine Fotina**

**P**er ora sono già quattromila: le imprese che per l'export scelgono un manager a tempo non sembrano essere un fenomeno effimero, tutt'altro. L'iniziativa dei voucher concessi dal ministero dello Sviluppo in due edizioni, 2015 e 2017, con oltre 60 milioni complessivi ha messo in moto un ecosistema che prima coinvolgeva pochi pionieri. Obiettivo: aumentare ordini e quote di export.

In prevalenza si tratta di piccole imprese con ricavi tra 1-2 e 30-40 milioni. Nel 40% dei casi hanno una quota sull'estero inferiore al 10%. In maggioranza aziende già presenti in almeno un mercato, che da esportatori saltuari vogliono diventare permanenti. Le debuttanti invece sono solo tra il 10 e il 20%. E forse questo è un punto debole: lo strumento, se sarà rinnovato, dovrà aiutare di più a creare nuovi alfieri dell'export.

**Come funziona**

Esperienze e testimonianze spiegano la scelta di un Temporary export manager (Tem). «Ci ha aiutato nella scelta del mercato giusto - sottolinea Stefano Giordano, ad di Golden Star, produttore di apparecchiature per fisioterapia - ad analizzare le performance dei competitor, del canale distributivo più efficace per singolo prodotto. Siamo partiti da

export zero, oggi vendiamo in 25 Paesi per 800 mila euro su 1,5 milioni di ricavi totali». Oggi, sull'onda dei voucher, si contano oltre 250 società di Tem (l'elenco sul sito [www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)).

Co.Mark (gruppo Tecnoinvestimenti) ha aperto la strada già molto prima, alla fine degli anni 90. Oggi fattura 18 milioni tra Italia e Spagna e ha un centinaio di export specialist che vanno nelle aziende. «Spesso - osserva l'ad Massimo Lentsch - gli imprenditori hanno un approccio troppo passivo, pensano possa bastare un sito per attrarre clienti. Invece devono avere la valigia sempre pronta, a caccia di clienti. Per questo selezioniamo manager che siano innanzitutto dei venditori e siano "cattivi", dei veri gladiatori». I Tem lavorano in azienda in genere da 1 a 3 giorni a settimana. In alcuni casi le società propongono un servizio da remoto, che ha però riscontri meno positivi. Quando il progetto dell'impresa è ben strutturato, il contratto è almeno biennale o triennale. I costi? Generalmente legati all'aumento del fatturato e della quota export. Ma variano molto in base ai fornitori. «Nel nostro caso - dice Lentsch - in media c'è un costo fisso annuo di circa 30 mila euro, più provvigioni che scattano solo quando il fatturato aggiuntivo raggiunge questo livello di esborso». Oneri contributivi e di altro tipo sono a carico della società fornitrice del manager.

trice del manager.

**Gli specialisti e i voucher**

I fornitori selezionano i Tem in base alle competenze di marketing e alla conoscenza delle lingue. Ma dietro c'è spesso una formazione più ampia. L'Ice ha svolto negli ultimi anni corsi mirati in collaborazione - tra gli altri - con le università Bocconi e Luiss, con Il Sole 24 Ore e le associazioni imprenditoriali. «La didattica - spiega Antonino Laspina, direttore del Coordinamento Marketing Ice - include scenari economici internazionali, web marketing, logistica, business plan. Tra prima e seconda edizione della Tem Academy abbiamo formato 259 specialisti». Quanto invece ai voucher per le imprese, la seconda edizione del ministero, da poco potenziata con 11 milioni aggiuntivi, segnala risultati in crescita. Il contributo variava da 8 mila a 15 mila euro per una durata minima del contratto con



Peso: 1-1%, 25-40%

il Tem da 6 mesi a 1 anno. Sono andati molto bene i voucher "advantage stage" (1.066 assegnati su 2.379), dedicati ad esportatori consolidati e raddoppiabili fino a 30 mila euro al raggiungimento di target di fatturato e quote. Su un'eventuale terza edizione la parola al nuovo governo.



**Incentivi.** Sull'onda dei voucher per l'assunzione di Temporary export manager, oggi si contano 250 società di Tem. I manager lavorano in azienda da 1 a 3 giorni a settimana



Peso: 1-1%, 25-40%

## Appalti e lavoro per decreto, frenata per flat tax e pensioni

Mobili e Trovati a pag. 3

# 62

I provvedimenti attuativi previsti dal codice degli appalti che sarà riformato per rilanciare gli investimenti pubblici

### Primo Piano

# Decreto con appalti e lavoro, frenata su pensioni e flat tax

**Vertice a Palazzo Chigi** Oggi vertice sul Def con il primo esame di priorità e coperture, Tria «vigila» Nel dl il rinvio della e-fattura, in manovra previdenza e pace fiscale. Sui conti risoluzione light

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Il primo decreto legge del governo Conte sarà concentrato su misure «a costo zero», rimandando almeno all'autunno le misure più pesanti che dovrebbero preparare il terreno per riforma fiscale e reddito di cittadinanza. In prima fila, al momento, c'è un pacchetto di semplificazioni per gli appalti, accanto alle prime mosse per la riforma dei centri per l'impiego.

Per definire il quadro, oggi il premier Giuseppe Conte incontrerà il titolare dell'Economia Giovanni Tria con i due leader di maggioranza Luigi

Di Maio e Matteo Salvini in un vertice che sarà dedicato prima di tutto all'analisi del Def ereditato dal governo Gentiloni. Al tavolo dovrebbe partecipare anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.

Gli investimenti pubblici, infatti, dovrebbero essere insieme alle tasse i temi centrali della prima fase. Il capitolo fiscale potrebbe partire dal rinvio dell'e-fattura per i distributori che non sono ancora pronti a gestirla, concedendo quindi i tempi supplementari fino al 31 dicembre alle attuali schede carburanti. In quest'ambito è poi possibile qualche intervento sugli Isa, eredi degli «studi di settore» finiti nel mirino del governo, e sull'addio al

redditometro (già praticamente fermo ai box): ma per la pace fiscale bisognerà con ogni probabilità aspettare l'autunno, quando sarà scaduta anche l'ultima rata della prima rottamazione, in scadenza al 1° ottobre. Partire



Peso: 1-2%, 3-28%

prima con il «saldo e stralcio» e i super-sconti previsti dalla proposta del Carroccio, infatti, rischierebbe di interrompere gli incassi dell'operazione in corso. Anche per la dual tax, poi, la premessa indispensabile è la nuova analisi puntuale di deduzioni e detrazioni annunciata da Tria.

Il rilancio degli investimenti non si basa invece su nuove risorse, ma su un'opera di rimozione degli ostacoli normativi. Su due livelli. I tecnici lavorano a una prima semplificazione del Codice appalti, mentre è pronta la norma per distribuire fra le regioni un miliardo in due anni per la spesa in conto capitale (cifra messa a disposizione dall'ultima manovra). Tra le ur-

genze c'è poi il ritocco del pareggio di bilancio che libererebbe i «risparmi» («avanzi», nel linguaggio tecnico) degli enti locali per adeguarsi alle sentenze della Consulta. Alcuni interventi potrebbero anche tradursi in emendamenti al decreto terremoto.

Al momento, insomma, si dovrebbe rimanere lontani dai pilastri del contratto di governo, perché dual tax, reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni hanno bisogno di un lungo lavoro preparatorio. Sul punto, si fa strada l'ipotesi di aprire due fondi, uno per il reddito di cittadinanza e uno per la riforma fiscale, che dovranno però trovare le fonti di finanziamento. I margini dipenderanno

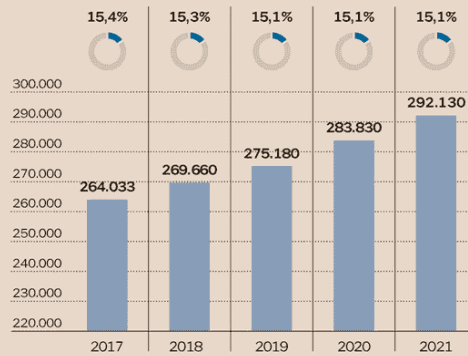
dalle prospettive di finanza pubblica indicate nel Def, che attende ora le risoluzioni al voto dell'Aula il 19 giugno. Anche questo tema è nell'agenda del vertice di oggi, e quella che si prospetta da parte della maggioranza è una risoluzione leggera per ribadire il «no» agli aumenti Iva senza addentrarsi sulle coperture. Anche perché nel frattempo emergono segnali di rallentamento dell'economia che a settembre potrebbero imporre di rivedere al ribasso le stime di crescita: una parabola del genere complicherebbe i conti, ma offrirebbe argomenti utili per spingere misure anticicliche sul piano fiscale.

**Vertice sul Def**

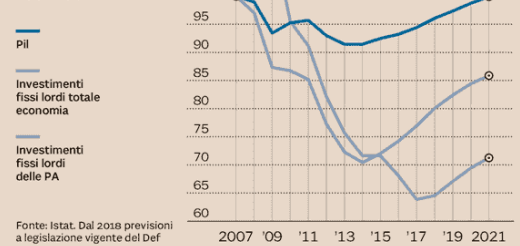
Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, siederà stamattina al tavolo con il premier Giuseppe Conte e i due leader di maggioranza Luigi Di Maio e Matteo Salvini

**Le variabili in gioco****LA SPESA PENSIONISTICA**

Spesa per pensioni in milioni di euro e in % del Pil

**INVESTIMENTI PUBBLICI, LE PROSPETTIVE**

Numeri indice 100=2007



Peso: 1-2%, 3-28%

## Norme & Tributi Sentenze e condominio

# Sportello Anpal per verificare i requisiti del bonus assunzioni

**Barbara Massara**

Sarà l'Anpal a verificare la condizione di lavoratore "svantaggiato" che consente ai datori di lavoro di assumerlo con agevolazioni contributive. L'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro ha comunicato la disponibilità di un nuovo applicativo denominato "Incentivabilità", che permette di accertare se una lavoratrice o un lavoratore risulti "svantaggiato", nel senso cioè di soggetto privo di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi.

In realtà, essendo ieri il sito in manutenzione, non è stato possibile riscontrare l'esatto perimetro della verifica, ma secondo quanto si legge nel sito stesso, questa dovrebbe riguardare la condizione di lavoratore privo di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi in base al decreto ministeriale del 17 ottobre 2017.

Ricade in questa condizione il soggetto che negli ultimi 6 mesi risulta privo di un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno 6 mesi (cioè nel semestre precedente

la richiesta non deve aver avuto né un rapporto a tempo determinato pari o superiore a 6 mesi, né tanto meno un rapporto a tempo indeterminato) ovvero quello che negli ultimi 6 mesi ha avuto un rapporto di collaborazione parasubordinata (per esempio co.co.co) o di lavoro autonomo (professionale, lavoro autonomo occasionale) da cui ha ricavato un reddito fino alla soglia di "esenzione" Irpef (pari a 8.000 euro per co.co.co/parasubordinati e a 4.800 per gli autonomi).

Questo requisito è richiesto per l'assunzione con il bonus Sud per gli over 35 anni (comma 896 dell'articolo 1 della legge 205/2017), ovvero per l'assunzione di donne residenti in regioni del Mezzogiorno in base all'articolo 4, comma 11, della legge 92/2012.

La verifica viene effettuata dall'Anpal sulla base dei soli archivi delle comunicazioni obbligatorie trasmesse al Centro per l'impiego, senza tener conto di eventuali periodi di lavoro autonomo svolti, che dovranno pertanto essere riscontrati con altro sistema (autocertificazione?).

Il nuovo applicativo sarà utilizza-

bile dai Centri per l'impiego, dagli operatori iscritti all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, dagli iscritti all'albo nazionale dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro (cioè dagli autorizzati a svolgere servizi di politiche attive del lavoro) e dei cittadini stessi.

Questo strumento coesisterà con quello che l'Inps ha messo a disposizione dei datori di lavoro (circolare 40/2018), funzionale a verificare l'inesistenza di precedenti rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, al fine di poter assumere con il nuovo esonero riservato ai contratti a tempo indeterminato dei giovani (articolo 1, comma 100, della legge 205/2017). La verifica dell'Inps non ha valore certificativo, in quanto è lo stesso istituto che richiede alle aziende di continuare a raccogliere un'autocertificazione da parte del lavoratore da assumere (in quanto ad esempio non dispone di informazioni sui periodi di lavoro svolti all'estero o di dati afferenti alla pubblica amministrazione).

### AGEVOLAZIONI

**Il test sull'assenza di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi**

**La funzionalità si affianca a quella dell'Inps per controllare la mancanza di contratti a tempo indeterminato**



Peso: 12%

**► LA GUERRA DELLE NOMINE****Sull'energia sarà derby M5s-Lega per la poltrona che vale 15 miliardi**

Dopo la partita sui sottosegretari, si aprirà quella per alcune autorità strategiche. Come il Gse, che controlla gli incentivi per le rinnovabili. I grillini per il bis di Sperandini, vicino al Giglio magico. Il Carroccio farà muro

di **ALESSANDRO DA ROLD**

Le nomine non finisco mai. È scattata la settimana decisiva per trovare la quadra su sottosegretari, viceministri e capi di gabinetto del governo di **Giuseppe Conte**. Lo stesso vicepremier e numero uno del Viminale, **Matteo Salvini**, ha auspicato di chiudere entro la settimana la vicenda. Dopo scatterà il rinnovo di Cassa depositi e prestiti. Ma appena chiuse queste caselle, che dovranno passare dall'ennesima trattativa tra Lega e 5 stelle, ci sarà una nuova tornata decisiva, quella per le nomine nel settore energetico. Sono in scadenza i vertici del Gse, il gestore dei servizi energetici, con un portafoglio di oltre 15 miliardi per incentivi alle fonti rinnovabili, di Sogin, la società che deve smantellare le centrali nucleari, e dell'Arera, l'Autorità di regolazione dell'energia, gas, acqua e rifiuti.

Le nomine delle prime spettano al Tesoro (sono società al 100% controllate da via XX settembre), di concerto con il ministero dello Sviluppo economico, competente per questi settori.

Le nomine dell'Arera (cinque componenti) spettano invece al Consiglio dei ministri e devono ottenere il gradimento delle commissioni parlamentari competenti (Attività produttive, Ambiente e Territorio) con il voto favorevole di due terzi dei componenti.

È un passaggio delicato, perché negli anni queste società sono finite sempre più nel mirino della politica. Nello

specifico Gse, dove nel 2013 arrivò come presidente e amministratore delegato **Francesco Sperandini**, su indicazione dell'allora sottosegretario del Mise, **Claudio De Vincenti**. Si trattò di una nomina espressione del Partito democratico di Roma, alla quale persino *Il Sole 24 Ore* dedicò un articolo nel novembre del 2014, nel quale si raccontava di imbarazzanti cene per la raccolta fondi in campagna elettorale. In quegli anni **Sperandini** è stato un renziano di ferro, in sintonia con l'amministratore delegato di Eni **Claudio Descalzi**. Ha sempre avuto stretti rapporti con l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Maria Elena Boschi** e con **Alberto Bianchi**, il presidente della Fondazione Open che finanziava la Leopolda di **Matteo Renzi**. Negli ultimi tempi, però, dopo il referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, ha cercato di costruire un rapporto di stima con **Riccardo Fraccaro** dei 5 stelle (che ha conosciuto quando il deputato pentastellato era responsabile legale della società energetica Nesco) e soprattutto con **Luca Lanzalone**, presidente di Acea, nel gruppo grillino che si occupa di partecipare insieme con **Stefano Buffagni** e **Laura Castelli**. Le conoscenze pentastellate hanno aperto una frizione forte con la Lega. **Sperandini** rischia essere sostituito da **Stefano Besseghini**, presidente e amministratore delegato di Rse, società del gruppo Gse che si occupa di ricerca di sistema. Vicino alla Lega (a cui spetterebbe la nomina, secondo gli accordi con i pentastellati) è conosciuto e gradito dalle grandi società Enel, Acea, A2a, Edison.

Del resto, a lato delle questioni politiche, **Sperandini** è stato raggiunto da due delibere dell'Anac di **Raffaele Canto-**

ne, sia per conflitto di interessi sui suoi stessi incarichi (oltre a presidente e amministratore delegato ha avuto l'interim della divisione che assegna gli incentivi) sia per aver ritirato l'incarico al responsabile anticorruzione del Gse: una spada di Damocle sul suo futuro. Anche se il partito di **Luigi Di Maio** sembra intenzionato a sostenerlo.

Alla Sogin, invece, l'attuale amministratore delegato è **Luca Desiata** mentre il presidente è **Marco Ricotti**, docente al Politecnico di Milano. Sogin viene rimborsata per le sue attività con le bollette elettriche, ma c'è polemica sui ritardi accumulati negli anni. A febbraio si è dimesso non senza polemiche il presidente del collegio sindacale, **Pietro Voci**, rappresentante della Ragioneria. Si era parlato di motivi personali, ma al Mef dicono che dietro ci sarebbero critiche professionali.

Candidato alla presidenza sarebbe **Pietro Putti**, avvocato, oggi alla presidenza del Gme (Gestore mercato elettrico), amministratore delegato, un nome tecnico che piace al mondo delle aziende del settore.

Per Arera il discorso è ancora più delicato. A quanto risulta alla *Verità*, gli accordi di governo dovrebbero vedere due commissari ai 5 stelle, due alla Lega e uno alla minoranza (o Pd o Forza Italia). Il dossier è aperto con grande preoccupazione delle imprese, che vorrebbero persone esperte e note. I grillini potrebbero puntare su **Massimo Beccarello**, docente universitario alla Bicocca e consulente di **Confindustria** energia. Oppure su **Stefano Pupolin**, già responsabile affari istituzionali di aziende energetiche (Enel, Erg) e ora consulente di Acea, vicino

quindi al sindaco di Roma **Virginia Raggi** e all'onnipresente **Lanzalone**. La Lega potrebbe invece puntare su **Stefano Saggia**, già sottosegretario all'Energia: la moglie **Paola Vilardi** ha partecipato per la Lega alle ultime elezioni comunali a Brescia.

Intanto sul fronte delle nomine pesanti si comincia a tirare le fila, ma non sarà semplice. Entrò venerdì il governo deve stilare la lista. Per Cassa depositi e prestiti il nome di **Massimo Sarmi**, ex Poste, sembra essere in difficoltà per via della vecchia multa Consob, mentre **Flavio Valeri**, numero uno di Deutsche bank in Italia, si è tirato formalmente fuori dall'agone. Attesa per i capi di gabinetto (previste difficoltà per il ritorno di **Vito Cozzoli** al Mise) e gli staff dei ministri che verranno indicati anche in tutti gli altri dicasteri. Da riconfermare o sostituire anche i vertici dell'Agenzia delle entrate, Demanio e Dogane, soggetti anch'essi a spoils system. Il governo però sarebbe intenzionato a lasciare **Ernesto Maria Ruffini** al suo posto, in quanto grande esperto di rottamazione e condoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Secondo gli accordi di governo, il vertice della società spetta ai leghisti*



Peso: 66%

## Fisco Norme & Tributi

# E-fattura, in caso di scarto riemissione con la vecchia data

**Benedetto Santacroce**

In caso di scarto della fattura elettronica da parte del sistema d'interscambio (Sdi), il documento rinviato corretto dovrebbe avere la stessa data e lo stesso numero di quello scartato. Inoltre, la trasmissione allo Sdi della fattura entro le 24 del giorno di effettuazione dell'operazione non è un termine perentorio, ma un'indicazione di massima. Infine, per l'entrata in vigore dal 1° luglio dell'obbligo di fatturazione elettronica dei carburanti si auspica che i primi 6 mesi siano considerati di sperimentazione, disapplicando le relative sanzioni.

Sono tre delle numerose precisazioni contenute nella circolare di Confindustria dell'8 giugno, dedicata alla fatturazione elettronica tra privati. La circolare, ripercorrendo le specifiche tecniche e il relativo provvedimento del 30 aprile 2018 dell'Agenzia, sottolinea i profili su cui la stessa Agenzia si è pronunciata in modo ufficiale negli incontri tenuti nelle settimane scorse del forum italiano della fattura elettronica. Confindustria nel suo documento sollecita più volte le Entrate a trasformare i pareri informali in documenti di prassi.

La trasmissione allo Sdi di una fattura elettronica determina in modo

automatico l'effettuazione di alcuni controlli che possono generare uno scarto. Lo scarto ha come diretta conseguenza che la fattura si intende non emessa. Proprio per questo l'operatore deve monitorare con attenzione la

notifica di scarto dello Sdi. In effetti, Confindustria cerca di comprendere se il nuovo documento deve avere la stessa data e lo stesso numero progressivo, quali sono gli effetti che si generano per l'emissione e l'esigibilità dell'imposta e se da tale comportamento derivino sanzioni.

La circolare sottolinea che la nuova fattura trasmessa allo Sdi dopo lo scarto dovrebbe avere stessa data e stesso numero progressivo. Questa soluzione risponde alle regole imposte dall'Iva sulla tempistica della data di emissione delle fatture ed è coerente con i meccanismi che sorvegliano elettronicamente la corretta trasmissione. Sotto il primo profilo, l'emissione del nuovo documento con la stessa data fa sì che la fattura rispetti il principio che la data di emissione del documento deve coincidere con la data di effettuazione dell'operazione.

Sotto il profilo telematico, la soluzione è anche coerente con la procedura informatica che gestisce lo Sdi. Dopo la riemissione, lo Sdi effettua i controlli di rito su conformità e coerenza dei dati contenuti nel formato

Xml e provvede allo scarto del documento o, se è tutto a posto, recapita la fattura al cliente o la mette a disposizione di quest'ultimo. Se scarta la fattura, il sistema provvede a notificare lo scarto. A questo punto l'emittente rivede il processo, corregge gli errori e riemette il documento.

La fattura scartata si considera non emessa ed è quindi inesistente sul piano Iva. L'operatore emette il nuovo documento con la stessa data e lo stesso progressivo. Il documento viene nuovamente sottoposto ai controlli, li supera e la fattura viene recapitata al cliente. Sul piano della procedura informatica la data è coerente con il sistema perché la prima data di presa in carico del documento è tracciata e dimostra la continuità della seconda fattura con la prima.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

La circolare di [Confindustria](#)

### ADEMPIMENTI

Circolare di [Confindustria](#) analizza i pareri informali resi dall'Agenzia

La trasmissione entro le 24 del giorno di effettuazione non ha valore perentorio



Peso: 24%

## I TEMI PRINCIPALI

### 1. Assistenza agli operatori

Confindustria sollecita le Entrate ad emettere quanto prima formali chiarimenti che recepiscano tutte le precisazioni fornite informalmente nelle riunioni straordinarie del forum italiano della fattura elettronica. L'Agenzia ha garantito che nei prossimi giorni predisporrà guide operative per aiutare il contribuente nella generazione e nella gestione della fattura elettronica. Inoltre la stessa Agenzia creerà video-tutorial di assistenza online

### 2. Codice destinatario

Un operatore può avere anche più di un codice destinatario, a meno che non decida di preregistrarsi; in questo caso, il contribuente avrà solo un unico codice destinatario ovvero un'unica Pec di riferimento. Il file fattura dovrà comunque sempre riportare un codice destinatario. In caso contrario la fattura viene scartata. Il codice destinatario, in forma convenzionale "000000", dovrà essere presente nel file fattura anche se viene valorizzato il campo "PECdestinatario". Se non si è sicuri che il codice destinatario sia esatto è meglio usare quello convenzionale che uno errato

### 3. Notifica destinatario

Nella fattura tra privati le specifiche tecniche non ammettono che il cessionario/committente possa notificare tramite SdI un rifiuto o un'accettazione della fattura ricevuta. In effetti, tali comunicazioni vanno effettuate fuori dal SdI. Al contrario, permane nei rapporti con le Pa la possibilità per quest'ultima di inviare al fornitore una notifica tramite SdI

di un rifiuto o di un'accettazione.

Confindustria chiede all'Agenzia di uniformare i due processi. In effetti nel sistema pubblico la notifica del committente /destinatario è legata all'aggiornamento della piattaforma dei pagamenti

### 4. Conservazione

La conservazione elettronica delle fatture realizzata direttamente dalle Entrate è conforme al Dm 17 giugno 2014 e rispetta le regole tecniche ex Dpcm 3 dicembre 2013. Per Confindustria da una lettura integrata dei riferimenti riportati nel provvedimento del 30 aprile 2018 e riferendo delle diverse prese di posizione dell'Agenzia negli incontri del forum italiano della fattura elettronica, la conservazione delle fatture è efficace sia sul piano fiscale che civile. Per attivare la conservazione dell'Agenzia è necessario un accordo di servizio

### 5. E-fattura carburanti

Sul tema Confindustria evidenzia l'esistenza di molti punti non chiari e che i primi sei mesi andrebbero considerati di sperimentazione senza applicazione di sanzioni. Tra i punti da chiarire: la portata esatta della norma in termini di prodotti e di operazioni sottoposti a fatturazione elettronica. Inoltre esistono problematiche specifiche che non sembrano essere state correttamente valutate. Come la fatturazione delle operazioni in split payment per rifornimenti da distributori automatici. In questo caso il cliente deve pagare l'intero, ma l'Iva non andrebbe pagata perché soggetta ad un versamento diretto da parte del cessionario



Peso:24%

**FEDERICA BRANCACCIO (NAPOLI)**

# «Un sistema tra luci e ombre, ridare slancio agli appalti»

**Chi è**

Napoletana, 56 anni, dal 1995 è legale rappresentante della Brancaccio Costruzioni spa, società specializzata in opere pubbliche che opera su tutto il territorio nazionale. Da gennaio è presidente dell'associazione dei costruttori edili di Napoli

«**N**onostante i buoni presupposti del nuovo Codice degli appalti, che dichiara tra la finalità la tutela della Pmi, e dunque prevede la suddivisione degli appalti in lotti, in realtà non sono previsti strumenti per l'attuazione dei principi, che restano enunciazioni. L'esito è che, in concreto, le Pa accorpano gli investimenti facendo sempre più ricorso a strumenti come gli accordi quadro, le tornate uniche di gara e i global service, che finiscono per limitare fortemente le occasioni di lavoro». Così Federica Brancaccio, presidente dell'Acen, associazione dei costruttori edili di Napoli commenta il nuovo codice.

**Quali sono le luci e le ombre?**

«Le luci sono poche, purtroppo, come avevamo denunciato come sistema Ance. Le ombre, invece, molte. Innanzitutto l'eccessiva discrezionalità in capo alle stazioni appaltanti; il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa è eccessivamente oneroso, richiede tempi troppo lunghi e dà margini di scelta alla committente pubblica troppo ampi. Altri aspetti critici riguardano gli eccessivi limiti alla libertà di iniziativa economica nelle modalità di organizzazione del cantiere e, dunque, alla possibilità di subaffidare parte degli interventi. Anche se esterno al Codice, andrebbe poi eliminato lo split payment e andrebbero riscritte le regole relative all'esecuzione del contratto e al contenzioso poiché sanciscono la "supremazia" della committente pubblica. In altre parole, potremmo dire che il codice non è attuabile e non è garantito l'equilibrio contrattuale tra committente pubblico e operatore economico».

**Al Governo appena insediato e agli organi preposti cosa chiede?**

«Ho molto apprezzato le dichiarazioni del premier Conte che ha sottolineato la volontà di ridare slancio agli appalti pubblici, leva fondamentale della politica economica del Paese. Il premier ha anche evidenziato la stasi totale, determinata da incertezze interpretative e talune rigidità, collegate al nuovo codice dei contratti pubblici. Sono quindi fiduciosa e conto in una fruttuosa interlocuzione del sistema Ance con i vertici istituzionali locali e nazionali».

**Paola Cacace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I bandi di gara pubblici nel Mezzogiorno

■ Numero ■ Importo in milioni di euro

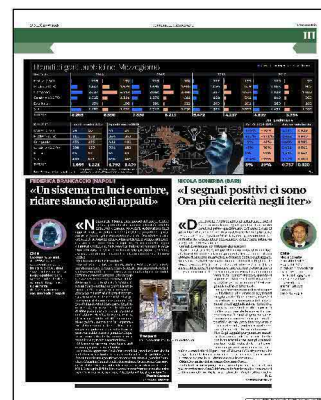
REGIONI*	2014		2015		2016		2017	
Molise (150)	215	139	215	108	277	139	129	99
Puglia (2.058)	1.447	1.629	1.696	1.686	1.095	679	1.053	907
Campania	2.637	3.413	2.050	2.380	1.357	1.624	1.028	1.020
Calabria (3.276)	1.525	1.221	1.276	692	928	541	849	363
Basilicata	154	188	301	323	243	202	209	162
Sicilia	2.287	1.287	2.312	1.030	1.572	1.052	1.431	1.203
<b>TOTALE</b>	<b>8.265</b>	<b>6.590</b>	<b>7.850</b>	<b>6.219</b>	<b>5.472</b>	<b>4.237</b>	<b>4.699</b>	<b>3.754</b>

REGIONI*	I quadrimestre 2017		I quadrimestre 2018		Var. % 2018-2017		Valore medio bando	
	Molise (150)	28	20	41	34	+46%	+70%	0,714
Puglia (2.058)	311	150	384	361	+23%	+141%	0,482	0,940
Campania	455	275	412	406	-9%	+48%	0,604	0,985
Calabria (3.276)	308	133	334	181	+8%	+36%	0,431	0,542
Basilicata	65	92	65	43	0%	-53%	1,415	0,662
Sicilia	488	551	556	445	+14%	-19%	1,129	0,800
<b>TOTALE</b>	<b>1.655</b>	<b>1.221</b>	<b>1.792</b>	<b>1.470</b>	<b>8%</b>	<b>20%</b>	<b>0,737</b>	<b>0,820</b>



Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus. \*tra parentesi il numero delle stazioni appaltanti a livello regionale che hanno attivato un C/G negli ultimi due anni

L'Ego



**2** **In condominio.** Per gli interventi sulle parti comuni vale la data del pagamento eseguito dal professionista, che deve anche attestare le quote riferibili ai singoli

# L'amministratore gestisce bonifici e certificazioni

**Marco Panzarella**  
**Matteo Rezzonico**

**Q**uando l'assemblea di condominio delibera uno o più interventi agevolati dalle detrazioni edilizie, è già chiaro in che modo saranno suddivise le spese per le parti comuni dell'immobile. Durante l'ultima riunione che dà il via libera ai lavori (e talvolta anche in quella precedente) si stabiliscono infatti i criteri di ripartizione dei costi e le modalità di pagamento, e si valuta al contempo la possibilità di cedere il futuro credito d'imposta alla ditta che realizza l'opera (o ad altri soggetti, con le eccezioni previste).

## 1. Fondo straordinario

Quando si tratta di interventi di manutenzione straordinaria o innovazioni, il Codice civile dispone che venga costituito un fondo straordinario (di importo pari al costo dei lavori), a cui i vari proprietari contribuiscono secondo i rispettivi millesimi. Se le opere sono eseguite in base a un contratto che ne prevede il pagamento graduale in funzione dello stato di avanzamento, il fondo può essere costituito in relazione ai singoli versamenti.

## 2. Ruolo dell'amministratore

Per ogni operazione (ristrutturazione edilizia, intervento antisismico, riqualificazione energetica, sistemazione del verde, acquisto di mobili), di norma i pagamenti sono effettuati dall'amministratore che – come ha stabilito la Cassazione (sentenza 22343/2017) – in caso di errori può rispondere della mancata fruizione del bonus, a patto che il contribuente (cioè il condomino) riesca a provare che senza l'inadempimento non ci sarebbe stato alcun danno.

## 3. Modalità di pagamento

Per gli interventi di ristrutturazione edilizia (compreso il sismabonus) e riqualificazione energetica, le spese vanno sempre pagate con bonifico bancario o postale, anche online, indicando la causale (con riferimento all'articolo 16-bis del Dpr 917/1986), il codice fiscale del condominio e quello di chi effettua il versamento (l'amministratore).

Le spese che non è possibile saldare con bonifico (oneri di urbanizzazione, diritti per concessioni, autorizzazioni e denunce di inizio lavori, ritenute fiscali sugli onorari dei professionisti, imposte di bollo) seguono altre modalità di pagamento. Il bonus è ammesso anche se il condominio sceglie di pagare a rate, con un finanziamento: in tal caso, la società che lo eroga è tenuta a pagare il corrispettivo con le stesse modalità previste per l'amministratore; e al contribuente spetta una copia della ricevuta.

## 4. Ripartizione del bonus

Le detrazioni spettano a ogni singolo condomino in base ai rispettivi millesimi di proprietà o secondo i «diversi criteri applicabili ai sensi degli articoli 1123 e seguenti del Codice civile» e si riferiscono alle spese pagate dall'amministratore entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento. I condòmini – come ha chiarito l'agenzia delle Entrate – possono detrarre solo le quote imputate e versate al condominio prima della presentazione della dichiarazione dei redditi.

## 5. Certificazione delle spese

A tal proposito, l'amministratore stesso è tenuto a rilasciare a ogni condomino una certificazione che riporti, tra le altre cose, l'ammontare delle spese sostenute nell'anno di riferimento e la quota-parte millesimale imputabile ai singoli. Può accadere che nella certificazione siano indicati i dati di un solo proprietario, quando

ai lavori hanno invece contribuito altri soggetti. Questi ultimi, se in possesso dei requisiti, possono fruire delle detrazioni attestando sul documento rilasciato dall'amministratore la loro partecipazione alla spesa e la percentuale di ripartizione. Anche quando a pagare è il familiare convivente, componente dell'unione civile o convivente del proprietario dell'immobile.

## 6. Condomini minimi

Possono beneficiare dei bonus edilizi anche i «condomini minimi» (con meno di otto proprietari), che non hanno l'obbligo di nominare un amministratore e sono sprovvisti di codice fiscale. Il pagamento va eseguito sempre con bonifico bancario o postale; e i contribuenti devono poi riportare nei modelli dichiarativi le spese sostenute indicando il codice fiscale del condomino che ha effettuato il bonifico.

## 7. Dati catastali e controlli

Se per la dichiarazione dei redditi ci si rivolge a un Caf o un intermediario abilitato, bisogna esibire un'autocertificazione che attesti i lavori effettuati e che indichi i dati catastali degli immobili del condominio. In sede di controllo, occorre comunque dimostrare che gli interventi sono stati eseguiti sulle parti comuni dell'edificio.

## 8. Bonus «verde» e mobili

Per quanto riguarda il bonus verde, anche se la legge consente pure i pagamenti con assegno o bancomat, l'amministratore salda di solito con un bonifico (ordinario). E i singoli condòmini hanno diritto alla detrazione (36%) nei limiti della quota a loro imputabile. Si possono inoltre detrarre anche i costi di progettazione e manutenzione connessi ai lavori, avendo sempre cura di conservare le fatture corrisposte ai professionisti.

Infine, anche il condominio può beneficiare degli incentivi per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici destinati agli spazi comuni (ad esempio, l'alloggio del portiere). In questo caso l'amministratore può pagare con bonifico ordinario, carta di debito o credito, ma non con assegni e contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL QUADRO DEGLI INCENTIVI**  
Dall'edilizia agli arredi

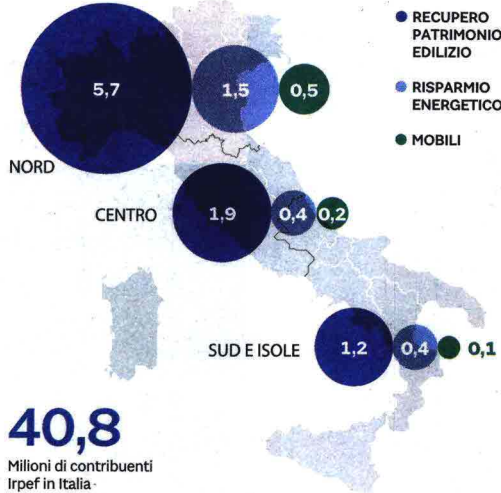
**Nord in testa**

Secondo le statistiche fiscali, l'anno scorso gli italiani hanno portato in detrazione oltre 6,8 miliardi di euro, tra bonus per recupero edilizio, interventi antisismici, risparmio energetico e acquisto di arredi negli immobili ristrutturati. La cifra più elevata si concentra nelle Regioni del Nord Italia. Le detrazioni non corrispondono per forza a spese sostenute nel corso dei dodici mesi precedenti: ogni anno, infatti, dopo aver eseguito i lavori è possibile scontare una delle dieci rate annuali di pari importo in cui si suddivide il beneficio fiscale.

Fonte: Dipartimento delle Finanze, analisi statistiche su dichiarazioni dei redditi 2017

**LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO**

Contribuenti che hanno fruito dei bonus in dichiarazione  
Dati in milioni di euro



**IL PESO DEGLI SCONTI**

Valore delle detrazioni nelle dichiarazioni dei redditi  
Dati in euro



**IL TREND**

L'evoluzione del valore delle detrazioni per ristrutturazioni  
In miliardi di euro

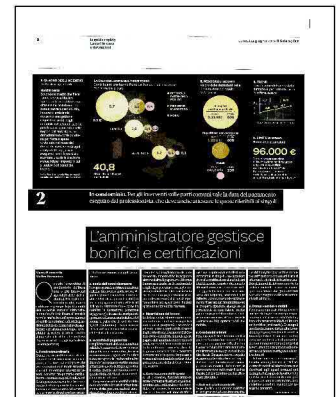


**IL LIMITE DI SPESA**

Bonus ristrutturazioni

**96.000 €**

Tetto di spesa agevolata dalla detrazione per il recupero del patrimonio edilizio, ex articolo 16-bis del Tuir, Dpr 917/1986. L'importo è relativo alla singola unità immobiliare, incluse le pertinenze



# 1 Le alternative. Bonifico parlante per opere edili ed ecobonus, bastano carte di credito e bancomat per il verde e gli arredi

## Quattro agevolazioni con strumenti diversi

**Silvio Rezzonico  
 Maria Chiara Voci**

**B**onifico bancario o postale, carta di credito, in alcuni casi anche l'assegno. A seconda del tipo di bonus fiscale di cui si fruisce, cambiano i metodi di pagamento ammessi. Il passaggio del saldo non va mai trascurato, perché si rischia di non poter sfruttare la detrazione.

**Il bonifico «parlante»**

Per interventi di manutenzione, ristrutturazione ed edilizi in genere, antisismici o di riqualificazioni energetica è obbligatorio procedere attraverso il cosiddetto bonifico «parlante», che prevede una ritenuta applicata da banche e Poste pari all'8 per cento. E che riporta sia l'indicazione di chi è il contribuente (e beneficiario della detrazione), sia le specifiche del soggetto a favore del quale viene effettuata la transazione. È questo l'unico strumento ammesso per sal-

dare prestazioni e acquisti di beni.

Il bonifico parlante può essere eseguito compilando un modulo cartaceo in banca o in Posta, oppure online tramite la schermata predisposta: ogni istituto di credito ha un'interfaccia per consentire l'operazione. In generale, la voce è quella del bonifico agevolato, e all'interno va spuntato un campo diverso a seconda che si esegua il pagamento di una ristrutturazione edilizia, di un intervento di riqualificazione energetica o un adeguamento sismico.

La procedura richiede l'inserimento degli estremi della fattura a cui si riferisce il pagamento (data e numero); del nome, cognome e codice fiscale di chi esegue l'operazione (il titolare dell'agevolazione fiscale); del numero di partita Iva o del codice fiscale della ditta che ha svolto i lavori, del professionista che ha prestato la consulenza e/o del negozio in cui si sono effettuati gli acquisti. In caso di comproprietà, devono essere indicate tutte le persone beneficiarie del-

lo sconto. L'ordinante del bonifico, inoltre, può essere un soggetto diverso dal beneficiario della detrazione (circolare 17/E/2015, paragrafo 3.1), ma solo se il conto corrente è intestato a entrambi.

È importante inserire la causale corretta. Nell'ipotesi di ristrutturazione edilizia, per esempio, sarà «detrazione Irpef del 50%, in base all'articolo 16-bis, Dpr 917/1986 o Tuir. Pagamento della fattura numero XYZ del giorno/mese/anno». Anche se l'inserimento di una dicitura errata – come la citazione di un diverso riferimento legislativo – non comporta comunque la perdita del beneficio.

**Tracciabilità per i mobili**

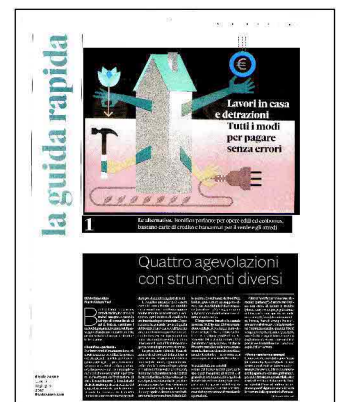
Fruire del bonus mobili (50% delle spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici a seguito di lavori di ristrutturazione) è più semplice, ma il pagamento delle spese deve comunque avvenire con strumenti che permettano di tracciare le operazioni.

Oltre al bonifico (non necessariamente «parlante»), è ammesso il saldo con carta di debito o credito («bancomat o carte prepagate ricaricabili»), così come specificato dalla circolare 7/E/2017). Non è consentito, invece, l'uso di assegni bancari, contanti o altri mezzi. Ma la detrazione è ammessa anche quando i beni vengono acquistati a rate: purché la società che eroga il finanziamento paghi il corrispettivo con le modalità previste e il contribuente riceva una copia della ricevuta.

**«Verde» anche con assegni**

Il bonus verde, introdotto quest'anno (detrazione Irpef pari al 36% delle spese sostenute nel 2018 per interventi di sistemazione a verde), è l'unico a consentire il pagamento con assegni bancari, postali o circolari non trasferibili, oltre a carte di credito e debito o bonifici bancari e postali. Per ogni tipo di sconto, resta sempre obbligatorio tenere da parte le ricevute delle operazioni effettuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11 Giu 2018

## Toninelli ai dirigenti: «Modifiche nella continuità». Nessun cenno a Tav e Codice

Alessandro Arona

Il nuovo ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli e il suo capo di gabinetto Gino Scaccia hanno incontrato venerdì 8 giugno tutti i dirigenti del dicastero di Porta Pia.

«Miglioramento nella continuità e piena collaborazione», così scrive lo stesso Toninelli con un tweet. «È questo il messaggio che da ministro ho voluto trasmettere stamattina nell'incontro con i dirigenti del mio dicastero. Sento addosso la responsabilità di dare il massimo per migliorare la qualità della vita dei cittadini».

L'incontro è stato apprezzato dai dirigenti del ministero per la disponibilità all'ascolto, e per una certa prudenza mostrata: «Non voglio fare stravolgimenti - ha detto Toninelli - non amo le macroriforme, che se troppo generali e troppo radicali rischiano di fallire», facendo capire di citare l'esperienza della riforma costituzionale targata Matteo Renzi.

Al tempo stesso Toninelli e lo stesso suo capo di gabinetto Gino Scaccia hanno mostrato di essere ancora largamente "apprendisti" della materia infrastrutture, lavori pubblici, trasporti, di cui nessuno dei due si occupava fino a qualche giorno fa.

Nessun cenno è stato dunque fatto ai tre temi politicamente caldi di questi giorni, citati dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dallo stesso Ministero: la riforma del Codice appalti, il ruolo dell'Anac di Raffaele Cantone, e l'analisi costi-benefici sulle grandi opere.

Vedremo i prossimi passi.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

11 Giu 2018

## Paradosso grandi opere: i cinquestelle al Mit e maxi-bandi in arrivo per 9 miliardi

Alessandro Arona

È naturalmente solo una coincidenza, ma l'arrivo al ministero delle Infrastrutture del cinquestelle Danilo Toninelli si sta sovrapponendo con l'arrivo sul mercato di un'ondata di bandi per grandi opere che l'Italia non vedeva da anni. Il mercato dei bandi viaggia nel 2018 su un livello di crescita del 15-18% in valore, che grazie ai mega lotti in arrivo potrebbe fare un balzo fino al +30%.

Di che stiamo parlando? Ovviamente di progetti a cui hanno lavorato non solo i governi Renzi e Gentiloni, ma addirittura quelli prima di loro come il Berlusconi II nel 2003, per la Gronda di Genova; il Prodi II e il Monti per la Napoli-Bari; un po' tutti per la Torino-Lione.

Gronda autostradale di Genova: bandi in gara (quota 80%) per circa 3,4 miliardi in autunno; nuova linea ferroviaria Napoli-Bari: usciti in questi giorni due bandi per 961 milioni a base d'asta; Tav Brescia-Verona, bandi in arrivo da Cepav Due per circa 500 milioni nei prossimi mesi, dopo la firma del contratto con Rfi; infine la Torino-Lione (erroneamente chiamata Tav, perché non è una concessione Tav 1991), per la quale il cronoprogramma Telt prevede la pubblicazione a luglio di bandi per oltre 4 miliardi di euro.

A "legislazione vigente" gli unici bandi a non essere al momento sicuri, almeno a breve termine, sono tre sulla Napoli-Bari per circa 1,2 miliardi di euro: il 3° sulla Frasso-Vitulano da 250 milioni a base d'asta, che dipende dall'approvazione del Contratto di programma Rfi 2017-2021, e il secondo e terzo sulla Apice-Orsara, circa un miliardo a base d'asta, che Rfi era certo sarebbe stato finanziato con il Fondo Investimenti, ma di cui come noto [si è bloccato il Dpcm 2018](#) (e il 2017 è in forse) .

Il resto è tutto definito e finanziato, anche se naturalmente il nodo Torino-Lione è politicamente scottante.

### GRONDA DI GENOVA

L'Ad di Autostrade Castellucci l'ha detto chiaramente: ormai la Gronda ha tutte le autorizzazioni, i progetti ci sono, dunque [i bandi usciranno entro la fine dell'anno](#): dieci lotti per circa 3,4 miliardi di euro, pari all'80% che deve andare in gara a terzi, mentre il resto dell'opera da 4,3 miliardi sarà realizzato da Pavimental. La copertura finanziaria è assicurata dall'atto aggiuntivo Mit-Aspi del 2003-2004, con aumenti tariffari "pesanti" su tutta la rete per dieci anni (1,8% all'anno + inflazione, solo per coprire la Gronda). La mini-proroga concordata da Delrio con la Ue non è ancora operativa, spetterà a Toninelli decidere se approvarla, abbassando così gli aumenti tariffari a 0,5% + inflazione, ma per Aspi l'opera sarà fatta comunque. Non servono in ogni caso fondi pubblici.

### TAV BRESCIA-VERONA

L'addendum contrattuale, dopo l'ok Cipe lo scorso anno, è stato firmato nei giorni scorsi da Rfi e Cepav Due ([servizio](#)). In base ai vecchi accordi Tav con la Ue, i general contractor devono mettere in gara il 60% delle opere civili, si tratta circa di 500 milioni di euro che Cepav Due metterà sul mercato con bandi europei nei prossimi mesi.

#### NAPOLI-BARI

I primi due lotti sono stati pubblicati in questi giorni: [quello da 691 milioni per la Apice-Hirpinia](#), e quello da 269 per il [primo lotto della Frasso-Vitulano](#).

Per il terzo lotto della Frasso-Vitulano, 379 milioni di costo totale, circa 250 milioni a base d'asta, il bando è pronto, ma è stato rinviato a dopo l'approvazione del CdP 2017-2021. Il nuovo Ministro Toninelli potrebbe decidere di rivedere il Contratto Rfi, ma comunque è impensabile che non dia il via libera a questo terzo lotto della Napoli-Bari.

Rfi aveva annunciato a inizio anno di essere pronta a mettere in gara tra il 2018 e l'inizio del 2019 anche gli altri lotti della Orsara-Bovino (costo complessivo 1,4 miliardi), e la Orsara-Bovino da 671 milioni, ma il finanziamento non è stato assicurato come previsto dal Fondo Investimenti Dpcm 2018, dunque bisogna capire come il governo Conte deciderà di affrontare questa partita.

#### ALTA CAPACITA' TORINO-LIONE

E' l'opera politicamente più in discussione, su cui il contratto di governo chiede una rivisitazione complessiva. Ma paradossalmente è anche [quella più definita](#), già oggetto di trattato internazionale, finanziata dalla Ue, avviata nei cantieri per cunicoli e cantieri base. Il cronoprogramma della società mista italo-francese Telt, confermato da un recente consiglio di amministrazione, prevede per il mese di luglio la pubblicazione di tutti i bandi per la galleria di base, per un valore di oltre 4 miliardi di euro.

L'opera non sarà affidata a general contractor, ma con tre appalti integrati (pur di diritto francese) da un miliardo circa e poi da decine di bandi di importo medio e piccolo, secondo le intese degli anni scorsi che puntano a favorire la partecipazione anche delle Pmi, non come subappaltatori dei general contractor (come per le vecchie concessioni Tav) ma sotto il controllo diretto della società pubblica Telt.

Il sindaco di Torino Chiara Appendino ha parlato di un'analisi costi-benefici in corso, di cui però né il ministero delle Infrastrutture né Telt sa nulla. I bandi usciranno a luglio, poi bisogna capire se il presidente del Consiglio Conte deciderà di chiedere un bilaterale Italia-Francia e poi una Conferenza intergovernativa per bloccare o sospendere la realizzazione dell'opera, con tutto quello che ne consegue.

## Codice appalti, l'Europa ancora contro l'Italia sui pagamenti della Pa (in attesa del verdetto della Corte di giustizia Ue)

Massimo Frontera

La procedura aperta da Bruxelles nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto delle norme comunitarie sui tempi di pagamento si alza di livello. Quasi un anno fa (il 13 luglio 2017) la Commissione aveva messo in mora l'Italia per una norma introdotta nel codice appalti, attraverso il correttivo di maggio 2017, che allungava di 15 giorni i tempi di pagamento (si veda oltre). In mancanza di provvedimenti o spiegazioni soddisfacenti, il 7 giugno scorso la Commissione ha fatto il passo successivo, inviando un «parere motivato all'Italia in quanto il suo diritto nazionale non è conforme alla direttiva sui ritardi di pagamento (direttiva 2011/7/UE)». Oltre questa fase - in mancanza di un passo indietro del Paese in questione - scatta il deferimento alla Corte di giustizia, che per l'Italia è il secondo sul ritardo dei pagamenti. Con il verdetto di condanna arrivano le sanzioni, da pagare sul pregresso e per ogni giorno di ritardo nel mettersi in regola.

### La seconda procedura per l'Italia

Sui ritardati pagamenti delle imprese l'Italia è recidiva. La procedura avviata nel 2017 è infatti la seconda, dopo quella aperta nel 2014. In quell'occasione, la Commissione ha contestato all'Italia il mancato adeguamento alle norme comunitarie sui limiti massimi di tempo per liquidare fatture e sal (stato avanzamento lavori). La messa in mora avviata nel 2014 è proseguita lungo tutti i tre gradi di giudizio previsti da Bruxelles. [Lo scorso dicembre l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia](#). Il giudizio, stando ai tempi medi finora dimostrati dai giudici, è atteso tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2019. Il giudizio di condanna appare scontato, con l'obbligo di pagare una sanzione sul pregresso, più una sanzione da conteggiare per ogni giorno di ritardo nel mettersi in regola.

### [IL DEFERIMENTO DELL'ITALIA ALLA CORTE UE \(DICEMBRE 2017\)](#)

### Il faro di Bruxelles sull'articolo 113-bis del codice appalti

La seconda procedura avviata l'anno scorso riguarda un punto specifico del codice dei contratti, "novellato" dal correttivo appalti in vigore dal 20 maggio 2017, poi parzialmente modificato dalla successiva legge di Bilancio, in vigore dal 1° gennaio 2018. Ma andiamo con ordine.

La norma del correttivo introdotta nel codice all'articolo 113-bis (in vigore dal 20 maggio 2017) prevedeva un termine massimo di 45 giorni per l'emissione del certificato di pagamento a partire dall'adozione dello stato avanzamento lavori. Se si considera che il termine per l'adozione del Sal è di 30 giorni, si arriva a un tempo di 75 giorni tra l'emissione del sal e quella del certificato di pagamento. Termine che supera i 30-60 giorni indicato dalla direttiva europea sui pagamenti, in vigore in Italia dal primo febbraio 2013.

## [LA PRIMA MESSA IN MORA DELL'ITALIA \(LUGLIO 2017\)](#)

La Commissione europea si è mossa proprio per questo mancato rispetto alla direttiva Ue. Dopo la messa in mora, il nostro paese ha cercato di rimediare. La legge di Bilancio ha modificato l'articolo incriminato eliminando il termine di 45 giorni e sostituendolo con una formula un po' più ambigua. Il nuovo testo in vigore dal 1° gennaio 2018 dice che «i certificati di pagamento (...) sono emessi nel termine di trenta giorni decorrenti dall'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori, salvo che sia diversamente ed espressamente concordato dalle parti e previsto nella documentazione di gara e purché ciò non sia gravemente iniquo per il creditore». Quest'ultima frase deve essere evidentemente stata interpretata da Bruxelles come una scappatoia formale ai termini imposti dalle regole europee. È appunto per questo che la scorsa settimana, la Commissione, invece di fare marcia indietro è andata avanti, aumentando il pressing sull'Italia. Nel frattempo, però, il governo è cambiato, e spetterà al nuovo titolare di Porta Pia proseguire il dialogo con i tecnici di Bruxelles. Peraltro, il codice appalti è già sul tavolo operatorio per operazioni di maquillage che si annunciano di portata ben più ampia dell'articolo 113-bis.

## [IL PARERE MOTIVATO INVIATO ALL'ITALIA \(GIUGNO 2018\)](#)

### **Il ritardo - cronico - dei pagamenti alle imprese**

Se si esce dal campo delle norme e si entra nell'economia reale, si scopre che il ritardo dei pagamenti è un tema tutt'altro che risolto, anche se - come fa notare l'associazione dei costruttori - mostra un miglioramento rispetto a cinque anni fa.

La recente iniziativa di Bruxelles è accolta con soddisfazione dall'Ance, che è stata tra le prime a denunciare il problema dei ritardati pagamenti - sia nei confronti di governo e Parlamento italiani, sia nei confronti delle istituzioni di Bruxelles - e a stimarne anche le notevoli dimensioni economiche. L'associazione continua a monitorare la situazione anche perché conserva il ruolo di "rapporteur" nei confronti della Commissione Ue sull'attuazione della direttiva pagamenti (incarico che gli è stato affidato nel febbraio 2013 dall'allora vicepresidente Antonio Tajani).

Secondo l'ultima rilevazione dell'Ance - riferita al secondo semestre 2017 - le imprese di costruzione continuano a essere pagate con un ritardo di circa tre mesi (esattamente 84 giorni), oltre i 60 giorni canonici. La buona notizia è che si tratta di un miglioramento rispetto ai tempi di pagamento che, nel periodo di massima crisi - tra il 2011 e il 2013 - avevano superato gli otto mesi. Quanto ai soldi, sempre l'Ance stima che le imprese devono ancora incassare tra i 6 e i 7 miliardi di euro da vari committenti pubblici, soprattutto di livello locale.

11 Giu 2018

## Contratto, chiusa la parte normativa ma «ancora rilevante divario» sugli aumenti

A.A.

Sale la tensione tra sindacati e imprese sul rinnovo del contratto nazionale edilizia, scaduto da due anni. Venerdì 8 giugno nuovo incontro non decisivo, nuovo tavolo a fine giugno. I sindacati parlano di intesa sugli aspetti normativi, ma l'Ance ammette che c'è ancora un «forte divario sulla parte economica»: «le imprese sono stremate dalla crisi, ma troviamo responsabilmente insieme una soluzione», dice il vicepresidente Marco Garantola.

«A due anni dalla scadenza del contratto - spiegano i sindacati in un comunicato congiunto - dopo una giornata di mobilitazione nazionale il 25 maggio 2017 e poi uno sciopero con manifestazioni il 18 dicembre 2017, e dopo una serie di incontri tra le delegazioni, registriamo che il tavolo di confronto ha esaurito tutti i temi di carattere normativo»: così hanno dichiarato i segretari generali di Feneal Filca Fillea, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi, al termine della due giorni di confronto sul rinnovo del contratto Edilizia con Ance-Coop.

Per i leader degli edili «ora rimangono aperti gli aspetti conclusivi del possibile contratto: aumenti salariali che riconoscano il valore e l'impegno dei lavoratori del settore dopo che le imprese hanno già risparmiato nei 2 anni di vacanza contrattuale; come garantire la contrattazione di secondo livello territoriale; come approfondire congiuntamente se vi possano essere nuove modalità di gestione dei rapporti amministrativi tra le aziende e le Casse edili, per combattere lavoro grigio, evasione ed elusione».

Così risponde l'Ance: «Ribadiamo la nostra volontà di chiudere in modo positivo la trattativa per il rinnovo contrattuale nel rispetto sia delle istanze dei lavoratori che delle tante imprese stremate da una crisi che dura da oltre dieci anni e senza le quali è impossibile garantire il lavoro - afferma il vicepresidente Ance Marco Garantola - . Il prossimo 25 giugno è già stata programmata una nuova sessione di trattativa. Esiste ancora un rilevante divario rispetto alle richieste economiche dei sindacati, ma ci auguriamo che responsabilmente insieme riusciremo a trovare la giusta mediazione».

«La dirigenza dell'Ance e delle Coop - proseguono i sindacati - deve ora assumersi definitivamente le proprie responsabilità, dare un CCNL dignitoso al milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori del settore o rompere in maniera drastica e per molti versi inedita il nostro sistema di relazioni industriali. Come sindacato siamo stati pazienti, seri, impegnati a trovare sempre soluzioni di buon senso, anche guardando alle tante possibili battaglie comuni per la difesa del nostro contratto e per il rilancio del settore da intraprendere nei confronti di Governo ed Istituzioni, ribadendo il nostro no alla cementificazione selvaggia e ricordando che la grande opera più urgente resta la messa in sicurezza del territorio».

«La pazienza è però finita e dobbiamo prendere atto, in caso di esito negativo del prossimo incontro in programma il 27 giugno, della volontà di rottura da parte di Ance. Rottura che porterà ad una forte reazione pubblica, di piazza ed in tutti i luoghi di lavoro, perché senza contratto non c'è il rilancio del settore e perché dobbiamo garantire un sistema che, evidentemente, non tutte le parti in causa intendono difendere e valorizzare», concludono i segretari.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved